EDIZIONE SPECIALE CON LE BORSE

Anno 99 - Numero 103

STAMPA SERA

Martedì 2 - Mercoledì 3 Maggio 1967

Lire 50 (spedizione in abbonamento postale) - Abb. Italia (c.c.p. 2/1380): anno L. 13.000, sem. 6750, trim. 3500 - Estero: anno L. 22.000, sem. 11.250, trim. 5750

REDAZIONE, AMMINISTRAZIONE TIPOGRAFIA: TORINO, VIA ROMA 80. Centralino tel. autom. 57.78 - Telex 21.121

Inserzioni: PUBBLICITA' STAMPA s.p.a. Torino, via Roma 80, tel. 57-78 (15 linee) Milano, via Borgogna 2, telefono 790-121 Roma, largo N. Spinelli 5, telef. 688-47 Genova, via 12 ottobre 188/r, tel. 595-932

Il giornale si riserva in ogni caso il diritto di rifiutare qualsiasi inserzione

La cerimonia ieri a Roma

SARAGAT premia i maestri del lavoro

Sessantasette lavoratori del Lazio e dell'Umbria insigniti dal Capo dello Stato, in simbolica rappresentanza dei 645 prescelti per l'ambito riconoscimento - La nuova legge per l'onorificenza

Nostro servizio particolare

Roma, martedì sera.

Una cerimonia particolarmente solenne ha caratterizzato la festa del Primo Maggio a Roma. Il Presidente della Repubblica ha consegnato personalmente la stella al merito a 67 nuovi «Maestri del Lavoro» del Lazio e dell'Umbria. La manifestazione, svoltasi al Palazzo della Civiltà del Lavoro all'Eur, ha costituito un simbolico riconoscimento dell'intera Nazione per i 600 lavoratori di tutta Italia e per i 45 residenti all'estero, insigniti della «stella al merito».

Per l'occasione il Presidente della Repubblica ha firmato, alla presenza dell'assemblea, la nuova legge che regola l'onorificenza delle «stelle al merito»: tale gesto del Capo dello Stato è senza precedenti: è la prima volta, infatti, che la promulgazione d'una legge attraverso la firma del Capo dello Stato avviene fuori del Quirinale e in presenza dei diretti beneficiari del provvedimento.

Saragat è giunto al Palazzo della Civiltà del Lavoro alle 11. Erano a riceverlo il vice presidente della Camera, Pertini, il sen. Angelilli, in rappresentanza del Senato, il presidente della Corte Costituzionale, Ambrosini, il ministro del Lavoro, sen. Bosco, in rappresentanza del governo e altre numerose autorità. Nell'aula magna aveva preso posto una larga rappresentanza dei cavalieri, dei maestri e degli anziani del lavoro e i neo insigniti della «Stella».

Ha aperto la cerimonia il presidente della federazione nazionale dei cavalieri del lavoro, dott. Furio Cicogna, il quale in un indirizzo di saluto rivolto al Presidente della Repubblica ha sottolineato il significato della manifestazione che «esalta la continuità della operosità, della costanza e fedeltà al lavoro».

Il ministro ha poi tracciato un panorama dell'attività del suo dicastero ed ha parlato dei problemi dei giovani che attendono di inserirsi nel tessuto produttivo del Paese. «Il divario fra la situazione reale delle forze di lavoro occupate (circa 19 milioni) — ha detto Bosco — e quella prevista per il 1970 dal programma quinquennale di sviluppo (circa 20 milioni e 400 mila unità) è ancora rilevante e sta formando oggetto di approfondito esame da parte dell'apposita conferenza triangolare. Fortunatamente, il corso favorevole dell'economia italiana è motivo di speranza per il raggiungimento dei fini che il governo persegue e che i cittadini attendono di veder realizzati per l'equilibrato sviluppo del Paese».

n. s.

	PRECEDENTE	ODIERNA
A MILANO: Montedison	1209	1214
A TORINO: Fiat	2862	2876
A TORINO: Olivetti	2890	2935

LE BORSE OGGI — RIALZO — STABILE — RIBASSO

Le quotazioni a pagina 13

Sciopero di due giorni dei dipendenti comunali

ROMA, martedì sera.

Per 48 ore, è in corso dalla mezzanotte lo sciopero nazionale dei dipendenti degli enti locali, ovvero dei comuni, provincie, istituti di beneficienza e ospedali psichiatrici. Complessivamente in Italia tra operai e impiegati sono 500 mila. Essi scioperano per rivendicazioni economiche e normative.

(A pagina 2 le norme d'attuazione e le misure d'emergenza)

Clamorosa impresa criminale in una via affollata

Furgone con 1750 chili d'oro rubato nel centro di Londra

L'audace assalto ieri poco prima di mezzogiorno, dinanzi ad una gioielleria ove l'automezzo blindato dei banchieri Rothschild si era fermato per la consegna di un pacchetto di scarso valore - Le tre guardie accecate con l'ammoniaca, legate e gettate nel cassone col capo coperto da sacchi - Nessuno dei passanti s'è accorto della fulminea rapina - Trasbordato il prezioso carico del valore di un miliardo e 300 milioni, i malviventi hanno abbandonato il veicolo alla periferia della città - Nel '63 la rapina al treno postale Glasgow-Londra fruttò a 12 gangster un bottino di quasi 5 miliardi

Dal corrispondente di Stampa Sera

Londra, martedì sera.

La storia criminale inglese si è arricchita ieri di un altro romanzesco capitolo. Poco prima di mezzogiorno, nel cuore di Londra, un gruppo di banditi mascherati ha assalito un furgone blindato della Zecca Reale, rubando 140 lingotti d'oro del valore di 750 mila sterline, pari a un miliardo e 302 milioni e mezzo di lire. Due delle tre guardie che si trovavano a bordo sono state accecate con l'ammoniaca. La terza è stata stordita a colpi di manganello ed ha riportato una ferita alla testa. Nessuno ha visto l'aggressione, sebbene in quel momento i passanti fossero numerosi e il traffico intenso. Questa è la maggiore rapina avvenuta in Inghilterra dall'agosto del 1963, quando alcuni uomini rubarono banconote e valori postali per quasi cinque miliardi di lire dal treno postale Glasgow-Londra. Tranne tre, i malfattori, che avevano ferito il macchinista, furono tutti catturati e condannati fino a trent'anni di carcere.

Il furgone, di color azzurro intenso, col nome dei banchieri Rothschild stampigliato in oro sui fianchi, imboccava alle 11,30 Bowling Green Lane, una strada del quartiere di Finsbury. Passato davanti a un bar chiamato «The Surprise», sorprendentemente si fermava all'altezza della gioielleria Breloques. Ne discendeva una delle tre guardie, Jack Chandler di 40 anni, per consegnare al gioielliere del nitrato d'argento, del valore di cinquemila lire circa. Sul furgone erano rimasti Walter Clements, di 47 anni, e Richard Brew, di 58. Quando Jack Chandler usciva dalla gioielleria, i banditi, che probabilmente si erano tenuti nascosti in qualche androne o dietro qualche macchina, sferravano l'attacco. L'azione si svolgeva con eccezionale rapidità. Le tre guardie sono uomini robusti, alti più di un metro e ottanta, e molto bene addestrati. Tuttavia, colti di sorpresa, non potevano opporre che una debole resistenza.

Ha raccontato Jack Chandler, la guardia che era scesa dal furgone per consegnare il pacchetto alla gioielleria: «Ci sono piombati addosso d'improvviso, da tutte le parti. Non sappiamo quanti fossero, cinque o sei. Hanno gettato dell'ammoniaca negli occhi ai miei compagni, io sono stato colpito al capo con un manganello. Nel giro di pochi secondi, ci hanno legati, coperto le teste con dei sacchi, [illegible] nel cassone del furgone. Hanno messo in moto, guidando a pazza velocità per strada in leggera salita». Il furgone conteneva 140 lingotti d'oro del peso di 12 chili e mezzo l'uno per un totale di 1750 chilogrammi. Essi avrebbero dovuto essere consegnati a diversi mercanti. I banditi, fermatisi bruscamente in una località che le tre guardie non sono riuscite a stabilire, li trasferivano a bordo di un altro furgone in attesa, o forse li nascondevano in una casa. Dopo un'altra frenetica ma breve corsa, abbandonavano il furgone con i tre uomini prigionieri.

Il ritrovamento del furgone avveniva poco dopo le dodici, quando quattro donne passando in Twisden Road, a cinque chilometri da Bowling Green Lane, udivano provenire dall'interno una voce soffocata: «Signore, telefonate alla polizia, hanno compiuto una rapina». Le quattro donne pensavano ad uno scherzo. «Buontempone», esclamava una di esse. «Guardate dal finestrino anteriore», ribatteva la voce, «non scherziamo». Le donne obbedivano e scorgevano le tre guardie legate e incappucciate.

Jack Chandler era riuscito a estrarre dalle proprie tasche un temperino e, dopo essersi inflitto alcuni tagli, si stava liberando. Walter Clements e Richard Brew tentavano di strofinare gli occhi contro la tela dei sacchi, per alleviare il bruciore. Quando arrivarono gli agenti di Scotland Yard, le guardie avevano ormai recise le corde. Accompagnati d'urgenza all'ospedale, Clements e Brew erano rilasciati dopo un paio d'ore, mentre Chandler poteva tornare a sera inoltrata.

Il sovraintendente Walter Patton, incaricato delle indagini, sta cercando di chiarire alcuni punti oscuri. Due, soprattutto, paiono importanti. Come potevano i banditi sapere che il furgone trasportava lingotti d'oro per un miliardo e 302 milioni e mezzo di lire e che si sarebbe fermato in Bowling Green Lane?

Patton è del parere che i malviventi hanno agito sulla base di precise informazioni. Egli ha perciò ordinato ai suoi collaboratori di «sondare» la malavita, alla ricerca anche del minimo indizio. L'Evening Standard scriveva ieri sera che l'organizzatore del colpo è un gangster conosciuto come «Goldfinger».

Una delle società di assicurazione a cui la Rothschild è legata, ha offerto una ricompensa di [illegible] mila sterline a chiunque sarà in grado di mettere la polizia sulla pista dei banditi. Il sovraintendente Patton ha infatti dichiarato che qualcuno deve aver visto i ladri scaricare la refurtiva. A Londra, ieri, era giornata normale di lavoro. «E' incredibile», ha osservato Patton, «che nel centro di Londra cose del genere passino inosservate».

Ennio Caretto

L'ufficio dal quale è partito il furgone blindato carico di lingotti d'oro (Telefoto)

Il dibattito si apre nel pomeriggio

Il caso Sifar alla Camera in un clima di incertezza

Sulla vicenda del controspionaggio militare una parte dell'opposizione (fra cui i comunisti) chiede un'inchiesta parlamentare - La posizione del ministro Taviani, il quale si è assunto la responsabilità di quanto avvenne nel periodo in cui egli tenne il dicastero della Difesa

Nostro servizio particolare

Roma, martedì sera.

Comincia nel pomeriggio, alla Camera, il dibattito sul Sifar. Nonostante la questione sia stata già discussa al Senato, c'è molta attesa. I contatti in corso tra i leaders dei partiti della maggioranza governativa non hanno ancora totalmente dissipato il clima di incertezza e di tensione.

Dieci interrogazioni e interpellanze e una mozione comunista (sulla quale sarà necessario votare) renderanno il dibattito serrato e fortemente impegnativo per il governo. E' chiaramente un dibattito politico. Si discute del Sifar per trattare delle «responsabilità politiche» che, secondo alcuni gruppi, sono collegate con le attività illecite dei servizi di controspionaggio. Non deve essere escluso che il governo ponga alla fine del dibattito, domani, la questione di fiducia.

Gli elementi principali della discussione sono due. Il primo sta nella richiesta, contenuta nella mozione comunista, di nominare una commissione di inchiesta parlamentare. Al Senato il ministro Tremelloni riferì ampiamente sugli aspetti più clamorosi delle «deviazioni» del Sifar: telefoni controllati, fascicoli sulla vita privata anche delle personalità più illustri dello Stato; tentativi di pressione illeciti a vari livelli. Erano le risultanze della commissione di indagine nominata nel settembre scorso.

Responsabili, secondo il ministro della Difesa, risultavano i tre ufficiali che avevano diretto il Sifar dal '56 al '66: De Lorenzo, Viggiani, Allavena. De Lorenzo è stato sostituito nella carica di Capo di Stato maggiore dell'Esercito, Viggiani è morto, Allavena è stato costretto ad abbandonare il servizio e a dare le dimissioni dalla carica di consigliere di Stato. Non risultavano dalle indagini responsabilità politiche dirette: gli ufficiali del Sifar avevano agito non per servire interessi politici determinati. La questione poteva ritenersi chiusa con i provvedimenti presi a carico degli ufficiali ritenuti responsabili delle «deviazioni».

E' questa conclusione che una parte della Camera ora contesta. Non è possibile, dicono i comunisti, che non vi siano responsabilità politiche. Se esse vi sono, non possono essere accertate da una commissione di indagine ministeriale, dai poteri limitati. Per venirne a capo occorre una commissione d'inchiesta parlamentare, con poteri illimitati. Il governo non è d'accordo; ma, per ragioni politiche, una parte delle opposizioni sostiene i comunisti, e, per ragioni di principio, almeno un ministro (il ministro dell'Interno Taviani) sarebbe disposto a votare per l'inchiesta parlamentare.

Il caso Taviani è appunto il secondo argomento politico della discussione. Taviani fu ministro della Difesa dal '52 al '58. Tremelloni al Senato ha affermato che le «deviazioni» del Sifar sono cominciate dopo il '56, e, si suppone, dopo la nomina del generale De Lorenzo a capo dei servizi di controspionaggio, avvenuta nel '56.

Taviani non è d'accordo nell'ammettere che i ministri possano non ritenersi responsabili di ciò che è accaduto nel dicastero da loro diretto. Con una pubblica dichiarazione in Senato egli si è assunto tutta intera, rivendicandola in qualsiasi sede, la responsabilità di ciò che i servizi di controspionaggio hanno fatto quand'egli era ministro della Difesa. Un membro del governo, cioè, respinge le conclusioni di un altro membro del governo, e si sente personalmente chiamato in causa.

Si era sperato, nei giorni scorsi, che il presidente del Consiglio Moro trovasse modo di risolvere il conflitto. Il dibattito si apre invece con la questione totalmente aperta, aperta all'interno della maggioranza governativa e all'interno della stessa democrazia cristiana, che ha dato, negli ultimi dieci anni, tutti i ministri della Difesa che hanno preceduto Tremelloni.

E' a queste complicazioni che il governo e la maggioranza devono far fronte. Voci misteriose, fatte spesso circolare ad arte, parlano di rivelazioni più o meno compromettenti degli ufficiali puniti.

Tuttavia, sia pure divisi sui particolari, il governo ha il merito d'aver provveduto a sanare uno stato di cose che insidiava la libertà dei cittadini. Su questo punto la maggioranza è compatta nell'approvare ciò che è stato fatto. Se il dibattito è difficile, se non è sicuro che verranno escluse o riconosciute alcune responsabilità politiche, la previsione più fondata è quella della conclusione di un voto a favore del governo, col rifiuto della mozione comunista prima e l'approvazione, poi, di un ordine del giorno unitario della maggioranza. Ogni altra conclusione sarebbe una vittoria degli intriganti puniti e una sconfitta della democrazia.

Michele Tito

Il generale De Lorenzo

Atteso uno storico discorso ai Comuni

Wilson annuncia oggi la domanda inglese al Mec

Ieri sera ha esposto alla Regina le decisioni del governo

Dal nostro corrispondente

LONDRA, martedì sera.

Ancora poche ore, e il primo ministro Harold Wilson annuncerà all'Inghilterra e al mondo il proposito britannico di aderire al Mercato comune europeo. La storica dichiarazione è prevista per stasera stessa, martedì; ma difficoltà procedurali potrebbero differirla a domani o giovedì.

Iersera Wilson ha esposto i suoi piani alla regina Elisabetta, dopo aver ottenuto l'appoggio quasi unanime del suo governo. Oggi pomeriggio il Primo ministro dovrebbe dare l'annuncio alla Camera dei Comuni.

La decisione è stata presa ieri nel corso di una riunione del governo durante la quale sono stati eliminati gli ultimi «se» e gli ultimi «ma». Wilson ha preparato una lunga dichiarazione, redatta in termini molto cauti, nella quale sono elencati alcuni argomenti da discutersi prima che l'Inghilterra firmi il Trattato di Roma, e che tuttavia non vengono presentati come condizioni preliminari.

Fra gli argomenti di discussione cui accennerà Wilson figurano i seguenti:

— la necessità di un periodo di transizione per permettere ad alcuni «partners» della Gran Bretagna, del Commonwealth e dell'Efta di porre riparo alla perdita provocata dall'ingresso dell'Inghilterra nel Mec;

— la necessità di accordi di transizione per permettere agli agricoltori inglesi di rimediare alla perdita dei sussidi e prepararsi alla concorrenza con i produttori del Mec.

m. c.

Le quattro anziane e robuste signore che hanno scoperto il furgone con dentro le guardie legate dai rapinatori

Uccisi in Vietnam quarantanove marines

L'aspra battaglia lungo il confine del Laos fra americani e «regolari» nordvietnamiti - Proseguono i bombardamenti sul Nord - Sarà minato il porto di Haiphong?

Nostro servizio particolare

SAIGON, martedì sera.

La guerra nel Vietnam continua a inasprirsi. Un portavoce del comando americano di Saigon ha dichiarato che fra domenica e ieri l'aviazione statunitense ha compiuto sul Vietnam del Nord un numero di incursioni mai raggiunto in precedenza. Sono stati bombardati gli impianti ferroviari di Viet Tri, Vu Chu e Ha Gia, tutti in un raggio di circa 50 chilometri a nord di Hanoi; a sud della capitale gli attacchi sono stati concentrati nei pressi delle città di Vinh e di Thanh Hoa; e infine su Hon Gai, nell'entroterra del porto di Haiphong. I piloti hanno riferito di aver incontrato una «forte opposizione» da parte della contraerea e della caccia nordvietnamita.

Nel Vietnam del Sud, i bombardieri «B 52» hanno attaccato postazioni antiaeree e rifugi dei guerriglieri ad ovest di Quang Tri, non lontano dalla zona smilitarizzata. Anche gli scontri tra le forze terrestri sono stati di eccezionale asprezza, in particolare lungo la frontiera del Laos, dove i marines sono stati impegnati da formazioni regolari nordvietnamite. La battaglia è in corso da domenica: gli americani contendono ai guerriglieri il possesso di due colline distanti fra loro appena un chilometro e situate in una posizione chiave per l'afflusso dei rifornimenti al sud. Fra i marines le perdite sono state di 49 morti e 186 feriti; i nordvietnamiti avrebbero avuto 180 morti. Due elicotteri statunitensi si sono scontrati e sono precipitati mentre decollavano verso la zona della base di Bien Hoa, a 30 chilometri da Saigon. Gli otto uomini che si trovavano a bordo sono morti.

Hanno suscitato commenti preoccupati negli osservatori occidentali le dichiarazioni dell'ammiraglio Mc Donald, capo delle operazioni navali americane, sulla possibilità di bloccare il porto di Haiphong minandone le acque.

n. s.

Bob Kennedy propone: alt ai bombardamenti

RIO DE JANEIRO, martedì sera.

In un'intervista al giornale brasiliano «Diario de Noticias», il sen. Robert Kennedy ha dichiarato tra l'altro: «E' necessario porre fine ai bombardamenti sul Vietnam del Nord per fare un primo passo verso la fine del conflitto e cercare una soluzione onorevole e ragionevole con Hanoi, con il Vietcong e con tutti gli interlocutori degni. In tal modo potremo investire per scopi costruttivi le risorse che attualmente impieghiamo per la distruzione».

CRONACA CITTADINA

Fino a venerdì non si macella ed i vitelli patiscono la fame

Il personale del mattatoio partecipa allo sciopero dei dipendenti enti locali - Penose conseguenze dell'agitazione: domani il cimitero generale resta chiuso e i funerali sono sospesi

Si calcola che da oggi a venerdì le bestie affamate perderanno venti chili di peso

Lo sciopero di [illegible] giorni dei dipendenti degli enti locali è cominciato stamane e si conclude domani sera. Gli uffici del Comune e della Provincia sono chiusi, i servizi sospesi, l'astensione dal lavoro è totale. L'agitazione è stata proclamata in sede nazionale dai tre sindacati (Cgil, Cisl e Uil) per protestare contro l'abolizione di alcune indennità, in vigore da anni, che assicuravano al personale migliorie economiche e normative. I sindacati chiedono anche la riorganizzazione degli uffici. Nella nostra provincia lo sciopero interessa circa 10 mila dipendenti: 7 mila del Municipio di Torino, 2100 dell'amministrazione provinciale, 100 del Consorzio antitubercolare, 100 dell'Ente comunale di assistenza, 1500 dei 315 comuni della provincia.

La sospensione dei servizi crea in alcuni settori un grave disagio per la cittadinanza. Ecco, in breve, un quadro della situazione quale si presentava stamane.

● CIMITERI — Oggi il servizio è normale. Stamane al cimitero sono giunti una ventina di feretri regolarmente inumati o tumulati. Domani i funerali sono sospesi, il cimitero resta chiuso, a meno che non venga disposto di sepoltare provvisoriamente i feretri nei locali di deposito.

● STATO CIVILE — Gli uffici sono chiusi, compresi quelli per i certificati anagrafici.

● DAZI — Ai caselli daziari della città il personale è sostituito da agenti della Finanza che ritirano le bollette Ige senza far pagare l'imposta. La riscossione avverrà in seguito.

● VIGILI URBANI — Stamane, secondo il Comando, erano in sciopero 353 vigili su 850. Sono assicurati i servizi indispensabili per l'ordine pubblico, la disciplina del traffico e la sicurezza.

● MATTATOIO — Funzionano, con due addetti, le celle frigorifere per la conservazione delle carni. Presta servizio un ufficiale sanitario, ma sono assenti gli addetti alla macellazione. Una situazione che crea notevoli inconvenienti. Continuano ad arrivare dai vari mercati capi di bestiame che sono messi nelle stalle ad attendere. Giovedì è festa, la macellazione riprenderà venerdì. La lunga attesa ha gravi conseguenze soprattutto per i vitelli da latte: hanno bisogno di particolari alimenti e soffrono la fame. Stamane ve n'erano in queste condizioni oltre 150. Si calcola che per venerdì possano perdere fino a venti chili ciascuno. Un danno economico ed anche uno spettacolo penoso.

● IGIENE — E' assicurato il servizio di pronto soccorso con la guardia medica e due ambulanze per turno. Le farmacie comunali sono aperte.

● ILLUMINAZIONE PUBBLICA — E' garantita.

Allo sciopero partecipano anche i bidelli delle scuole, il personale addetto alla refezione scolastica e gli spazzini. Ad aumentare il disagio di chi deve ricorrere agli uffici del Comune e della Provincia si aggiungono le festività. Il calendario di questa settimana è il seguente: oggi e domani uffici chiusi per sciopero; giovedì festa dell'Ascensione; venerdì lavoro; sabato chiusura in applicazione della «settimana corta».

Alle Nuove: tragica conclusione d'una pietosa vicenda

Per «ridare l'onore alla famiglia» rapinatore si impicca in carcere

Ad un passo dai quattro compagni di cella, che non si sono accorti di nulla - Lo scorso settembre aveva derubato due donne puntando loro il coltello alla gola; arrestato, aveva detto piangendo: «Sono senza lavoro, ho tre bimbi e mia moglie ne aspetta un altro» - La madre gli aveva scritto da Palermo: «Ci hai coperti di vergogna»

Nunzio Grilletto lascia in miseria la moglie e quattro figli

Un detenuto si è impiccato in carcere ed è morto ad un passo dai compagni di cella, che non si sono accorti di nulla. Avrebbe dovuto essere processato tra un paio di settimane, ma aveva detto: «Ho disonorato i miei figli. L'unico modo per restituirgli l'onore è morire». Si chiamava Pier Nunzio Grilletto, 30 anni, era stato arrestato per rapina. Una storia penosa.

Pier Nunzio Grilletto era di buona famiglia. Sette anni fa era venuto nel Nord da Palermo, con la moglie Giuseppa Briolotta, che ha ora 25 anni. Si erano sposati da poco, lui era un buon meccanico e voleva farsi una posizione. Di posti, ne ha avuti molti, ma in nessuno aveva resistito a lungo. Soffriva di disturbi nervosi, spesso doveva rimanere assente. Oppure, sul lavoro, veniva colto da crisi di smarrimento. Dopo un po' lo licenziavano.

Intanto, erano nati tre figli: Rosalba, che ora ha 5 anni, Attilio, di 4 e Stefano di tre. La famiglia cresceva e crescevano le spese. Pier Nunzio Grilletto, disperato, si era anche fatto ricoverare in una casa di cura per malattie nervose, nella speranza di guarire. Tornato a casa, era di nuovo rimasto senza lavoro e la moglie lo aveva abbandonato, andando a vivere da una sorella.

Allora il Grilletto aveva tentato di uccidersi. Si era chiuso nella sua casa di via Noli 30, aveva staccato il bocchettone del fornello. Un vicino, messo in allarme dall'acre odore di gas, aveva chiamato i carabinieri: il maresciallo aveva sfondato la porta e trascinato fuori il Grilletto che si dibatteva e urlava: «Voglio morire». Era stato di nuovo ricoverato, ma inutilmente.

La scorsa estate, la moglie gli dice che aspetta un quarto bambino. Nel mese di settembre, due donne vengono rapinate: Angela Reggio Parsichini, 46 anni, [illegible] Carlo Alberto 3 e Teresa Ge[illegible], 23 anni, via Accademia Albertina 5. Due rapine molto simili: le donne avevano accettato un passaggio in auto, poi il guidatore aveva tratto di tasca un coltello e lo aveva puntato alla gola della compagna, dicendo: «Sono uscito dal manicomio, dammi tutto quello che hai». La donna gli consegnava la borsetta, lui insisteva: «Anche l'anello, la collana, tutto». Poi la gettava fuori dall'auto e fuggiva.

Le vittime descrivono minutamente l'auto dell'aggressore: una «Bianchina» così vecchia e sconquassata che la polizia l'identifica facilmente. Il Grilletto, arrestato, confessa piangendo: «In casa non c'era un soldo, i miei bambini piangevano per la fame, mia moglie aspetta un altro figlio. Ero disperato: per questo uscivo a rapinare le donne, dicevo a mia moglie che andavo a cercare un lavoro».

Dopo il suo arresto, la moglie ha lasciato Rivoli ed è tornata a Palermo. Di là, gli ha scritto la vecchia madre: «Tutti parlano di noi, siamo disonorati. Nè io nè tua moglie possiamo più uscire a testa alta. I tuoi figli cresceranno sotto il peso della vergogna». Ricevuta la lettera, il Grilletto aveva detto a un compagno di cella: «Non arriverò al processo. Per ridare l'onore ai miei figli, mi resta una cosa soltanto: morire».

Pazientemente, ha tagliato e ritorto saldamente lenzuola e biancheria, formando una corda lunga tre o quattro metri, che portava avvolta attorno alla vita. I quattro compagni di cella non si sono accorti di questi preparativi. Il Grilletto era nell'ala nuova delle carceri, dove ogni cella è dotata di un gabinetto, ricavato in un'angusta rientranza delle pareti.

Ieri alle 14,55 il Grilletto è entrato in questo gabinetto, ha annodato la corda al tubo di scarico e si è impiccato. E' morto senza un rantolo, mentre i compagni lo chiamavano e lo invitavano ad affrettarsi. Dieci minuti più tardi, sono andati a vedere; hanno chiamato i medici dott. Oseglia e dott. Romano, ma il Grilletto era già morto.

Tragica fine di un muratore di 62 anni

Si stacca il parapetto e piomba in strada: morto

La sciagura alle 9 in via Madama Cristina - Lavorava su un'impalcatura mobile che aveva fissato alla balaustra in cemento di un balcone

La balaustra del balcone del 1° piano ha ceduto di schianto

Un muratore è morto, vittima di un infortunio sul lavoro, davanti agli occhi inorriditi di decine di passanti. La ringhiera del balcone che egli sostituiva si è staccata all'improvviso e lo sventurato si è sfracellato sul marciapiede di via Madama Cristina. E' spirato per frattura della base cranica mentre lo portavano alle Molinette.

E' Arnaldo Baruffaldi, aveva 62 anni ed abitava in via S. Chiara 62. Da un anno era in pensione, ma accettava ancora quei lavori che poteva eseguire da solo. Un mese fa la signora Orsolina Marinelli, proprietaria dello stabile di via Madama Cristina 100, l'aveva incaricato di sostituire con ringhiere in ferro, i parapetti in muratura dei balconi.

Il Baruffaldi ne aveva già cambiati una ventina, lavorando su un'impalcatura che, di volta in volta, attaccava ai sostegni dei balconi. L'infortunio è avvenuto alle 9 di stamane. Il «ponte» era sistemato al primo piano, al balcone dell'alloggio della famiglia Bertino-Catin. Il parapetto ha ceduto di schianto. Il muratore è precipitato da meno di 4 metri d'altezza, ma è stato travolto dalle assi e dai mattoni ed è piombato all'indietro, battendo la testa sul marciapiede. Alcuni passanti l'hanno soccorso e portato all'ospedale; purtroppo non c'era più nulla da fare.

● Alle 11,30 di stamane una «500» è passata con il rosso ad un semaforo di Cascina Vica e si è schiantata contro una «1500» lanciata a tutta velocità. Al volante dell'utilitaria era Domenico Pugliese, 52 anni, via Entracque 7. E' ricoverato all'ospedale di Rivoli in condizioni disperate.

L'incidente è avvenuto all'incrocio tra via Torino e via Bruere. L'autista della «1500», Francesco De Crighina, 29 anni, via Pedrotti 36, non ha potuto frenare e la sua auto ha scaraventato la «500» ad alcuni metri di distanza. Il Pugliese è stato proiettato sull'asfalto dal posto di guida.

● Una piccola tedesca di [illegible] anni, Cristina Bosch, giunta da Bruxel con i genitori, è stata travolta da un pullmino all'interno del camping «Paradiso» di corso Appio Claudio 178. E' stata medicata al Maria Vittoria e giudicata guaribile in dieci giorni.

Libertà provvisoria: cauzione 12 milioni

Il procuratore aggiunto della Repubblica, dott. Jannelli, ha concesso la libertà provvisoria, previa cauzione di 12 milioni, ad Umberto Savola, il principale azionista dell'impresa edile «Lucania» che ha costruito il capannone di via Vigliani 5, a Mirafiori, crollato il mese scorso, uccidendo un operaio.

Il Savola era stato arrestato, una quindicina di giorni fa, per ordine dello stesso magistrato, sotto l'accusa di «crollo colposo e omicidio colposo». Nel pomeriggio lascia le «Nuove», in attesa del processo che si discuterà presto davanti al Tribunale.

Morto l'elettricista stritolato da una gru

E' morto all'ospedale Mauriziano l'operaio Franco Cera, di 23 anni, abitante a Nichelino in via Massimo d'Azeglio 18. Sabato scorso era rimasto vittima di un raccapricciante infortunio sul lavoro nello stabilimento Gel, di corso Dante. Aveva ultimato la riparazione di una gru ed aveva segnalato al manovratore Antonio Fasan di rimetterla in moto. Si era però fermato accanto ad un pilastro per cambiare una lampadina ed era stato stritolato.

La celebrazione del 1° Maggio, Festa del Lavoro

Il corteo e i comizi

La tradizionale sfilata per il centro - Le manifestazioni indette dalla Cgil, dalla Uil, dalla Cisl e dal Sida - I discorsi dei sindacalisti

I lavoratori torinesi hanno celebrato il Primo Maggio partecipando alle manifestazioni organizzate dai sindacati. Nelle vie del centro ieri mattina si è snodato il tradizionale corteo indetto dalla Cgil. Alcune migliaia di persone, partite da piazza Vittorio, hanno percorso via Po, piazza Castello e via Roma, sino a piazza San Carlo dove il segretario della Camera del Lavoro Garavini ha tenuto il discorso ufficiale. I partecipanti erano divisi in gruppi a seconda delle categorie di appartenenza: metalmeccanici, tessili, chimici, statali, poligrafici, ospedalieri, postelegrafonici ecc. I cartelli indicavano le principali rivendicazioni di settore e ricordavano i successi ottenuti. Sono sfilati anche gruppi delle organizzazioni politiche e culturali controllate dai comunisti. C'erano molte bandiere rosse e cartelli di protesta per la guerra nel Vietnam e per il colpo di Stato in Grecia.

Nel comizio, Garavini ha trattato questi due temi politici (quando ha parlato dei bombardamenti americani sul Vietnam del Nord, alcuni giovani hanno incendiato una bandiera statunitense). Altri argomenti del discorso: la libertà sindacale nelle fabbriche, l'impegno per ottenere migliori condizioni e un più alto tenore di vita. Garavini ha concluso ricordando Antonio Gramsci, di cui si commemora in questi giorni il trentesimo anniversario della morte. Dopo il comizio gruppi di dimostranti hanno cercato di raggiungere il consolato americano, ma sono stati respinti dalla polizia.

La Uil ha festeggiato la ricorrenza con una riunione nella sede di piazza Statuto. Ai dirigenti sindacali ed ai lavoratori intervenuti ha parlato il segretario Raffo. «De[illegible] questo Primo Maggio — ha detto — alla lotta contro le faziosità, gli equivoci, le confusioni che sono alla radice [illegible] divisioni del movimento sindacale. Chiunque soffoca la libertà economica o sociale dell'individuo, sia esso un padrone o un dittatore, è nemico dei lavoratori».

Raffo ha spiegato che «la Uil ha dato il suo assenso alla programmazione nazionale perché intende combattere contro gli squilibri, riformare il sistema [illegible], rammodernare la macchina dello Stato, avviare a soluzione i problemi degli ospedali, della casa e della scuola, eliminare la disoccupazione». Ha concluso esprimendo la solidarietà della Uil al popolo della Grecia.

Oltre millecinquecento persone hanno partecipato al raduno indetto dalla Cisl alla Sacra di San Michele. Il segretario confederale on. Scalia — che regge la qualità di commissario l'organizzazione torinese del sindacato libero — nel suo discorso ha detto che «i lavoratori democratici sono vicini al popolo greco, al popolo spagnolo ed a tutte le genti in lotta per la libertà, la giustizia e la pace». Sull'unità sindacale l'on. Scalia ha ribadito che la Cisl è aperta al dialogo con tutte le forze reali del movimento dei lavoratori.

Il Sindacato italiano dell'auto, infine, ha festeggiato il Primo Maggio con gite collettive, in treno ed in pullman, a Loano ed all'Alpe Cialma.

A dirigenti e operai 63 «stelle al merito»

La cerimonia alla Camera di Commercio - Il ministro Pastore: «Devono crescere le condizioni di civiltà e di cultura, affinché il progresso raggiunga ogni categoria di cittadini»

Il ministro Pastore consegna una «stella al merito»

Sessanta lavoratori piemontesi e tre della Valle d'Aosta hanno ricevuto ieri mattina, nel salone della Camera di Commercio, la «Stella al merito del lavoro» per «fedeltà all'impresa e singolari doti di perizia nell'assolvimento dei compiti loro affidati». Fra gli insigniti vi erano dirigenti, impiegati ed operai, dipendenti che hanno efficacemente contribuito allo sviluppo dell'azienda, lavoratori che si sono adoperati a migliorare i sistemi di produzione.

Autorità e pubblico gremivano la sala. Con il ministro on. Giulio Pastore c'erano il prefetto dott. Caso, il pro-sindaco Paonni, il gen. Ciravegna, comandante dei carabinieri, il rettore della Università prof. Allara, il [illegible] presidente della Unione Industriale; il cavaliere del Lavoro Soffietti, presidente di Torino-Esposizioni e numerosi esponenti dell'industria. La Fiat era rappresentata dal presidente dr. Giovanni Agnelli e dal vice-presidente ing. Giovanni Nasi.

Il presidente della Camera di Commercio, comm. Vitali, ha illustrato il significato che le «Stelle al merito» assumono dinanzi alla società ed ha dato il benvenuto ai nuovi «maestri del lavoro». Il pro-sindaco ha espresso «la *solidarietà di Torino verso coloro che hanno dedicato la vita al lavoro e al progresso delle aziende*». Sono seguite parole di saluto del console dei maestri del lavoro comm. Acconasto, del comm. Genero e del dott. Marconi.

Il ministro Pastore ha detto: «*Il rapido sviluppo che ha caratterizzato la crescita economica dell'Italia democratica ha registrato, insieme al valido apporto delle forze imprenditoriali, concrete conquiste da parte dei lavoratori, attraverso una vivace ma feconda dialettica tra le categorie sociali*».

«*Molto cammino è stato compiuto* — ha aggiunto il ministro — *e molto altro resta da percorrere. Deve crescere la nostra economia ma devono al tempo stesso crescere le condizioni di civiltà e di cultura, sicché possa divenire sostanziale la democrazia e il progresso raggiunga ogni categoria di cittadini*».

Poi sono state consegnate le «Stelle»; i benemeriti, dodici dei quali dipendenti Fiat, hanno ritirato l'ambito riconoscimento tra gli applausi del pubblico.

«Altro temporale in vista» annunciano i meteorologi

Le cause del violento nubifragio di ieri sera - Fortunatamente sono state risparmiate le colture di fragole a S. Mauro e di ciliege a Pecetto

Il week-end è terminato sotto gli scrosci di un violento temporale. Lunghe file di automobili e pullman avevano invaso le strade per il rientro in città dalla Riviera e dalle vallate alpine: ingorghi, attese snervanti, colonne di veicoli costretti a passo d'uomo.

I meteorologi sono pessimisti: il maltempo è stato provocato dallo scontro di un fronte freddo e umido con una massa d'aria calda che ristagna nel centro Europa, è un'eventualità che potrebbe ripetersi nelle prossime ore. Non si esclude un secondo nubifragio, più violento di quello di ieri che fortunatamente ha risparmiato le colture di fragole a S. Mauro e di ciliege a Pecetto.

Ieri le prime avvisaglie del temporale si sono avute alle 17: tuoni e un breve rovescio di pioggia. Poco dopo le 20 l'acquazzone si è scatenato sorprendendo i gitanti e costringendone molti a fermarsi per prudenza. Una pioggia sferzante, con lampi che illuminavano il cielo in rapida successione. Sulla città, in mezz'ora, sono scesi circa 10 millimetri d'acqua; in alcune zone è grandinato.

La furia del temporale, accompagnato dal fragore di tuoni, ha provocato alcuni guai. In piazza Sabotino è caduta l'insegna luminosa dei magazzini Upim, in corso Brescia quella di un negozio, l'acqua ha allagato parecchie cantine: molte le chiamate per i vigili del fuoco. Un fulmine è piombato su una cabina elettrica dell'Enel in corso re Umberto mettendola fuori uso; qualche linea della bassa tensione è rimasta interrotta.

E' mancata la luce per breve tempo in zone della collina e della «cintura». Squadre di tecnici hanno prontamente riparato i guasti e in serata la situazione è tornata normale. A Cascine Vica, in una fabbrica di arredi metallici in via Borgone 20, è stata la pioggia a causare un incendio. L'acqua cadendo su un bidone di carburo ha provocato la formazione di gas di acetilene che ha preso fuoco. Le fiamme si sono rapidamente appiccate ad altri bidoni di vernice, ma i danni sono limitati.

TEMPERATURA DI OGGI	
MASSIMA	+ 21
MINIMA	+ 10

Il Bollettino meteorologico segnala inoltre: temp. media (nott.) 14,5; ore 8: 13; press. 732,0; umid. 70%. Cielo poco nuvoloso. Previsioni: coperto, temporali, venti forti, temperatura in diminuzione. Temperatura a Caselle: mass. 21; min. 7,4, ore 8: 11.

I ladri in tre alloggi bottino di 10 milioni

Due colpi sono stati compiuti nella stessa villa

I ladri hanno svaligiato l'altra notte la villa di corso Giovanni Lanza 77. Sollevata con un piede di porco una saracinesca, ed infranto il vetro della porta-finestra dell'alloggio di Antonietta Bisio, hanno messo l'appartamento a soqquadro e se ne sono andati con due milioni di lire e gioielli per cinque milioni. Dall'appartamento della Bisio sono passati, sempre forzando una porta, in quello di Laura Provenzali. Qui si sono impossessati di argenteria per un valore di oltre mezzo milione.

Usando la stessa tecnica del primo «colpo», i ladri hanno svaligiato anche l'abitazione del signor Ettore Albertazzi, 20 anni, in strada del Nobile 31/C. Il furto è stato scoperto soltanto ieri sera quando il derubato è tornato a casa da una gita al mare. I ladri nel ricercare gli oggetti preziosi hanno sfondato mobili, divelto serrature, sventrato guanciali. Il bottino è stato di 350 mila lire in contanti e gioielli per circa due milioni. Per le indagini sono intervenuti gli agenti del commissariato Borgo Po.

Si spacca la tubazione tre abitazioni allagate

Tre alloggi, nelle case comunali di via Bologna 257, sono stati allagati a causa della rottura di una tubazione dell'acqua potabile. Il guasto si è verificato verso sera in un appartamento del terzo piano della scala n. 8 mentre il proprietario, Angelo Inguanta, era in gita con la famiglia.

Alle 20 l'acqua era filtrata negli alloggi sottostanti delle famiglie di Emanuele Pellegrino e Angelo Corbo, rovinando muri, tappezzerie e mobili. Sono intervenuti i vigili del fuoco, entrati nell'appartamento del terzo piano attraverso un balcone.

L'angolo più simpatico di Sicilia

Messina non è solo una città di scandali

DAL NOSTRO INVIATO

Messina, maggio.

Gli scandali in comune, gli spazzini nababbi, le gentildonne becchine, le telefonate interoceaniche tra uno dei tanti cimiteri e New York, tutte belle storie macabro-grottesche da raccontare su Messina. Trascorro alcuni giorni ad indagare su queste vicende, e scopro che Messina non è tutta lì, anzi, mi avvedo che è assai diversa nella sua concretezza di città. Intanto, è la meno siciliana della Sicilia, e se ci sono stati quegli scandali è per l'atmosfera infetta che esala da Palermo a corrompere tutta l'isola. Poi, è diversa, con qualcosa di cosmopolita nel suo tessuto umano, nonostante la esiguità della sua popolazione. Potrebbe essere una sonnacchiosa città di provincia, ed ha il piglio di capitale, con una rete di interessi artistici, culturali, politici sconosciuti a qualche metropoli nostrana.

Urbanisticamente non è da prendere a modello; distrutta dal terremoto mezzo secolo addietro, poteva rinascere dalle sue ceneri con criteri più razionali, ma gli architetti di allora ebbero soltanto la preoccupazione di tracciare strade larghissime, troppo vaste per le casine di quindici metri imposte dal regolamento antisismico. Ma ciò che salva Messina è la posizione, con l'immensa apertura sul mare che la proietta verso la sponda calabra, e gli alti colli folti di verde alle spalle. Poi c'è la gente di Messina, a completare l'armonia di questo nucleo umano-geografico davvero inimitabile. «Porta della Sicilia» dicono gli affissi pubblicitari del turismo, ed è una definizione esatta, ma restrittiva, perché Messina è qualcosa di più d'un luogo di transito, ha una fisionomia che la distingue nettamente da altre città.

Reggio Calabria, ad esempio, è a due passi, oltre lo stretto, ed ancora continentale anche se proprio al fondo della penisola, ed è una cittadina come tante della nostra provincia, mortificata e senza slanci. Messina è viva, spavalda, aggressiva, ironica, onesta in tutto il suo impianto umano, nonostante gli scandali al comune. La gente di Messina ha l'acutezza d'ingegno, ma non la furbizia sottile propria dei siciliani. Anche negli scandali esprime un che di ironico e grottesco, mai l'astuzia sopraffattrice della mafia. Nominare becchine tre signore della buona società poteva accadere soltanto a Messina, perché la città ne ridesse. Infatti, tutta Messina ha riso, condannando con la critica ironica un costume sociale importato da Palermo.

Serate messinesi trascorse con amici a conversare degli avvenimenti cittadini, ma in una chiave di critica costruttiva, perché i messinesi partecipano attivamente alla vita del comune, con un veemente interesse per la cosa pubblica che sorprende. Ciò che è accaduto al comune di Messina si è ripetuto in quasi tutte le città siciliane, ma soltanto qui lo scandalo è venuto alla luce perché l'indagine affidata al magistrato non è mai stata viziata nemmeno da tentativi di pressioni politiche, o intimidazioni. I messinesi vivono davvero in piazza, dove non è possibile nascondere nulla. Piccola città per popolazione, ma con un respiro vasto, un desiderio di chiarezza e di logica in tutto ciò che accade.

Forse un po' pettegola, ma quel tanto che la rende vivace e gradevole; infatti, sono scarsi i messinesi che emigrano. Trascorro le ore nella libreria Ospe, luogo d'incontro dell'intellettualità messinese. Antonio Saitta, libraio, editore, poeta, fa gli onori di casa. Ritrovo Salvatore Pugliatti, magnifico rettore dell'Università, docente di diritto civile. Tre volte gli hanno offerto la cattedra di Roma, e tre volte ha rifiutato per non allontanarsi da Messina. Possiede la collezione più completa d'Italia dei paesaggisti ottocenteschi, e nella sua casa d'affitto ha sistemato collezioni di giade orientali, monete, vasi greci ed etruschi con cui potrebbe popolare almeno due musei. Raffinata cultura, ma anche viva partecipazione alla vita della città, lo sospingono seralmente alla libreria di Saitta per conversare di tutto, persino degli spazzini nababbi.

Ed oltre a Pugliatti, ogni volta che scendo a Messina, incontro da Saitta il figlio del poeta Vann'Antò, un giovane magistrato che alterna la giurisprudenza alla critica d'arte, quel Salvatore Di Giacomo che fu pubblico ministero al processo contro i frati di Mazzarino ed ha svolto l'inchiesta sul comune di Messina. E ritrovo il notaio Franco Paderni, anch'egli proprietario d'una collezione di pittori moderni considerata la più ricca e interessante d'Italia, e ritrovo lo scultore Amadori, specializzato in oreficeria, che mi racconta gustose storie sulla corona d'oro ch'egli ha cesellato per la Madonna di Tindari, e sul cardinale Ruffini, ospite d'onore alla cerimonia dell'incoronazione.

Si conversa di libri, d'arte, di mostre, ma soprattutto si parla di Messina, di come dovrebbe essere amministrata la città, di quanto fanno, o non fanno, gli amministratori. Domando sempre, ad ognuno, se non desidererebbero orizzonti più vasti per svolgere la loro attività; rispondono che stanno bene a Messina, e mai se ne andrebbero nemmeno per le più allettanti offerte. Il caso del prof. Pugliatti è tipico, ma non unico. Talvolta, con nostalgie un po' goliardiche, si riuniscono a convito, soprattutto, per festeggiare un amico di passaggio. Sono serate memorabili per la qualità della conversazione e per la gaiezza quasi frivola con cui sanno stare a tavola.

E' un genere di gaiezza che non è particolare soltanto a loro, ma è comune a tutti i messinesi, gente priva di complessi, subito disposta al contatto col forestiero, così diversa dagli altri siciliani, sempre un po' tenebrosi e pronti al sospetto. Una sera, con un amico, andammo a trascorrere un paio d'ore in un locale periferico, sulla punta estrema dell'isola, da dove si vedono brillare le luci di Scilla, sulla costa calabra. Invitammo al bar anche il tassista che ci aveva portati fin là, e discorremmo con lui degli abusivi, cioè degli spazzini che, la sera, usano la loro automobile come tassì. Fu grato del nostro interesse per la categoria e, quando uscimmo dal locale, trasse dal baule della vettura una chitarra e ci offrì una serenata cantando con voce limpida e mesta la più bella e triste canzone siciliana *Vitti 'na crozza supra lu cannuni* (Ho veduto un teschio sul cannone). Ma dinanzi al mare vasto, la canzone perdeva il senso tragico, diventava soltanto un'espressione del folclore siciliano perché Messina, anche quando nomina becchine tre gentildonne, non è mai macabra.

Francesco Rosso

L'alleanza alla politica di Washington è u un punto cruciale

Riaffiorano i ricordi di HIROSCIMA nei rapporti fra Giappone e America

Furono gli Stati Uniti a trasformare il vecchio impero in una democrazia, rialzandolo dai disastri della guerra - Oggi il paese sta per diventare il terzo colosso industriale del mondo e le sue metropoli ricalcano il modello occidentale - Ma nel precario equilibrio asiatico, Tokio mira alla neutralità - Ora si vorrebbe che i marines sgombrassero la base di Okinawa, chiave di volta della loro difesa

DAL NOSTRO INVIATO

Tokio, martedì sera.

«In poche parti del mondo gli Stati Uniti hanno un alleato così fedele come il Giappone in Asia», proclamano soddisfatti i diplomatici americani a Tokio. E' sostanzialmente vero, e non soltanto per i trattati politici o le relazioni economiche; il vecchio mondo nipponico scompare, travolto da una generale, tumultuosa corsa all'«americanizzazione». L'imperatore si atteggia a presidente, gli imprenditori ricalcano con successo i modelli dell'altra costa del Pacifico, l'uomo della strada dopo il [illegible] del paese vuole un suo maggiore personale benessere. I giovani sono pazzi per il baseball, le ragazze fanno la coda per gli ultimi dischi; l'hamburger sta battendo il tradizionale sushi (pesce crudo), il delizioso tè ha già ceduto alla birra, i western (maparì italiani) richiaman più folle dei film sui samurai, l'aria di Tokio o di Osaka è più infetta di quella che si respira a Manhattan o a Chicago.

Gli americani — turisti o militari in licenza — girano beati e chiassosi, si ritrovano a casa loro, col vantaggio di un pizzico di esotismo (sia pur sempre più attenuato e ad uso dei visitatori stranieri) e della cortesia giapponese. Ora non provano più lo stupore dei loro concittadini che ventidue anni addietro sbarcarono nell'impero sconfitto, decisi ad usare la forza anche in pace per imporre un corso accelerato di democrazia agli ex nemici, e che si trovarono di fronte ad un popolo intero anelante senza il minimo rancore ad imparare a far suo il metodo di vita dei vincitori.

Mac Arthur non faceva a tempo a proclamare i suoi voleri e già i giapponesi li avevano attuati. Rinuncia eterna alla guerra ed alla forza, sancita nella Costituzione; ridimensionamento dell'imperatore da discendente divino a monarca di tipo scandinavo, proclamato e quasi invocato da Hirohito stesso; governo, Camera, partiti, sindacati, scuola: tutto organizzato, e fulmineamente, all'americana.

Nello stesso periodo, gli americani (non i sovietici) ponevano fine allo stato di guerra firmando a S. Francisco insieme con altri quarantotto paesi (8 settembre 1951) il trattato di pace con l'impero nipponico. Durante sei anni d'occupazione, gli Stati Uniti avevano contribuito con 8 mila miliardi di lire a far sopravvivere i vinti; con la guerra di Corea, non stava a ripeterm, invitavano ed aiutavano i giapponesi a rimettersi sulla via dell'espansione economica. con tutti gli eccezionali meriti di questo popolo, il boom nipponico non avrebbe potuto essere così grande e rapido senza l'assistenza di uomini, capitali, know how americani.

Più di un quarto del commercio estero giapponese si svolge con gli Stati Uniti, più di un terzo con l'America del Nord (Canada compreso): come i successi attuali, così i progressi futuri dell'economia nipponica sono condizionati dal mantenimento di stretti rapporti d'amicizia con Washington. Questo dato di fatto chiarisce sinteticamente la special relationship fra i due paesi; e tuttavia non esaurisce il discorso sull'atteggiamento psicologico dei giapponesi di fronte agli americani, che è più complesso, diviso fra l'effettiva ed ammirata amicizia ed un senso di confusa reazione.

Sull'aspetto negativo non influiscono se non in minima parte residue velleità nazionalistiche contro i vincitori di ieri, giocano molto le manovre dell'estrema sinistra di oggi. Ma il sentimento di fondo è autentico, si identifica nel ricordo costante, che non affievolisce col tempo, di essere stato l'unico popolo al mondo ad aver provato l'atomica. Non si può capire questo passo se non si considera che ancora oggi c'è qualcuno che muore, qualche figlio o nipote che rivela improvvisamente tare causategli, quando ancora non era nato, dalle atomiche di Hiroshima e Nagasaki del 6 e 9 agosto 1945. Solo così si spiega lo scoppio unanime di furore del marzo '54 quando la cenere dell'esplosione di Bikini ricadde sul peschereccio giapponese.

Non sono solo gli Stati Uniti ad avere armi nucleari, ce l'hanno anche Unione Sovietica e Cina, due paesi divisi dal Giappone da un breve tratto di mare. Gli americani, anzi, nel «trattato di mutua sicurezza e collaborazione» del 1960 si sono formalmente impegnati a non introdurre armi e materiale atomico nelle basi militari di cui dispongono su territorio giapponese («e che non dovranno mai essere utilizzate per eventuali combattimenti in qualsiasi parte dell'Asia»). E ciò nonostante, si ebbero, nell'anno del trattato, le famose manifestazioni che portarono all'annullamento della visita dell'allora presidente Eisenhower: dovute in parte alla goffaggine dei due governi ed in specie di quello giapponese di allora, ma soprattutto all'istintiva avversione popolare contro ogni intesa basata sulle armi.

Il trattato si avvicina alla scadenza del 1970 e l'opposizione getta sempre più olio sull'infuocata questione delle Ryukyu. A queste sue isole meridionali fra le quali spicca quell'Okinawa la cui conquista era costata agli americani fiumi di sangue, il Giappone aveva rinunciato nel '51 a favore degli Stati Uniti che avrebbero dovuto amministrarle come «territorio fiduciario» in nome dell'Onu. Già nel '53, invece, Washington restituiva a Tokio le Ryukyu settentrionali e ne riconosceva una «sovranità residua» e «nuda» anche su Okinawa. Kennedy, nel '62, andava più in là, concedendo una maggiore autonomia amministrativa locale, in attesa del giorno in cui la situazione politica mondiale avrebbe permesso la pura e semplice restituzione al Giappone.

Il terrore atomico

L'attesa continua. Il giorno non è venuto, la situazione in quest'emisfero è peggiorata, gli americani non pensano minimamente a sgombrare Okinawa che, trasformata in una delle più potenti basi aeronavali, costituisce la chiave di volta del loro schieramento strategico di fronte alla Cina, dal Sud Corea a Formosa, alle Filippine, al Vietnam. Hanno fatto sapere di essere disposti ad un compromesso: restituire politicamente ed amministrativamente l'isola, conservare intatta la base militare allo stesso modo delle altre di cui dispongono in territorio giapponese.

A Tokio la maggioranza governativa sarebbe incline ad accettare ma l'opposizione si ribella in blocco: «Okinawa non è una base come le altre, è una piazzaforte atomica, e noi per trattato abbiamo diritto a non ospitare armi nucleari sul nostro territorio». Ritorna il leit motiv del terrore atomico al quale viene abilmente unito quello del diritto all'autodecisione (nessuno contesta che i novecentomila abitanti di Okinawa si sentano, e desiderino essere, giapponesi).

Socialisti, comunisti, anche «demobuddisti» del Komeito fiutano la possibilità di un qualche consenso popolare; per le elezioni del 1970, si preparano fin d'ora a dar battaglia sul terreno più della politica estera che interna, chiedono che Okinawa venga restituita, che l'alleanza militare con gli Stati Uniti non sia rinnovata, che il Giappone assuma una linea di neutralità disarmata ed equidistante fra Washington, Mosca e Pechino.

Prudenza sul Vietnam

I liberal-democratici non sottovalutano gli avversari ma si mostrano sicuri del fatto loro: non contano soltanto sulla maggioranza assoluta di cui dispongono in Parlamento (e che sui problemi-chiave può ricevere l'appoggio socialdemocratico), fidano soprattutto sulla loro sottile, abilissima politica di «svuotamento» delle tesi di sinistra. Posta infatti come pregiudiziale l'assoluta fedeltà all'Occidente ed agli Stati Uniti, sono loro i primi a mostrare la più assoluta prudenza nel parlare del Vietnam, a condurre serrate trattative con i sovietici per lo sviluppo della Siberia, a mandare i loro più illustri esponenti in quella Cina Rossa, che, nonostante le sue paradossali vicende, rimane sempre la Grande Madre culturale ed al tempo stesso il più interessante dei mercati.

Molto, se non tutto, dipenderà naturalmente dalle vicende vietnamite. Ma intanto, allo stesso modo degli Stati Uniti, né Unione Sovietica né Cina perdono d'occhio — come dirò — le riminiere che continuano a moltiplicarsi nel cielo dell'arcipelago nipponico, gli umori di questi cento milioni di persone che sembrano dimentiche di un passato molto recente; paghe di un presente benessere «all'americana» a base di televisori ed hamburgers, baseball e western e sfavillar di neon; ed incerte sul loro futuro.

Giovanni Giovannini

TEMPESTOSO COMPLEANNO DELLA SOVRANA

Olanda: violenti tafferugli durante la festa della regina

Giuliana compiva ieri 58 anni - Ad Amsterdam e a Utrecht giovani «provos» hanno trasformato il Primo Maggio in una manifestazione repubblicana - Molti contusi, numerosi arresti - E' ricomparsa in pubblico, accanto alla madre, la principessa Irene

Dal nostro corrispondente

AMSTERDAM, mart. sera.

Il Primo Maggio in Olanda coincide con il genetliaco della Regina Giuliana, che ieri compiva 58 anni. Ieri ad Amsterdam giovani «provos» (i capelloni olandesi, che in questo paese hanno anche un'ispirazione politica e sono di sentimenti repubblicani), ai quali si erano uniti elementi di sinistra, hanno trasformato la manifestazione del Primo Maggio in una dimostrazione contro la sovrana. Vi sono stati incidenti con la polizia.

Fra l'altro i manifestanti hanno lanciato una bomba fumogena contro gli agenti. Questi hanno arrestato numerosi «provos». Si può ritenere che gli incidenti siano stati preparati o almeno che siano stati provocati con un preciso calcolo. In precedenza, infatti, erano stati affissi per le vie manifesti che dicevano: «Il Primo Maggio è una giornata rossa». Questa frase era in aperta polemica con le manifestazioni in onore della regina; era un invito ad opporre ad esse una dimostrazione repubblicana. Da parte loro, le autorità, per non dare ai giovani protestatari l'occasione a dimostrazioni provocatorie, avevano disdetto la tradizionale parata militare.

Altri incidenti sono avvenuti a Utrecht, residenza abituale della sovrana. Qui ha avuto luogo invece la sfilata militare, alla quale ha presenziato la regina.

Alla parata di Utrecht si è vista, accanto alla sovrana, la principessa Irene, moglie del principe Ugo di Borbone Parma. La sua presenza ha fatto sensazione, perché da quattro anni Irene non si vedeva in pubblico. Nel 1964 ella fu privata di tutti i diritti al trono, in seguito al matrimonio con Ugo.

Oggi viene denunciato allo Stato Civile il figlio della principessa ereditaria Beatrice e del principe Claus. Il bambino verrà chiamato Claus Bernard Wilhelm.

s. d.

I membri della famiglia reale olandese comparsi ieri in pubblico in occasione del compleanno della sovrana: da sinistra, il principe Klaus, la principessa Margaret, la regina Giuliana, il principe Bernardo e la principessa Irene [Tel.]

1° maggio in Spagna: uno studente ferito alcuni preti arrestati

MADRID, martedì sera.

Uno studente spagnolo di 19 anni è rimasto gravemente ferito a San Sebastiano da un colpo d'arma da fuoco sparato dalla polizia per disperdere circa [illegible] dimostranti che erano scesi in piazza, in occasione del 1° maggio, nonostante il divieto delle autorità. Il giovane è stato colpito alla schiena.

A Eibar, sempre nella zona basca, 300 persone sono state rapidamente disperse dalla polizia. Nella vicina Villafranca la guardia civile ha arrestato due preti cattolici che avevano partecipato a un raduno antigovernativo.

Altri tre preti e 37 persone sono stati fermati dalla polizia in un villaggio alla periferia di Barcellona mentre tentavano di inscenare una manifestazione.

Morta di cancro la moglie del premier russo Kossighin

Claudia Kossighin, in una recente foto con il marito

Aveva sessant'anni ed era ammalata da alcuni mesi - Il Primo Ministro ha appreso la notizia durante la parata di ieri

Mosca, martedì sera.

Claudia Kossighin, moglie del Primo Ministro dell'Urss è morta ieri mattina di cancro in un ospedale di Mosca.

La moglie del «premier» sovietico era malata da alcuni mesi; lo scorso dicembre non accompagnò il marito nella visita di quest'ultimo a Parigi né prese parte alla visita del «premier» sovietico in Gran Bretagna lo scorso febbraio.

Alexei Kossighin si trovava sul mausoleo di Lenin per assistere alla tradizionale parata militare del primo maggio: ad un certo momento è stato visto abbandonare la tribuna, senza spiegazioni.

La notizia della morte della signora Claudia Kossighin è stata data da buona fonte, ma non è stata ancora confermata in quanto tutti gli uffici erano ieri chiusi per il 1° maggio.

Sulla signora Kossighin si sa pochissimo, in quanto la vita personale dei «leader» sovietici è accuratamente tenuta celata al pubblico. Si sa comunque che la signora era sulla sessantina, e aveva sposato Kossighin verso il 1925. Secondo alcuni, la coppia aveva due figli, secondo altri, una figlia ed un figlio adottivo. Si sa comunque che il matrimonio dei Kossighin era sempre stato caratterizzato da una esemplare concordia. Claudia Kossighin aveva sposato l'attuale premier quando questi, di ritorno dalla Siberia, era solo un modesto operaio che svolgeva attività di partito. Con il crescere delle responsabilità pubbliche, la moglie era sempre rimasta nell'ombra, vivendo modestamente, senza farsi abbagliare dal prestigio del consorte.

La figlia dei Kossighin conosciuta al pubblico, è la signora Ludmila Gvishiani, di 38 anni, moglie di Dzermen M. Gvishiani, vice-presidente della commissione statale per la scienza e la tecnica. I Gvishiani hanno un figlio di nome Alexei.

I temporali di ieri sera non l'hanno guastato

Un festoso esodo del 1° maggio ha gremito le riviere ed i monti

Oltre 300.000 turisti in Liguria, da Ventimiglia a Rapallo: ristoranti e alberghi al gran completo - Folle al Sestriere e a Bardonecchia - Ventimila gitanti in Valle d'Aosta: nei due giorni festivi 7000 auto sono transitate dal traforo del Monte Bianco - Intenso il movimento intorno al Verbano e agli altri laghi

Favorito dal tempo, con cielo sereno e caldo quasi estivo, l'esodo per la doppia festività del Primo Maggio ha visto gremite le località balneari delle riviere liguri e quelle delle montagne e delle colline piemontesi. Anche se il «week-end», nel pomeriggio di ieri, è stato guastato da improvvise piogge e temporali che hanno investito quasi tutto il Nord Italia, nel complesso la «prova generale» in vista delle ferie estive ha avuto ottimi risultati: da Ventimiglia a Rapallo, dal Sestriere al Cuneese, ovunque i centri di villeggiatura sono stati «invasi» da una folla festante e gioiosa. Il rientro è avvenuto con lentezza ma in modo ordinato.

Aosta, martedì sera.
(i. v.) Il 1° maggio in Valle d'Aosta è stato incerto e nuvoloso fin dal mattino; in serata si sono avute precipitazioni sparse. Questo non ha impedito a migliaia di sciatori e turisti di affollare le vallate laterali e le piste alte di sci di Courmayeur, Cervinia, Pila e in altre località dove la neve si mantiene in ottime condizioni.

Si calcola che in questo «week-end» non meno di 20 mila persone abbiano affollato la Valle d'Aosta. Intenso è stato il traffico sulla statale: oltre 7 mila le auto transitate dal traforo del Monte Bianco, circa 4 mila da quello del G.S. Bernardo. Le funivie della valle, da un calcolo sommario, avrebbero trasportato non meno di 12 mila persone.

Cuneo, martedì sera.
(g. d. m.) Tempo incerto ieri su tutto il Cuneese, dove il sole è comparso soltanto a tratti: nel pomeriggio è piovuto su gran parte delle vallate alpine. Tutti i centri turistici della provincia sono stati affollati dai gitanti. Temperatura: 22° nel capoluogo.

Bardonecchia, martedì sera.
(h.) Il tempo si è mantenuto buono fino al pomeriggio di ieri, poi il cielo si è coperto. Cinquemila turisti hanno affollato Bardonecchia in occasione del lungo «fine-settimana»: alberghi e pensioni hanno registrato il «tutto esaurito». Gli impianti di risalita sportiva dello Jafferau e di Melezet hanno funzionato fino al pomeriggio. In questi tre giorni di festa sono giunte all'Azienda Autonoma parecchie richieste d'affitto di alloggi e prenotazioni di alberghi per la stagione estiva.

Sestriere, martedì sera.
(p. m.) Una grande folla di gitanti ha trascorso la festa del 1° maggio al Sestriere. Oltre mille auto sono transitate al Colle. Anche ieri sulle pendici dei monti Alpette e Sises parecchi volonterosi hanno fatto lo sci alpinistico. Altri invece si sono arrampicati sul versante del Fraiteve per raccogliere i primi fiori di montagna. Il traffico sulla statale 23 è stato intenso per tutta la giornata. Il tempo si è mantenuto buono malgrado qualche annuvolamento. Affollati anche Cesana e Claviere.

Verbania, martedì sera.
(a. c.) Movimento turistico intensissimo ieri in tutta la zona del Lago Maggiore. Grande folla di visitatori a Villa Taranto per la giornata conclusiva della «Sagra dei tulipani», che ha avuto quest'anno un grande successo anche per la partecipazione del gruppi folkloristici de «La clicca» di Aosta, dei «Pescatori del Verbano» di Intra e dell'orchestra plettro «Città di Milano». Folla a Re, in valle Vigezzo, per la conclusione dei festeggiamenti del miracolo del «sangue miracoloso»: al santuario sono giunti pellegrinaggi da vari centri del settentrione e della Svizzera.

Il tempo, dopo essersi mantenuto sereno e caldo per tre giorni, è peggiorato nel pomeriggio, e in serata si sono avuti rovesci e forti temporali che hanno affrettato i rientri.

Ovada, martedì sera.
(g. t.) Forti raffiche di vento investono da ieri mattina tutto l'Ovadese e la Valle d'Orba. Parecchi pullman si sono riversati nella zona con turisti amanti della pesca alla trota. La temperatura si è aggirata sui 15°.

Genova, martedì sera.
(f. d.) Il week-end del 1° maggio è stato bizzarro ed imprevedibile. Domenica si è avuta una giornata estiva, con sole bruciante, termometro a 28°, mare calmo. Ieri, pioggia su alcuni tratti della costa, annuvolamenti alternati a brevi schiarite, temperatura a 18-20°, mare mosso e grigio come il cielo.

Malgrado l'inclemenza del tempo, le due riviere sono state invase da decine di migliaia di turisti che si sono aggiunti ai 300 mila scesi dalle città del Nord fin da sabato. Ristoranti e alberghi hanno registrato quasi ovunque il gran completo. Nel tardo pomeriggio sono cominciate le «code» per il rientro. Gli ingorghi più intensi si sono manifestati all'ingresso dell'autostrada a Rapallo.

Rapallo, martedì sera.
(a. b.) Ventimila turisti hanno affollato ieri Rapallo e i centri vicini. Sulla litoranea per Portofino le auto si sono susseguite in una lunghissima coda; il traffico si è svolto a passo d'uomo. Migliaia di gitanti si sono serviti dei «vaporetti» che fanno servizio da Rapallo e da Santa Margherita per Portofino per raggiungere la «baia dei miliardari».

Sanremo, martedì sera.
(g. b.) La pioggia, che è caduta nella notte scorsa, ha notevolmente abbassato la temperatura a Sanremo, domenica su livelli addirittura estivi. Ieri il termometro è sceso a 18°. Nel pomeriggio è cessato di piovere ma il cielo è rimasto coperto. Tuttavia quasi 40 mila turisti hanno affollato la passeggiata a mare di Sanremo, Bordighera e Ventimiglia.

Milano, martedì sera.
(c. b.) Più di 200 mila milanesi hanno lasciato la città per la doppia festa del 1° maggio. Ieri sera, al rientro, il traffico è stato intensissimo su tutte le vie di accesso. La coda che più lentamente si è snodata è stata quella formatasi al quadrivio di Fiorenza. Gli automobilisti provenienti dall'autostrada dei Laghi fra le 19,30 e le 20,30 hanno marciato quasi a passo d'uomo. Il controllo della Polizia Stradale ha permesso tempestivi interventi dove la situazione si faceva più critica.

Alla Stazione Centrale le «punte» massime di arrivi si sono avute tra le 19,30 e le 22, quando sono giunti i treni straordinari da Genova, Ventimiglia, Mantova e Venezia. Dalla laguna erano stati messi in linea tre convogli straordinari, con un totale di 37 carrozze, mentre da Milano per Venezia era stato fatto un treno straordinario con 11 carrozze; due convogli da Genova per un totale di 19 carrozze, uno da Mantova con 7 e uno straordinario da Milano per Torino con 5 carrozze.

Venezia, martedì sera.
(g. gr.) Venezia è stata invasa da decine di migliaia di turisti provenienti da varie regioni d'Italia e dall'estero. L'eccezionale afflusso, favorito anche da una bella giornata di sole e da una temperatura mite, ha costretto i dirigenti dell'Acnil (Azienda comunale per la navigazione interna lagunare) a far scendere in acqua tutti i 120 mezzi nautici a disposizione, risultati peraltro insufficienti a smistare nei vari punti del «centro storico» e nelle isole l'alto numero di turisti. Completamente esauriti, inoltre, i parcheggi di piazzale Roma, del Tronchetto e dell'Isola Nuova, mentre lungo il Ponte della Libertà — che collega Venezia a Mestre — si sono formate due lunghe file di auto in sosta.

Firenze, martedì sera.
(g. c.) Il Primo Maggio ha consentito a decine e decine di migliaia di fiorentini e di toscani di trascorrere due giorni di festa compiendo gite turistiche al mare, al monti, sulle colline e anche in località di altre regioni italiane. Secondo cifre non ufficiali, sull'Autostrada del Sole nel tratto che comprende i caselli di Bologna e di Chianciano Terme sono entrati ed usciti 90 mila autoveicoli. Non si conoscono, per adesso, i dati relativi al traffico veicolare sulla Firenze-Mare, ma si ha ragione di ritenere che decine e decine di migliaia di automobili vi siano transitate raggiungendo la Versilia.

La giornata di domenica è stata magnifica sotto tutti gli aspetti: cielo terso e temperatura primaverile. Ieri invece ad una leggera caligine mattutina è subentrata una densa coltre di nubi.

Dopo una drammatica fuga sui tetti ad Aosta

Arrestato un alpino che svaligiava le cantine

Il giovane, residente a Nichelino, è in servizio ad Aosta - Decine di inquilini hanno assistito col fiato sospeso alle sue acrobazie per sfuggire alla polizia - Amava i vini di marca

Dal nostro corrispondente

Aosta, martedì sera.
Un ladro acrobata è stato arrestato dalla questura di Aosta mentre stava tentando di portare a termine altri furti in uno stabile di corso Ivrea, dove ha anche sede un ufficio della Rai. E' un alpino in servizio presso la compagnia comando del battaglione Aosta, Ermanno Budau, di 21 anno, nativo di Gorizia e residente a Nichelino in via Assietta 27, il quale ha confessato di essere autore di numerosi furti effettuati negli ultimi tempi nelle cantine di vari caseggiati della nostra città.

In una camera da lui affittata in via del Tempio, ad Aosta, sono state trovate una ventina di bottiglie di liquore, spumante e vini pregiati, resti del frutto delle sue razzie. Il giovane, che era solito offrire da bere, ai familiari e agli amici, vini di gran marca, e che si diceva grande intenditore, è stato denunciato per furto continuato e aggravato e rinchiuso nel carcere di Aosta. Con la giustizia ha già dei precedenti ed è stato un anno al «Ferrante Aporti».

La sua cattura ha avuto momenti drammatici. Alle 7,30 di lunedì mattina, gli inquilini dello stabile di corso Ivrea 12 venivano destati di soprassalto dall'ululare di una sirena d'allarme. Affacciatisi alle finestre, alcuni scorgevano un uomo darsi alla fuga sul tetto d'una stabile contiguo. Veniva immediatamente dato l'allarme in questura. Intervenivano gli agenti del servizio preventivo, chiamati sul posto via radio, che invitavano lo sconosciuto a scendere. Questi, con manovra acrobatica, balzava dal cornicione su un balcone del quinto piano, quindi, passandosi nel vuoto, superava i balconi del quarto e del terzo piano, tentando una fuga rocambolesca. Le ardite manovre facevano trattenere il fiato a decine di inquilini, mentre gli agenti, guidati dal capopattuglia Marcello Mariani, prevenendo le mosse dello sconosciuto, lo bloccavano al secondo piano. Portato in questura, veniva identificato per il Budau.

«Non sono andato per rubare, ma per trovare una ragazza che conosco», ha detto sulle prime il giovane, poi gli sono state trovate in tasca le chiavi della camera da lui affittata in via del Tempio, dove è stata trovata altra refurtiva, e ha confessato i numerosi furti. Il Budau era in licenza di dieci giorni. Avrebbe dovuto presentarsi domani in caserma. Al comando lo credevano a Nichelino.

i. v.

L'alpino Ermanno Budau

Il marito rimesso in libertà

E' stata la donna ad uccidere l'amante a Nova Milanese

Milano, martedì sera.
(c. b.) Si sono concluse ieri le indagini relative ad Annunziata Raffaelli, la giovane donna di Nova Milanese che, nella notte tra sabato e domenica, ha ucciso l'amante con due rivoltellate. Gli inquirenti hanno accertato che la donna ha agito di propria volontà; il marito è risultato estraneo al fatto e quindi è caduto il sospetto che avesse spinto al delitto la moglie. Antonio Molisari, di 25 anni, è stato rimesso quindi in libertà dai carabinieri di Desio, che hanno condotto l'inchiesta.

Sabato sera, nella sua abitazione di via Copernico 34, la donna si è incontrata con l'amante, il trentasettenne Antonio Mormando; doveva essere l'incontro dell'addio, dopo una relazione che durava da circa un anno. Ma il Mormando non era disposto a perdere l'amante: aveva una rivoltella con sé, e pare abbia detto all'amante: «Non ti lascio. Anzi, ti dico questo: "Uccidi tuo marito, altrimenti domani mattina vengo e vi ammazzo tutti e due. Ecco, prendi la rivoltella"».

La Raffaelli ha preso l'arma fingendo di accettare la terribile proposta. Ma poi, come il Mormando le ha voltato le spalle, gli ha puntato contro l'arma e ha fatto fuoco: due colpi sono andati a segno, un terzo proiettile si è conficcato nella parete.

Colpito al fegato e a una coscia, il Mormando trovava ugualmente la forza di fuggire, ma, giunto in strada, stramazzava a terra. Prima di morire faceva il nome dell'assassina.

Tre casi di epatite virale accertati a Scarnafigi

Cuneo, martedì sera.
Tre casi di epatite virale sono stati accertati ieri a Scarnafigi, due dei quali su alunni delle scuole elementari: le condizioni dei colpiti non destano preoccupazioni, ma le autorità sanitarie hanno, comunque, predisposto tutte le opportune misure profilattiche per impedire il diffondersi del morbo.

L'uccisione della mondana genovese

Scade stasera il fermo per il delitto di Novi

Entro oggi si decide la sorte dell'autista trentottenne di Cantalupo Ligure - L'autorità giudiziaria deve stabilire se ordinare l'arresto o la scarcerazione dell'indiziato

Dal nostro inviato

NOVI L., martedì sera.
Ore decisive per Arturo Foppiano, l'autista trentottenne di Cantalupo Ligure, sospettato per l'uccisione della mondana genovese Franca Ferraro, di 23 anni: entro stasera scadono i sette giorni di fermo; l'autorità giudiziaria deve quindi stabilire se ordinare l'arresto o la scarcerazione dell'indiziato.

I carabinieri stanno concludendo la stesura del rapporto informativo e contano di consegnarlo in giornata. In base al rapporto e agli elementi raccolti dal pretore di Novi Ligure, dottor Di Gregorio, si avrà la decisione su Arturo Foppiano.

L'autista è stato ancora interrogato la scorsa notte, ma la situazione non è mutata. Egli ha ammesso di avere incontrato la sera del delitto (4 gennaio scorso) Franca Ferraro verso le 23,30; continua però a negare di avere ucciso la giovane e su questa posizione è rimasto anche nelle ultime ore.

Contro l'autista, pertanto, rimangono soltanto degli indizi, gravi e consistenti, ma manca qualsiasi prova certa. Nel loro rapporto i carabinieri prospetteranno anche la tesi che l'assassino abbia colpito la vittima non con un coltello (come si era sempre creduto), ma con l'impugnatura, lunga e acuminata, di un pettine d'acciaio che Franca Ferraro conservava nella borsetta e che sarebbe venuto nelle mani dell'omicida durante un litigio scoppiato con l'occasionale compagno. Si sa che i carabinieri hanno cercato a Genova un esemplare identico di tale pettine perché il perito settore potesse stabilire se sia un'arma idonea a provocare le ferite riscontrate sul corpo della vittima.

f. m.

Furiosa rissa a Palermo per due corna di cartone

PALERMO, martedì sera.
Un paio di corna di cartone appese dietro la porta di casa, hanno causato una furibonda lite fra due famiglie abitanti in via Ricasoli: cinque persone sono rimaste ferite. Lo scontro è avvenuto tra gli inquilini del primo e del secondo piano, parenti tra loro.

Sono stati feriti a coltellate Antonino Pizzo, di 18 anni, Orlandina Ciotti, di 17, Vincenzo Farina, di 20, e altre due persone. Silvio Farina, di 25 anni, è stato fermato.

* **STROMBOLI** — L'attività eruttiva del vulcano è aumentata. Il fenomeno che ha avuto inizio undici giorni fa si è accentuato ieri quando dal cratere la lava ha ripreso a sgorgare abbondantemente.

Spaventoso episodio sul monte Bo nel Biellese

Un fulmine sfiora quattro persone e un sacerdote che le fotografa

Feriti due donne e due bambini (tutti parenti) - Il prete, illeso, è sceso a dare l'allarme - Gli infortunati hanno corso il rischio di morire assiderati - Soccorsi, sono stati ricoverati in nottata all'ospedale di Biella

Dal nostro corrispondente

Biella, martedì sera.
L'impressionante avventura dei quattro biellesi — due donne e due bambini residenti a Vegliomosso —, sfiorati nelle prime ore del pomeriggio di ieri da un fulmine sulla vetta del Monte Bo, oltre i 2500 metri di altezza, si è conclusa felicemente a tarda notte. Scesi a Montesinaro, nell'alta valle Cervo, con l'aiuto delle squadre del Centro di soccorso alpino, che li avevano raggiunti con una marcia velocissima, nonostante le pessime condizioni del tempo, verso l'una venivano portati all'ospedale di Biella. La signora Olga Catella vedova Pichetto, di 40 anni, il figlio Maurizio, di 13 anni, la cognata Renata Pichetto, di 26 anni, sono stati trattenuti in osservazione. L'undicenne Davide Catella, nipote della signora Olga, è stato invece dimesso dall'ospedale dopo la medicazione di lesioni superficiali ad un ginocchio. Renata Pichetto ed il nipote Maurizio lamentano forti contusioni alla testa e ustioni di terzo grado in diverse parti del corpo; la loro cognata e madre ha riportato la sospetta frattura della clavicola destra. Stamane non si erano ancora ripresi dal terribile spavento, ma le loro condizioni non sono preoccupanti.

Il tredicenne Maurizio Pichetto ricoverato all'ospedale di Biella

I quattro appassionati della montagna, com'è noto, erano stati accompagnati sul Monte Bo, che sovrasta la valle del Cervo, dal parroco di Vallemosso, don Italo Sasso, di 41 anni, esperto alpinista. E' un'escursione relativamente facile: anche i due bambini, infatti, l'avevano portata a termine in buone condizioni.

La disgrazia è avvenuta in un attimo, mentre don Sasso si accingeva a fotografare i quattro compagni di gita raggruppati a pochi passi da lui. Il cielo si è rannuvolato: incombeva un temporale, ma non pioveva ancora.

«All'improvviso — ha dichiarato stamane Renata Pichetto — ho visto una luce accecante seguita da un boato: ho avuto, nettissima, la sensazione che i capelli mi si rizzassero in testa per effetto di una scarica elettrica che mi ha fatto sussultare; poi ho perso i sensi».

La cognata e il piccolo Davide cadevano anch'essi tramortiti accanto a lei, mentre Maurizio Pichetto era scaraventato a parecchi metri di distanza: il fulmine ha fuso la catenella d'oro che il ragazzo portava al collo, provocandogli una grave ustione.

«Ero a pochi passi dai quattro compagni di escursione — ha poi narrato don Sasso —, ma non ho visto nulla poiché stavo preparando la macchina fotografica. Tutto è avvenuto in un attimo. All'improvviso ho udito un boato, seguito da una pioggia di schegge di pietra e da una grande nuvola di bruciato. Quando ho alzato gli occhi ho visto a terra le due donne e uno dei bambini».

I quattro feriti, trascinati in una piccola costruzione sita a poca distanza dalla vetta da don Sasso, rimasto illeso, prima di scendere a valle per dare l'allarme, hanno trascorso sei lunghissime ore nel rifugio riprendendosi lentamente dalla paurosa avventura e rincuorandosi a vicenda. «Non abbiamo mai avuto paura anche perché sapevamo che ci avrebbero soccorso al più presto», ci ha detto stamane Maurizio Pichetto, ricoverato nel reparto neurologico del prof. Gluser.

Verso le 20, riprese completamente le forze, le due donne e i bambini decidevano di andare incontro alle squadre di soccorso che erano già in vista del rifugio.

Non appena a conoscenza dell'impressionante disgrazia, il Centro di soccorso alpino di Biella inviava sul monte Bo numerose squadre, munite di radio riceventi e trasmittenti. Fino a tarda sera si è temuto per la sorte dei quattro feriti, che hanno corso il rischio di morire assiderati.

Piero Minoli

A Isolella di Borgosesia

Un fulmine ha colpito la stazione ferroviaria

Borgosesia, martedì sera.
(g. g.) Durante un temporale scatenatosi sulla Valsesia nella serata di ieri, un fulmine ha centrato la piccola stazione ferroviaria di Isolella di Borgosesia, squarciando le pareti dell'abitazione del custode e carbonizzando gli impianti elettrico, telegrafico e telefonico. Solo per un vero miracolo la boccia di fuoco, che ha scardinato anche due porte, non ha colpito due persone: la studentessa Renata Guidotti, di 14 anni e la madre Piera Giosa, quarantenne, che in quel momento erano sole nel loro appartamento, situato al piano superiore della stazioncina.

La folgore si è poi scaricata al piano terreno, attraversando da un capo all'altro la sala di attesa, nella quale si trovano cinque persone in procinto di salire sul treno 2068 diretto a Novara. Anche qui molto spavento ma nessun ferito.

Smerciavano "marijuana" a mille lire il "pizzico"

Operazione antidroga a Genova arrestati due etiopi e una donna

Sequestrati dalla polizia tre chilogrammi di stupefacenti - Svolgevano la loro attività nei locali notturni dell'angiporto - All'operazione ha collaborato l'Interpol

I due etiopi arrestati per traffico di droga: Ibrahim Said (a sin.) ed Nega Alemhjehv

Dal nostro corrispondente

Genova, martedì sera.
Operazione antidroga a Genova: due chili e mezzo di hashish e mezzo chilo di marijuana sono stati sequestrati. Due marittimi etiopi e una donna sono stati arrestati per detenzione e traffico di stupefacenti e trasferiti nel carcere di Marassi. Ecco i loro nomi: Nega Alemayehu di 28 anni, da Adua, Mohamed Ibrahim Said di 34 anni, da Massaua, Adelaide Iavazzo di 38 anni, di Napoli. All'operazione, tuttora in pieno svolgimento da parte della squadra mobile, collabora l'Interpol.

Da due mesi gli uomini del dott. Angelo Costa, dirigente della «Mobile», stavano battendo la pista dei tossicomani. S'era infatti appreso che in alcuni locali notturni dell'angiporto la droga (hashish o marijuana che fosse) era venduta agli amanti di sensazioni eccitanti a mille lire il «pizzico», dose occorrente per confezionare, insieme col tabacco, una sigaretta. Per penetrare nella fitta cortina di silenzio che proteggeva il losco commercio, i poliziotti hanno perso giornate e notti intere; infine, grazie a questo delicato e paziente lavoro, sono risaliti a uno dei trafficanti, l'etiope Nega Alemayehu, un marittimo che, sbarcato nel febbraio scorso a Rotterdam da una nave norvegese, si era poi stabilito nella nostra città in un albergo dei quartieri vecchi. Per più di venti giorni, un agente della «Mobile» gli è «stato addosso», come si dice in gergo, per controllarne le sue mosse. Nella notte tra sabato e domenica, una decina di agenti hanno fatto irruzione nella camera d'albergo occupata dall'etiope scovando, sotto il materasso del letto, due chili di hashish (in pani di pasta dura color terra) avvolti nel nailon e quindi in una carta speciale antiumidità. Contemporaneamente, altri agenti hanno fermato l'uomo di colore in un locale notturno: aveva nelle tasche alcune buste di tabacco olandese da pipa che, in effetti, contenevano hashish e marijuana, tre etti in tutto.

«Droga? Mai trattata». E' stata questa la prima categorica affermazione fornita in questura dal marittimo. Poi, di fronte all'evidenza delle prove raccolte dalla «Mobile», l'etiope ha finito per fare delle ammissioni.

In realtà, la «Mobile» sapeva che Nega Alemayehu non era che un anello della catena del losco commercio, ma altri due lo avevano affiancato nel «giro» della droga. La stessa notte, i poliziotti hanno ripetuto l'irruzione in un'altra camera d'albergo, dando bruscamente la sveglia a una coppia che dormiva saporitamente: Mohamed Ibrahim Said, anch'egli marittimo etiope, e Adelaide Iavazzo, entraineuse in un locale dell'angiporto. Invitato ad alzarsi, l'etiope ha accusato un improvviso malessere: «Mi gira la testa — ha detto — e ho le gambe che mi si piegano. Tornate domani». Due poliziotti invece lo hanno tirato su di peso, quel tanto da consentire ai loro colleghi di cavar fuori da sotto il materasso un sacchetto di nailon con mezzo chilo di droga. L'uomo, naturalmente, ha mostrato di cadere dalle nuvole ma in questura, messo a confronto con il compatriota arrestato, ha dovuto ammettere d'avere attivamente collaborato nella vendita degli stupefacenti.

I tre chili di droga sequestrati dalla «Mobile» sono valutati, secondo le quotazioni del mercato clandestino, ad oltre tre milioni di lire.

f. d.

Per l'assenza dell'imputato detenuto a Parigi

Ad Ivrea: rinviato il processo al giovane accusato dall'amante

Dal nostro corrispondente

IVREA, martedì sera.
Il processo fissato a ruolo stamani alla Corte di Assise di Ivrea a carico di Nicola Catone, di 29 anni, imputato di estorsione continuata e aggravata, di furto, falso, minacce gravi, violazione di domicilio e porto abusivo d'arma, ha subito un nuovo rinvio. I giudici popolari, infatti, dopo una breve permanenza in camera di consiglio, considerata l'assenza dell'imputato, hanno deciso di rinviare a nuovo ruolo il dibattimento.

Il processo era già stato fissato una prima volta per il 13 giugno dello scorso anno, ma anche allora era stato necessario rinviare il procedimento per l'assenza della trentenne Ermelina Gatti, che è la principale accusatrice del giovane. Il Catone, in quell'occasione, era presente, essendo detenuto. Poco dopo al giovane, su richiesta del difensore, avv. Campanale, era stata concessa la libertà provvisoria ed egli ne aveva approfittato per fuggire in Francia. Qui, recentemente, gli agenti dell'Interpol l'hanno arrestato, applicando un nuovo mandato di cattura emesso dalla magistratura italiana, che ne ha chiesto l'estradizione.

Purtroppo, le lunghe pratiche non si sono ancora concluse e il Catone è tuttora detenuto nelle carceri di Parigi. La Gatti, invece, risulta introvabile. La citazione di comparizione è stata recapitata regolarmente al suo indirizzo di Viverone, dove risulta ancora residente, ma la donna, pare, si trova nell'Italia del Sud, dove lavora come ballerina di night-club.

Il rinvio a giudizio del Catone trae origine da una denuncia presentata nel luglio di due anni fa, agli agenti di P.S., dalla trentenne Ernestina Gatti, un'ex ballerina ritiratasi a Viverone a fare la sarta, con la quale il Catone (sposato e padre di due figli) convisse quattro mesi. Secondo la donna il giovane, dopo avere conquistato il suo affetto, si mostrò prepotente e ozioso pretendendo da lei di essere mantenuto con qualsiasi mezzo.

r. a.

Profanata da fascisti una lapide ai partigiani

PISA, martedì sera.
(g. n.) Nella notte tra sabato e domenica ignoti teppisti hanno imbrattato a Pisa la lapide posta su un edificio di via Sant'Andrea, che ricorda l'eccidio perpetrato dai nazisti il 1° agosto '44. In quella casa furono barbaramente trucidati sei ebrei e cinque cristiani: e la prima amministrazione democratica eletta dopo la strage aveva collocato una lapide che ricordasse a tutti i cittadini l'inumano episodio.

Le autorità di polizia hanno aperto immediate indagini per giungere alla identificazione dei responsabili.

LA LEGGENDARIA STORIA DEGLI ALPINI

Una lunga penna nera

Il corpo sorse come una specie di milizia territoriale a difesa dell'arco alpino - Lo ideò Giuseppe Perrucchetti, un giovane capitano di Cassano d'Adda, fuggito dalla Lombardia per arruolarsi nell'esercito piemontese - La preziosa alleanza con il generale Ricotti Magnani, appassionato alpinista, per vincere la resistenza di Quintino Sella - Ma, a forzare la mano di Vittorio Emanuele II nel firmare il decreto di costituzione, fu l'eccezionale impresa di un gruppo di montanari - Guidati da un giovane ufficiale, il capitano Gallet, percorsero in undici giorni 250 chilometri tra le giogaie dell'Alta Savoia e i valichi delle Alpi Cozie - Sulle spalle portavano armi e viveri per 50 chili - La proverbiale battuta di una dama: «Ah, chiel a l'è mac 'd i alpin» - Ciò significava che non erano soldati da salotto

1 I bersaglieri erano nati 16 anni prima, e, sul cappello gli avevano messo il piumetto. Un fascio di penne di gallo, iridate e fruscianti nel vento della corsa. Si era già coperto della polvere e del fumo delle battaglie alla Cernaia, a Palestro, a Vinzaglio, a Magenta e a S. Martino. Agli alpini, nel 1872, di penne ne diedero una soltanto, infilata diritta in una nappina messa a lato del cappello che era, dice il «Manuale militare», di «feltro nero, a tronco di cono». Più che a un tronco di cono, assomigliava alla bombetta degli impiegati londinesi della «City». In fronte, aveva uno stellone argenteo a cinque punte.

Una penna soltanto. Nera, rigida. In forza del simbolo, avrebbe dovuto essere d'aquila. Ma, per ovvie difficoltà di rifornimento, era di corvo. Cappello e penna erano l'unica cosa che distinguesse le nuove truppe dalla fanteria. E gli alpini ci fecero subito una delle loro prime canzoni, se è possibile attribuire una data di nascita alle canzoni alpine. Diceva: «Bersagliere ha cento penne - ma l'alpino ne ha una sola - un po' più lunga - un po' più nera - sol l'alpino la può portar». *Fin da principio ne furono orgogliosi, nessuno più sarebbe riuscito a togliergliela.*

Come tutte le cose riuscite in questo nostro paese, gli alpini nacquero quasi di straforo. L'idea, l'aveva avuta un giovane capitano di Stato Maggiore. Si chiamava Giuseppe Perrucchetti, era di Cassano d'Adda. Suddito, quindi, di Francesco Giuseppe. Sarebbe dovuto diventare architetto, ma era fuggito dalla Lombardia per arruolarsi volontario nell'esercito piemontese. A Custoza si era guadagnato la medaglia d'argento, in pace era passato allo Stato Maggiore, insegnante alla Scuola di Guerra.

La difesa delle Alpi

Poi, avrebbe avuto una carriera brillante e tranquilla: precettore del duca Filiberto di Savoia-Aosta, colonnello e capo di Stato Maggiore del Corpo d'armata di Ancona, maggior generale nel 1895, generale nel 1900, senatore nel 1912. Sarebbe morto tranquillo, a 77 anni, nella sua villa di Cuorgnè, nel 1916, mentre gli alpini che aveva creato combattevano e morivano sul Monte Nero.

Nel 1872 il capitano Perrucchetti scrive dunque, sulla Rivista militare, un articolo intitolato: «Sulla difesa di alcuni valichi alpini: proposta per l'ordinamento militare territoriale delle zone di frontiera». *Dopo la campagna del 1866, la frontiera italiana si estende lungo tutto l'arco alpino, dal Tenda a Tarvisio, e le incursioni austriache durante l'ultimo conflitto, attraverso i valichi indifesi del Tonale e dello Stelvio, sono state un crudele ammaestramento. Sta nascendo l'alpinismo moderno, che viola con nuove tecniche di scalata cime ritenute inaccessibili. Anche in Italia, Quintino Sella, nel 1863, ha fondato il Club Alpino Italiano, e Perrucchetti è stato tra i primi iscritti.*

Il problema della difesa delle Alpi si pone, quindi, in una nuova prospettiva. L'idea centrale del giovane capitano, sfrondata dei particolari tecnici e della fraseologia militare talvolta astrusa, è molto semplice: «Chi può presidiare queste montagne meglio di chi vi è nato, si è avvezzato fin dall'infanzia a sopportarne il clima e le durezze, conosce ogni sentiero e ogni passo tra i picchi e, in caso d'aggressione, combatterebbe con coraggio disperato per difendere non solo la patria, ma la propria casa, il focolare, le donne e i figli?».

Un alleato prezioso

Poiché è un dotto umanista, cultore di lettere e di storia, il capitano Perrucchetti non rinuncerà a corredare la sua proposta di esempi classici. Ricorderà le legioni alpine romane: la Prima, la Secunda Julia, la Tertia Julia; citerà gli storici latini che avevano definito le popolazioni della montagna liguri «durum in armis genus» *e non dimenticherà che gli abitanti delle Alpi Cozie s'erano opposte fieramente* «ai Mauri immani e ai numidi cavalli» *dello sterminato esercito di Annibale.*

Ma questo sfoggio di cultura è una cosa, fare gli alpini un'altra. Nuove truppe vogliono dire nuove spese. E i cordoni della borsa del giovane Stato italiano li tiene Quintino Sella, che è sì un appassionato di montagna, ma deve colmare un debito pubblico e un disavanzo immani come l'esercito cartaginese. Guarda le spese «con la lente dell'avaro», *prescrive* «economie fino all'osso» *e propugna la tassa sul macinato. Altro che alpini.*

Il capitano Perrucchetti, per sua fortuna, trova un alleato nel ministro della Guerra, il generale Cesare Ricotti Magnani, anche lui alpinista appassionato e iscritto al Cai, anche lui convinto della necessità di una adeguata difesa delle frontiere. E' anche un uomo abile, che alle doti del militare unisce quelle del diplomatico. Prepara il decreto che istituisce i nuovi soldati e, per convincere il re a firmarlo, incarica un giovane ufficiale, il capitano Gallet, di mettersi alla testa di un manipolo di montanari e ripetere quello che Napoleone ha definito: «Un des plus beaux exploits du XVIIe siècle».

E' la lunga marcia che i valdesi hanno compiuto dal lago di Ginevra alle sorgenti del Po, per riconquistare le terre da cui erano stati esiliati. Duecentocinquanta chilometri in undici giorni di marce forzate, attraverso le più aspre giogaie dell'alta Savoia e i più erti valichi delle Alpi Cozie, ciascuno con sulle spalle armi, viveri e rifornimenti per 50 chili. Con lo stesso carico, tappa per tappa, il capitano Gallet e i suoi uomini ripetono l'impresa. Partono il 1° ottobre da Ginevra, il 12 successivo sono a Susa. Il drappello ha marciato per 10-12 ore al giorno: soltanto valligiani rotti alle più aspre fatiche della montagna avrebbero potuto resistere. E quattro giorni dopo, il 16 ottobre, Vittorio Emanuele II firma l'atto di nascita degli alpini.

Risvolti verdi

Arma non sono, Corpo nemmeno. Il generale Ricotti Magnani ha dovuto escogitare un altro stratagemma per superare le difficoltà burocratiche. L'organico militare del nuovo Stato prevede 63 distretti, ma ce ne sono soltanto 53. Il decreto crea gli altri dieci, tutti in zona di montagna, e prescrive che ciascuno di essi, più altri cinque già in funzione lungo l'arco alpino, abbia una compagnia distrettuale da reclutare, armare e addestrare sul posto. Gli alpini vengono così al mondo come una specie di milizia territoriale, con un ripiego. Reparti domestici, insomma, che sembrano destinati a un tranquillo servizio confinario. Senza gloria.

Qualche anno più tardi, nel suo salotto affollato di eleganti ufficiali delle armi dotte, cavalleria e artiglieria, una gentildonna torinese noterà una nuova uniforme: la giacca blu della fanteria, con risvolti verdi sulle maniche. Chiederà all'ospite insolito a che reggimento appartiene e l'ufficiale, imbarazzato, balbetterà: «Agli alpini». *Perché gli alpini non hanno ancora reggimenti dai nomi famosi, ma solo nuove compagnie. E la dama, voltandogli gelidamente le spalle:* «Ah, chièl a l'è mac 'd i alpin».

La battuta diventerà proverbiale tra gli alpini. Non sono gente da salotto. Sono buoni soltanto per marciare o meglio, come dice il Manuale militare, per «scorrere meglio di ogni altro le montagne». *Naturalmente, a piedi. La lunga marcia del capitano Gallet è stata fatidica, nel senso che ha segnato un destino. Zaino affardellato — se non sono 50 chili, poco ci manca — passo lungo e cadenzato, gli alpini macinano chilometri. Le reclute conoscono fin dagli inizi gli addestramenti estenuanti, i sentieri da capre che si risalgono col cuore che si spacca nel petto e i reparti giungono decimati in vetta perché molti sono caduti di schianto, svenuti, ai lati della strada. Sempre così, sempre a piedi. Nell'ultima guerra, canteranno:* «Motorizzati a piè, l'alpino è sempre quel».

Della stessa valle

No, non sono gente da salotto. Nel sistema di reclutamento ideato dal capitano Perrucchetti, c'è un aspetto che solo più tardi acquisterà tragica evidenza. Questi montanari verranno inquadrati nello stesso reparto paese per paese, valle per valle. Compaesani, amici, parenti serviranno insieme sotto lo stesso ufficiale. Spesso ritroveranno il sindaco in divisa da capitano. E un reparto annientato in un'azione di guerra, vorrà dire un'intera vallata spopolata di uomini validi.

Borghi di montagna, baite, casolari in cui restano soltanto vecchi, bambini e donne vestite di nero. Molte con il nastrino azzurro e il luccichio di una stellina d'oro o d'argento sullo scialle di lana che indossano nei giorni di festa. E nei cimiteri tra gli abeti troppe tombe, con una croce sopra e sotto, molte volte, niente perché le ossa dell'alpino biancheggiano lontano, nei deserti africani o nelle steppe del nord, dove la logica della «naja» *ha mandato a morire questi soldati creati per combattere sulla porta di casa.*

Giorgio Martinat
(continua)

Alpini, nelle prime divise, in esercitazione sulle montagne (Disegno di N. Musio)

Un vecchio alpino mostra con orgoglio e nostalgia il cappello del suo reparto

Vittorio Emanuele II in una sosta presso Sant'Anna di Valdieri durante una battuta di caccia. Questa rara immagine fu scattata nel 1873, qualche mese dopo la firma dell'atto di nascita degli alpini. Vittorio Emanuele, appassionato cacciatore, amava la montagna e faceva spesso escursioni. Ogni estate si recava sui monti di Entracque e di Venasca

Giuseppe Perrucchetti, il papà degli alpini. Combatté come volontario nell'esercito piemontese nelle campagne d'indipendenza del 1859 e del 1866, guadagnandosi a Custoza la medaglia d'argento. Morì a Cuorgnè, presso Torino, nel 1916

DOMANI:

Gente fiera e dura come le montagne

Dal castoro al visone

Acquistate a primavera la pelliccia per l'inverno

Parlare della pelliccia in questa stagione può sembrare paradossale: siamo appena usciti dall'inverno ed il prossimo è ancora lontano. Ma la donna che ha deciso d'acquistarla forse la prima volta nella sua vita, valuta la possibilità, senza fretta potrà fare una scelta accorta, confrontando prezzi e qualità in un periodo in cui i pellicciai sono facilmente disposti a concedere sconti.

Non è il caso d'avere delle perplessità sulla linea ed i particolari del taglio: la pelliccia, pur seguendo le tendenze della moda, mantiene un suo stile classico. C'è piuttosto una voga che riguarda il tipo delle pelli. In queste ultime stagioni il fascino aggressivo dei maculati, giaguari, pantere e leopardi ha conquistato il mondo femminile. Si è avuto anche il «boom» del visone, dovuto al moltiplicarsi degli allevamenti ed al sorgere di laboratori industriali che lavorano anche in serie il visone oltre che le pelli meno pregiate. Il sogno di molte donne, la pelliccia di visone, può così diventare una realtà considerando che si trovano già pronti dei mantelli di visone che non superano il milione. In genere, la donna, come prima pelliccia, acquista il castoro o il castorino, (il loro prezzo si aggira sulle tre e quattrocentomila lire): è giovanile, caldo, resistente. Con il passare del tempo pensa tuttavia a quella più elegante, meno sportiva, da mettere anche alla sera. Così si orienta sulla pelliccia di persiano-breitschwanz, che già confezionata costa sulle cinquecentomila, e qualcosa in più su misura.

Ridimensionata nella linea, la pelliccia dell'inverno prossimo, sarà diritta, con piccolo colletto e maniche normali. Sono tramontate le pellicciione ampie ed avvolgenti, dai larghi colli ricadenti sulle spalle che avevano della pretesa di sontuosità. Domineranno i paltoncini di pelo per pregiato che sia. E' consigliabile rinunciare al taglio svasato a trapezio, ai movimenti del "godet" ed a tutto ciò che in breve tempo denuncia gli anni.

Questa la pelliccia che andrà di moda l'inverno prossimo: è di giaguaro e la linea, dritta sul davanti, è arricchita da un profondo piegone sul dietro

Come mandarla in «letargo»

Se ancora non avete provveduto a rinfrescare ed a sistemare la vostra — o le vostre — pellicce in guardaroba, è giunto il momento di affrettarsi: le tarme depongono le uova al principio di maggio ed aspettare ancora potrebbe produrre dei danni irreparabili. Mezz'ora di lavoro sarà più che sufficiente per garantire un sicuro risultato.

1. *Battete l'indumento con un bastoncino di salice o di un altro legno flessibile, rigorosamente all'ombra perché il sole ormai troppo forte, lo scolorirebbe. Spruzzatelo, quindi, con un leggero tarmicida e senza sfilare la fodera — in questo modo si rischierebbe di sciupare il cuoio — sistematelo su una comoda gruccia arrotondata e rivestitelo di una fodera di colore scuro. Un'ulteriore fodera in plastica lo preserverà da qualsiasi danno; attenzione comunque a non mettere mai la pelliccia a contatto direttamente con la plastica e a sistemarla accanto a fonti di calore.*
2. *E' anche possibile affidare la pelliccia ad un pellicciaio specializzato che provvederà a conservarla per l'intero periodo estivo; questo metodo è consigliabile soprattutto per i capi di valore, che in genere sono particolarmente delicati.*
3. *Le pellicce vanno conservate nelle apposite celle frigorifere, a un determinato grado d'umidità. Il prezzo varierà secondo la qualità del pelo e il relativo prezzo d'assicurazione.*

LA CASA

** Per lavare i pavimenti usate un liquido che non esige sciacquatura.

** Il soufflé è una pietanza permalosa che non tollera ritardi da parte degli invitati. Per evitare la fine del soufflé agonizzante munitevi di carta d'alluminio. Copritelo quindi con cura, quando è già cotto, ma lasciate il forno socchiuso. Potrà sopravvivere ancora per mezz'ora.

Oggi festeggiamo

OGGI, martedì 2 maggio, il Sole è sorto alle 4,58 e tramonta alle 18,59. La Luna si trova nel 22° giorno: sorge alle 2,11 e tramonta alle 11,53.

I SANTI — S. Atanasio, il grande rivale di Ario (il nome significa «immortale»). S. Flaminia (il nome significa «velata»). S. Mafalda, S. Cesarina.

(A cura di Flora Gandolfi, Elsa Rossetti e Luisella Re)

Da stamane il processo davanti ai giudici di Imperia

In Assise la fosca vicenda dei cognati-amanti di Ceva

Sono accusati di omicidio volontario aggravato dal rapporto di figliolanza - Ventidue anni fa avrebbero abbandonato in un bosco, senza lasciargli alcuna possibilità di sopravvivere, il bimbo nato dalla loro relazione - A quell'epoca il marito della donna era disperso in Russia (da dove non è più tornato) - La prosecuzione del dibattimento rinviata a domattina

Dal nostro corrispondente

Imperia, martedì sera.

I due cognati-amanti, protagonisti del «giallo» di Ceva, Palmira Sibelli vedova Aicardi, di 51 anno, e Aldo Aicardi, di 47 anni, sono comparsi stamane davanti alla Corte d'Assise di Imperia per rispondere di omicidio volontario aggravato dal rapporto di figliolanza. Secondo l'accusa, nell'agosto del 1945 essi abbandonarono in un bosco, in modo da non consentirgli alcuna possibilità di sopravvivenza, il piccolo Alessandro Enrico Aicardi, nato dalla loro relazione. La Sibelli e l'Aicardi erano già comparsi davanti a questa Corte d'Assise il 13 maggio dello scorso anno, ma il processo ebbe una sola udienza perché venne sospeso per vizi di procedura della sentenza istruttoria. In quell'occasione i difensori degli imputati vinsero la loro battaglia; ma la seconda istruttoria, affidata al dott. Martuscelli, è giunta alle stesse conclusioni della prima.

Sul banco degli imputati siede anche la settantacinquenne Caterina Gaglio vedova Canale: essa deve rispondere di calunnia aggravata, ed è al tempo stesso il teste più importante ed enigmatico nel processo principale. Un processo che si annuncia lungo e complesso, perché il tempo trascorso ha steso un velo sulla vicenda appannandone i contorni. Per più di vent'anni nessuno si è accorto della scomparsa di Alessandro Aicardi; le indagini ebbero inizio nell'aprile del 1965 quando i carabinieri si misero alla ricerca di un giovane renitente alla leva, Alessandro Aicardi appunto, nato nell'ospedale di Ceva il 15 agosto 1945.

Per una serie di fortunate circostanze si venne a sapere che la madre era una certa Palmira Sibelli, che abitava ad Alassio insieme a due figli gemelli. All'epoca della nascita del piccolo Alessandro la donna era moglie di un contadino di Testico disperso in Russia (da dove non è più tornato), Giacomo Aicardi. La Sibelli venne interrogata e narrò una storia sconcertante. Disse che nell'ottobre del '44 era stata violentata da un ufficiale delle SS, il quale l'aveva lasciata in stato interessante; per evitare lo scandalo aveva dato alla luce il bimbo nell'ospedale di Ceva e successivamente lo aveva consegnato al cognato Aldo Aicardi, che si era incaricato di affidarlo ad una coppia di sposi. In un secondo tempo, messa alle strette, la donna confessò che il bimbo era il frutto di una relazione che aveva avuto con il cognato. Aldo Aicardi, interrogato a sua volta, negò di aver avuto rapporti con la Sibelli; e continua a negare tuttora.

Come scomparve il piccolo Alessandro? Durante un viaggio da Torino a Testico, il neonato venne abbandonato in una boscaglia fra Pieve di Teco e il colle di S. Bernardo, in regione Montinella di Calderara. Secondo il giudice Martuscelli non vi sono dubbi: il bimbo fu abbandonato di comune accordo dai due cognati-amanti; la Sibelli, invece, fa ricadere tutta la responsabilità sull'Aicardi. «Dopo aver fermato il camion sul quale viaggiavamo — essa ha dichiarato — mi disse che avrebbe portato il piccolo presso una famiglia di sua conoscenza. Io non ebbi alcun sospetto».

Nel corso di un esperimento giudiziario è stato accertato che nella zona dove il bimbo fu abbandonato c'è una stradina che porta a Calderara. Se il piccolo fosse stato lasciato vicino alla strada, in modo da essere visto, avrebbe avuto possibilità di sopravvivere e l'accusa di omicidio volontario contro i due cognati verrebbe a cadere. Ma a questo punto entra in scena Caterina Gaglio. Nel corso dello stesso esperimento essa affermò di ricordare di aver visto un uomo, nell'agosto di vent'anni prima, dirigersi verso il fitto della boscaglia con un fagotto in mano. Aggiunse che qualche giorno dopo, recatasi nel bosco scoprì il cadaverino di un neonato, ma disse nulla per paura di aver che fare con la giustizia.

Durante un primo interrogatorio Caterina Gaglio accusò un contadino di Calderara, Stefano Magaglio, di aver scoperto e sepolto il cadaverino. L'accusa si rivelò poi palesemente infondata, e nonostante abbia modificato la sua versione la Gaglio deve ora rispondere di calunnia aggravata.

Nell'udienza di stamane uno dei difensori della Sibelli, l'avv. Monteverde, ha di nuovo sollevato un'eccezione di nullità sull'istruttoria, il presidente dottor Pietro Garavagno ha rinviato l'udienza a domani alle 9, quando sarà comunicata la decisione della Corte relativa alla richiesta della difesa. Quattro testi assenti ingiustificati (fra cui i due figli della Sibelli) sono stati condannati a pagare un'ammenda.

b. g.

Caterina Gaglio, la principale testimone del processo di Imperia, e i due imputati, i cognati-amanti Aldo Aicardi e Palmira Sibelli. La coppia è accusata di avere ucciso ventidue anni or sono il figlio nato dalla relazione

Cimino ha ricevuto stamane i sacramenti

PERUGIA, martedì sera.

Leonardo Cimino ha ricevuto i sacramenti nelle prime ore di stamane. Le sue condizioni, già critiche ieri, si erano ulteriormente aggravate durante la notte. Stamane è stato rilevato ancora un peggioramento. La madre e la moglie di Leonardo Cimino, partite ieri sera a tarda ora da Roma in auto, sono giunte in mattinata a Perugia dopo che i carabinieri le avevano avvertite.

Un'inchiesta sull'aereo precipitato a Frugarolo

ALESSANDRIA, mart. sera.

Sono giunti stamane ad Alessandria i componenti di una commissione di inchiesta, nominata dal ministero dell'Aeronautica civile, allo scopo di accertare le cause della sciagura aviatoria avvenuta domenica mattina a Frugarolo. Come è noto un piccolo aereo da turismo, un biposto FL/53, del tipo L-Fell, si è schiantato a terra, ed i due passeggeri, il geom. Giuseppe Freschi, di 31 anni, e l'industriale quarantacinquenne Pietro Cresta, entrambi di Valenza, sono morti poco dopo il ricovero in ospedale. Le salme dei due sventurati sono state trasportate a Valenza; i funerali si svolgono oggi.

La tragedia è avvenuta mentre a Frugarolo era in corso una festa nuziale. Il Freschi ed il Cresta, amici degli sposi (il rappresentante di gioielli Lino Pallavicini e la signorina Cristina Ferrari) avevano deciso di lanciare sul corteo fiori e manciate di riso sorvolando a bassa quota il sagrato della chiesa. La prima volta la manovra è riuscita, ma al secondo tentativo l'aereo ha urtato contro la punta di un pino.

Non è escluso — ed è questo che deve accertare la commissione di inchiesta — che la sciagura debba attribuirsi ad un improvviso guasto. I tecnici, comunque, affermano che il professionista valenzano (alla guida era il geom. Freschi) avrebbe potuto salvare se stesso ed il suo compagno di volo con un atterraggio di emergenza. Forse il pilota non è riuscito a mantenere la freddezza necessaria.

L'impressionante sciagura alle porte di Aosta

Bimba di tre anni uccisa da un'auto davanti ai genitori

La piccola è stata investita mentre attraversava la statale dalla macchina guidata dal direttore didattico di Aosta - Deceduta mentre veniva portata all'ospedale - Traffico interrotto per due ore sulla strada valdostana per un altro incidente a Quart: due feriti - Un novarese si uccide contro la spalletta d'un sottopassaggio

Aosta, martedì sera.

(L. v.) Una bambina di 3 anni, investita sotto gli occhi dei genitori da un'auto alle porte di Aosta, è morta durante il trasporto all'ospedale a causa delle gravi ferite riportate nell'incidente, accaduto poco dopo le 17 di ieri in via Piccolo S. Bernardo, l'arteria di grande traffico che immette sulla statale per Courmayeur.

La piccina, Antonella Carolio, era appena uscita di casa con i genitori, Giovanni e Maria Crosatto in Carolio, che abitano in viale Piccolo San Bernardo 24. Trotterellava dietro il padre, che stava mettendo in moto lo scooter quando improvvisamente, secondo quanto ha dichiarato l'investitore, il dott. Vittorio Moussanet, di 56 anni, direttore didattico di Aosta, residente in via Aubert 58, ha attraversato la strada. «Ho tentato di sterzare e ho anche frenato, ma purtroppo non c'è stato niente da fare», ha detto il dottor Moussanet alla polizia stradale, intervenuta immediatamente per i rilievi del caso.

Sembra che la piccola Antonella volesse raggiungere la madre, che si trovava con altri parenti sul lato opposto della statale. In quel mentre sopraggiungeva, diretta in città e proveniente dall'alta valle, la «Volkswagen 1500» alla guida del Moussanet, che aveva con sé la moglie. Colpita in pieno al capo dal fanale destro, Antonella veniva proiettata contro un muro laterale. Sul suo corpicino straziato si precipitavano la madre e il padre: era ancora in vita. Adagiata sull'autovettura dello stesso dott. Moussanet, veniva trasportata al «Mauriziano». Purtroppo, come abbiamo detto, decedeva durante il breve tragitto. Antonella era figlia unica.

Aosta, martedì sera.

(L. v.) Un incidente stradale accaduto lunedì mattina sulla statale della Valle d'Aosta, nei pressi di Quart, ha interrotto il traffico per circa un'ora. Due lunghe colonne di auto si sono formate nei due sensi per alcuni chilometri.

Coinvolta nell'incidente, una «utilitaria» con a bordo due militari che rientravano ad Aosta, e un'auto di grossa cilindrata, diretta verso la bassa valle, scontratesi in una curva. Rino Vial, 21 anni, di Quart, che era alla guida dell'utilitaria, ne avrà per cinquanta giorni per trauma cranico, ferite lacero-contuse al volto e rottura della rotula sinistra; Carlo Bordet, pure ventunenne, di Saint Marcel, ne avrà per 20 giorni per sospetta frattura del cranio, ferite lacero-contuse alla fronte e frattura delle ossa nasali. Entrambi in servizio di leva presso il battaglione «Aosta», rientravano dal permesso; sono ora ricoverati al nostro ospedale Mauriziano. Illesi gli occupanti dell'altra auto.

Novara, martedì sera.

(p. b.) Un mortale incidente è avvenuto verso le due della scorsa notte all'imbocco del sottopassaggio di S. Andrea. Un'auto pilotata da Gaudenzio Pagani di 34 anni residente a Novara, che proveniente da Vignale era diretta verso il centro della città, per cause in corso di accertamento ha sbandato sulla destra finendo sul marciapiedi e andando poi a schiantarsi contro la spalletta del sottopassaggio. Il Pagani, che era solo a bordo, per le gravi ferite riportate decedeva poco dopo il suo ricovero all'ospedale maggiore di Novara.

Sabato in un incidente stradale

Morto a Johannesburg il figlio del sen. Caron

JOHANNESBURG, m. sera.

Si è appreso soltanto oggi che l'ing. Luigi Caron, di 27 anni, figlio del senatore Giuseppe Caron, è morto in seguito ad un incidente automobilistico avvenuto sabato scorso nei pressi di Johannesburg. Luigi Caron, ingegnere presso la Fiat, era giunto in Sud Africa due settimane fa per un viaggio di lavoro.

La polizia sudafricana ha precisato che la vettura guidata dall'ing. Caron si è scontrata con un autocarro il cui conducente verrà accusato di omicidio colposo.

Il raduno mondiale di tutti i Casanova

Ravenna, martedì sera.

«Casanova di tutto il mondo unitevi»: sotto questo motto si sono costituiti in sodalizio i discendenti e quanti portano il cognome del galante gentiluomo veneziano del 1700. Si sono riuniti a Milano Marittima ed hanno deciso di trovarsi di nuovo insieme ogni due anni.

Il primo incontro dei Casanova è avvenuto in un albergo, dove l'avv. Boscio Casanova, presidente dell'Ente provinciale per il turismo di Ravenna, organizzatore della manifestazione, ha dato il benvenuto agli oltre duecento Casanova provenienti da ogni parte d'Italia oltre che dalla Spagna, Svizzera, Olanda e Cecoslovacchia, dove Giacomo Casanova morì. I rappresentanti delle varie nazioni hanno portato il saluto dei Casanova del loro paese. Hanno parlato il marchese Antonio Casanova de Alfedo di Barcellona, l'ing. Richard Conrad Casanova di Maastricht (Olanda), Rudolf Casanova di Praga, l'ing. Agostino Casanova di Milano ed il prof. Antonio Casanova di Roma.

A conclusione del primo incontro, scioltosi al suono della «Marcia dei Casanova» composta per l'occasione da Adolfo Casanova e Valerio De Cancini, gli intervenuti hanno deciso che il prossimo incontro si terrà in Spagna nel 1969.

Sedici persone uccise da uragani in America

NEW YORK, martedì sera.

Una serie di uragani ha colpito le regioni meridionali dello Stato del Minnesota provocando almeno 16 morti ed un centinaio di feriti. I danni sono stati gravissimi nelle località di Waseca, Albert Lea, Clarks Grove e Murtle: case distrutte o scoperchiate, alberi sradicati.

PROCESSATI OGGI IN CORTE D'ASSISE

Due fratelli di Novara accusati di parricidio

Gli imputati affermano di essere innocenti - Il delitto avvenne nel luglio dello scorso anno - La vittima, un ricco e anziano contadino, era in lite con i figli per motivi di interesse

Dal nostro corrispondente

Novara, martedì sera.

Due fratelli, Enrico e Giuseppe Bessero, di 42 e 37 anni, sono comparsi stamane dinanzi ai giudici della Corte d'Assise di Novara sotto l'imputazione di parricidio. Secondo l'accusa, il 12 luglio dello scorso anno essi avrebbero ucciso a randellate il padre Giacomo Bessero, di 72 anni. A scoprire il delitto fu un altro figlio della vittima, Maurizio, di 40 anni, recatosi a visitare il padre a Calicefonte (frazione di Domodossola), lo trovò cadavere nella sua abitazione con il cranio fracassato.

Le indagini si orientarono in un primo tempo verso il delitto a scopo di rapina: i carabinieri che effettuarono il sopralluogo infatti, trovarono la casa a soqquadro. Uno dei figli della vittima, oggi imputato, Enrico Bessero, denunciò la scomparsa di titoli al portatore per un milione di lire, ma gli inquirenti trovarono nella casa della vittima altri titoli, per sei milioni di lire, e una forte somma in contanti. Come mai — si chiesero — i rapinatori si erano accontentati solo di una piccola parte del bottino?

I primi sospetti nei confronti dei due fratelli sorsero allorché si venne a sapere che i loro rapporti con il padre erano molto tesi. Giacomo Bessero, un contadino attaccato al denaro, aveva prestato al figlio Giuseppe un milione di lire per la costruzione di una casa a Villadossola, ma non ne aveva ottenuto la restituzione; per quel denaro tra padre e figlio vi fu una violenta lite, durante la quale Giuseppe avrebbe minacciato il genitore con la frase: «Ti spaccherò la testa».

A convincere sempre più gli inquirenti della responsabilità dei due fratelli fu il rinvenimento in casa di Enrico Bessero di un punteruolo che quasi certamente servì ad aprire i cassetti dei mobili nell'abitazione della vittima. Benché si proclamassero innocenti, Enrico e Giuseppe Bessero furono arrestati il 17 novembre scorso; e successivamente rinviati a giudizio sotto l'accusa di parricidio.

p. b.

I fratelli Giovanni ed Enrico Bessone vengono condotti, incatenati, in Corte d'Assise

Autobus in un lago: venti morti in Egitto

IL CAIRO, martedì sera.

Un autobus carico di passeggeri ha sbandato nei pressi del Cairo uscendo di strada e precipitando nelle acque di un lago sottostante. Secondo la polizia venti viaggiatori sarebbero morti.

L'incidente alla periferia di Treviglio

Sorpasso imprudente: un morto e sei feriti

Sono operai bergamaschi che su un «pulmino» si recavano a lavorare a Milano

Treviglio, martedì sera.

Un pulmino di sette operai bergamaschi, che si recavano al lavoro a Milano, ha subito verso le 7,30 di questa mattina un grave incidente alle porte di Treviglio, in direzione di Cassano d'Adda, sulla statale Padana Superiore: un operaio è rimasto ucciso, gli altri sei feriti.

Guidava Battista Rossi, di 26 anni, da Romano Lombardo, come i suoi compagni, manovali cottimisti che lavorano alla costruzione di un palazzo a Milano. Il Rossi ha tentato il sorpasso di una corriera mentre dalla parte opposta sopraggiungeva un autotreno; ha cercato poi di rientrare nella corsia, ma ha cozzato contro la fiancata anteriore sinistra della corriera.

Il pulmino ha sbandato, è piombato su un paracarro, è rimbalzato all'indietro contro una pianta e infine è rotolato in fondo a una scarpata. Dai rottami sono stati estratti tutti feriti i sette occupanti: Luigi Gandelli, di 40 anni, coniugato, è morto dopo pochi minuti mentre lo portavano all'ospedale; gli altri sono stati ricoverati con prognosi che vanno dai dieci ai trenta giorni. Essi sono l'autista Rossi, i suoi fratelli Marino, Giacomo e Benedetto; Giuseppe Battistella e Stefano Bruzzadelli.

Due morti a Verona per un'auto contro una pianta

Verona, martedì sera.

Una Lancia «Fulvia», con a bordo tre persone di Minerbe, per cause non ancora accertate, è finita contro un platano sulla strada Legnago-Minerbe; due dei passeggeri sono morti. Si tratta del commerciante Silvio Modena, di 23 anni, morto durante il trasporto all'ospedale di Legnago e dell'agricoltore Giorgio Zambelli, di 26 anni, morto poche ore dopo. Nello stesso ospedale, è stata ricoverata con prognosi riservata la terza persona che era nell'auto, il commesso Valerio Sperandio, di 30 anni.

Concluso a Treviso il raduno delle "penne nere"

Gli alpini sui luoghi della battaglia del Piave

Ieri i partecipanti all'adunata nazionale hanno avuto una giornata senza cerimonie ufficiali - Parecchi ne hanno approfittato per visitare le zone della prima guerra mondiale

DAL NOSTRO INVIATO SPECIALE

Treviso, martedì sera.

«Viva gli alpini! Viva il 1° Maggio!». Con questo grido ieri un ragazzotto con una camicia a scacchi, che spingeva vigorosamente sui pedali di una bicicletta da donna, ha salutato tre «penne nere» sedute in una trattoria all'aperto sulla via che da Conegliano porta a Valdobbiadene, la famosa Strada del Vino Bianco. Vent'anni fa un simile evviva sarebbe apparso stonato; per quanto fra tutti i Corpi quello degli alpini sia forse il più legato alle tradizioni popolari, a nessuno sarebbe mai venuto in mente, soprattutto in queste mili terre venete di accoštare il loro nome a quello di una festa che era monopolio quasi assoluto della sinistra. Oggi invece l'accostamento è parso naturale. «Viva!» ha risposto senza esitazioni il più giovane dei tre alpini levando alto il bicchiere. Tutti all'intorno sorridevano, nel generale clima di euforia quello scambio di saluti non è risultato diverso da mille altri, tanto ovvio da passare quasi inosservato.

Non è che siano cambiati gli alpini, se mai è cambiato il 1° maggio col l'accresciuto benessere, la motorizzazione, la sempre più diffusa mentalità consumista hanno tolto gran parte dell'antica carica protestataria. A poco a poco la festa, tipicamente classista, si è trasformata in ricorrenza genericamente popolare. Da tempo la festeggiano i cattolici sotto il patrocinio di San Giuseppe; ieri l'hanno festeggiata anche gli alpini all'insegna della penna nera e delle scampagnate.

La tradizione vuole infatti che l'ultimo giorno di ogni adunata nazionale sia lasciato praticamente libero proprio per favorire incontri, allegre brigate, pellegrinaggi. I programmi ufficiali prevedevano soltanto la continuazione dei voli organizzati dal Comando dell'Aeronautica per accontentare quegli alpini che aspiravano al «battesimo dell'aria»; ma l'affluenza all'aeroporto, ieri mattina, non è stata imponente. Sbaglierò, ma ho l'impressione che fra la pesantezza degli alpini, abituati sì, a sfidare abissi da vertigini ma sempre saldamente, ferreamente attaccati alla roccia fin quasi a formare tutt'uno con essa e l'aerea levità degli aviatori che si sentono pienamente vivi solo quando compiono le loro capriole nel vuoto, vi sia una differenza strutturale che neppure le reciproche cordialissime cortesie di questi giorni hanno potuto completamente cancellare.

La maggior parte delle «penne nere» dunque ha avuto una giornata di libera uscita. Chi aveva trovato a Treviso qualche vecchio commilitone ne ha approfittato per passarla in una di quelle locande sulle rive del Sile, con frasche e pergolato, che sembrano fatte apposta per le rievocazioni punteggiate da ombrete; altri si sono sparpagliati lungo la Strada del Vino Bianco fermandosi in uno dei tanti paesini fra il verde — Refrontolo, Soligo, Solighetto — dove la dolcezza del vino è superata solo da quella del paesaggio; altri ancora sono saliti sul Cansiglio per poi concludere la giornata al raduno di Vittorio Veneto cui hanno partecipato bande musicali del Veneto, del Trentino e della Lombardia.

Molti vecchi, ma anche numerosi giovani sono tornati sui campi di battaglia del Piave toccando uno dopo l'altro tutti i punti storici: il grande tempio votivo al ponte della Priula, il piccolo sacello sulla collina eretto nel punto dove il 19 giugno 1918 si schiantò l'aereo di Francesco Baracca, l'imponente ossario di Nervesa della Battaglia in cui riposano a ranghi completi, in ordine alfabetico — dal soldato Abate Bernardo su su fino al soldato Zullo Francesco — novemilatrecentoventicinque caduti sul Piave.

In questi luoghi naturalmente anche gli alpini frenano la loro esuberanza e parlano sottovoce. Fra tante cadenze venete o piemontesi un accento romano desta sempre meraviglia. Un alpino romano? Sì, Alessandro Battelli, classe 1897, alpino del 5° Reggimento, combattente sullo Stelvio, è proprio romano de Roma. «Quando mi chiamarono per il servizio di leva non avevo nessuna intenzione di andare negli alpini — ammette senza esitazioni —; se figuri, su le montagne c'è troppo da faticà; me ce mannarono pe' forza». Ma il cappello alpino è magico, sostiene Alessandro Battelli, se lo si mette in testa una volta, non si può più sbarazzarsene. Ecco perché a settant'anni suonati, lui ex impiegato alle Poste, pensionato, romanescamente amante del quieto vivere, non può fare a meno di partecipare alle adunate nazionali, e ora sta lentamente pellegrinando da un monumento all'altro, sulle rive del Piave battute dal sole.

Gaetano Tumiati

Un gruppo di alpini sfila portando in trionfo una «mascotte» in un gigantesco scarpone

Di ritorno da Treviso un chierese muore precipitando dal treno

CHIERI, martedì sera.

E' giunta notizia di una grave sciagura avvenuta nei pressi di Castelnuovo Veronese dove ha perso la vita uno stimato e noto cittadino di Chieri. Mentre faceva ritorno dal raduno degli alpini avvenuto a Treviso, Maurizio Marino di 53 anni, abitante in via Roaschia 67, è caduto dal treno ed è morto. Non si conoscono ancora i particolari del luttuoso evento; si sa che la salma dello sventurato è stata deposta nell'obitorio della località veronese.

Maurizio Marino, sposato, con una figlia che recentemente lo aveva reso nonno, era molto stimato in città e noto per l'appassionata attenzione con cui partecipava alla vita dell'Associazione alpini di cui era uno dei dirigenti. I funerali avranno luogo giovedì mattina e ad essi saranno presenti gli alpini da lui tanto amati, i vecchi compagni d'arme e le associazioni combattentistiche. I familiari sono stati informati dai carabinieri della sciagura che ha spezzato la vita del loro caro.

Paolo Emilio Argan stamane in tribunale a Napoli

Il processo al fisico nucleare accusato di sevizie a due bimbe

L'imputato, dopo aver reso ampia confessione nel corso dei primi interrogatori, durante l'istruttoria ha ritrattato ogni cosa - Anche l'amante, che convinse sua figlia e un'altra piccola a partecipare alle squallide feste nella sua casa, respinge ogni addebito

Il prof. Paolo Emilio Argan

Dal nostro corrispondente

Napoli, martedì sera.

Il fisico nucleare Paolo Emilio Argan, di 48 anni, accusato di aver compiuto atti immorali su due bimbe di 7 e 8 anni, affronta oggi in stato d'arresto i giudici dell'ottava sezione penale del tribunale di Napoli. Al banco degli accusati, insieme con lo scienziato, che è ammogliato e padre di tre figli, siede la sua amante Adele Moretti, di 30 anni, che deve rispondere di aver indotto la figlia Anna e la sua amichetta Clelia Romano a soddisfare gli insani desideri dell'uomo. Presiede la Corte il dott. Francesco Cedrangolo, alla difesa gli avvocati Vittorio Bozzi, per il fisico nucleare, e Giuseppe D'Angelo, per la Moretti. Tutela gli interessi della famiglia Romano l'avv. Pasquale Ruggiero.

Per la scabrosità degli argomenti, oggetto di morbosa curiosità da parte del pubblico, il presidente dispone che il processo si svolga a porte chiuse. L'andamento del dibattito e le deposizioni degli imputati saranno dunque segreti. Si sa soltanto che il fisico e la sua amica, negli interrogatori resi durante l'istruttoria svoltasi col rito sommario, hanno respinto ogni accusa, dichiarandosi innocenti.

Il fisico nucleare Paolo Emilio Argan, detenuto nel carcere di Poggioreale insieme con la mondana Adele Moretti dal 24 gennaio scorso, secondo l'accusa si sarebbe reso responsabile di gravi delitti contro la morale, violando gli articoli 521, 525, 535 del Codice Penale ed avrebbe compiuto, nello spazio di oltre un mese, ripetuti atti di libidine sulle piccole Anna Moretti e Clelia Romano. La donna invece avrebbe favorito e permesso gli incontri nella sua abitazione, convincendo le bambine, riluttanti, che quanto facevano non era male.

La sconcertante vicenda, che suscitò stupore negli ambienti universitari di tutta Italia dove il prof. Paolo Emilio Argan è reputato uno dei migliori fisici del nostro Paese, venne alla luce dopo la denuncia presentata all'ispettrice di polizia, dottoressa Petrarola, dalla madre della piccola Clelia, la signora Raffaellina Mellone. La donna si recò il 21 gennaio di quest'anno in questura, visibilmente agitata e riferì alcuni episodi scabrosi in cui la sua bambina era rimasta coinvolta in casa della Moretti, che abitava un piano sotto di lei in via Divisione Siena, a Fuorigrotta.

La signora Mellone raccontò di essere venuta a conoscenza dei fatti da una vicina di casa, la quale aveva avuto le prime confidenze della piccola. Questa, interrogata dalla madre, confermò senza esitazioni le sevizie subite da parte di un signore che frequentava la casa della Moretti e che la bimba chiamava «zio Paolo».

Adele Moretti, amante e complice del fisico nucleare

La signora Mellone, che fa la sarta e aveva fra le sue clienti la Moretti, aggiunse che spesso la figlia veniva invitata in casa della vicina col pretesto di dover fare delle commissioni, e chiese l'intervento della giustizia per porre fine alla disgustosa vicenda.

La polizia, prima di procedere, svolse un'inchiesta che portò ad accertare che Adele Moretti era un'abituale prostituta. Fu così concordato con la famiglia Romano di compiere una sorpresa nella casa della mondana, allo scopo di identificare il turpe individuo che, due volte la settimana, a bordo di un'auto targata Roma, giungeva nel cortile dello stabile di via Divisione Siena, a Fuorigrotta.

La sera del 24 gennaio scorso le assistenti di polizia femminile Adele Rianna e Concetta Monaco, accompagnate da un sottufficiale, fecero irruzione in casa Moretti, sorprendendo la piccola Clelia in compagnia dell'uomo. La bambina confermò subito che al momento in cui era giunta la polizia essa si trovava in compagnia dello «zio Paolo». L'uomo venne identificato per il prof. Paolo Emilio Argan, assistente ordinario di Fisica presso l'Università di Napoli e docente anche presso l'Università di Messina.

In Questura il fisico rese ampia confessione, affermando di aver commesso atti di libidine sulle piccole Anna Moretti e Clelia Romano, mentre la mondana Adele Moretti negava ogni addebito. In seguito, anche l'Argan ritrattò la sua confessione.

A. Luise

Su invito del parroco

Spettacolo di ballerine nel duomo di Coventry

LONDRA, martedì sera.

Nella cattedrale di Coventry, quattro ballerine hanno danzato in calzamaglia e costume nero attillato, su un palco allestito sullo sfondo di un grande arazzo di Sunderland. Interpretavano una breve rivista composta di quadri tratti dal racconto «Il principe felice» di Oscar Wilde. Accanto a loro, cantava il celebre coro dei «Menestrelli in bianco e nero» della televisione britannica.

Lo spettacolo era stato organizzato dal parroco per gli intervalli tra le preghiere. In passato la cattedrale ha ospitato concerti di musica jazz, balletti classici e il «musical» «West Side Story».

La disgrazia alla periferia di Sorrento

Quattro feriti nell'esplosione d'una fabbrica di fuochi d'artificio

Le vittime: la proprietaria, i suoi due figli di ventiquattro e due anni, e un artificiere

Dal nostro corrispondente

NAPOLI, martedì sera.

Tre persone e un bimbo sono rimaste gravemente ferite e ustionate nello spaventoso incendio sviluppatosi stamani in una fabbrica di fuochi artificiali che sorgeva alla periferia di Sorrento. La baracca in legno ove erano confezionati gli ordigni e venivano manipolate le polveri è saltata in aria, con una spaventosa deflagrazione che ha suscitato vivo allarme fra gli abitanti della zona, mentre i vetri delle case, per un raggio di oltre seicento metri, sono andati in frantumi.

Nell'incendio seguitone sono rimasti gravemente ustionati Nunzia Scudo, di 44 anni, proprietaria della fabbrica — regolarmente autorizzata dalla questura di Napoli —, il figlio Gennaro Fane di 24 anni, e l'artificiere Luigi Granieri, di 46 anni. Un altro figlio della donna, Fausto Scudo, di due anni, pure ferito, è stato salvato a stento dalle fiamme che sono divampate per oltre due ore, fra continui, pericolosi scoppi di petardi.

La sciagura è avvenuta poco dopo le 11 per cause non bene accertate. Coloro che abitano nelle vicinanze della fabbrica hanno dichiarato alla polizia di aver udito una violenta esplosione e di aver visto elevarsi una densa colonna di fumo. Dato l'allarme, prima che sul posto giungessero i vigili del fuoco e i carabinieri, alcuni volenterosi si sono coraggiosamente lanciati fra le fiamme, riuscendo a salvare il bimbo e la donna. Gli altri due uomini erano stati proiettati dall'esplosione con violenza al suolo ed erano rimasti privi di sensi. Secondo le prime indagini, il fuoco sarebbe divampato per fenomeno di autocombustione di una notevole quantità di polvere pirica che era stata posta ad asciugare al sole.

a. l.

La vertenza tra il produttore e l'attrice Sandra Milo

Moris Ergas dal magistrato per il «rapimento» di Deborah

La polizia è giunta a Scilla in Calabria, un'ora dopo che la Milo si era allontanata con la bimba contesa - Questa mattina il produttore ha detto: «Denuncerò Sandra se non mi riporta la piccina entro stasera»

Nostro servizio particolare

Roma, martedì sera.

Questa mattina Moris Ergas, accompagnato dagli avvocati Emanuele Gelino e Vincenzo Lupoi, si è presentato al procuratore della Repubblica. Ha realizzato il proposito che aveva ampiamente preannunciato nei giorni scorsi: Sandra Milo non è uscita dal suo nascondiglio dove vive con sua figlia Deborah dal giorno in cui ha portato via la bambina dall'albergo di Atene e il produttore si è rivolto all'autorità giudiziaria non essendo riuscito ad ottenere nulla con i suoi esposti alla polizia.

L'altra sera aveva avvertito la questura di Roma che, secondo lui, l'attrice forse avrebbe potuto essere rintracciata presso taluni amici a Scilla in Calabria: ieri mattina, un funzionario di P. S. lo ha avvertito che gli agenti si erano recati sul posto da lui indicato e che avevano dovuto constatare amaramente di essere giunti con un'ora di ritardo.

Il reato che potrebbe essere eventualmente attribuito a Sandra Milo non prevede una iniziativa di ufficio da parte dell'autorità giudiziaria, ma una iniziativa su querela di parte. Moris Ergas finora non ha presentato una denuncia specifica contro la madre di sua figlia (che comunque per la legge italiana tale non è in quanto Sandra Milo non risulta paradossalmente avere alcun legame di parentela con la bambina), ma si è limitato ad esporre i fatti al magistrato.

Secondo il produttore, la Milo dovrebbe rispondere di due reati, uno perseguibile a querela di parte, uno perseguibile d'ufficio. Il primo è sottrazione di incapace che prevede una condanna da 1 a 3 anni; il secondo è sottrazione di persona «allo scopo di conseguire per sé o per altri un ingiusto profitto come prezzo della liberazione» ed è punito da 8 a 15 anni di reclusione.

Che Sandra Milo possa essere ritenuta responsabile di questo ultimo tipo di reato è poco probabile a meno che non si voglia ritenere «un ingiusto profitto» pretendere dalle garanzie perché Ergas non ritragga la piccola Deborah. Rimane il primo, per il quale però è necessaria la querela.

A tale proposito Ergas è andato questa mattina con i suoi legali anche dal giudice tutelare e dal pretore dichiarando che denuncerà la Milo se non gli riporterà la piccina entro stasera.

g. g.

Domani riprende la pubblicazione di «Dick Tracy e il supergallo» e «Un tesoro maledetto»

GRAZIATA DAL PRESIDENTE SARAGAT

Partita per Budapest la spia liberata a Milano

E' Ferenc Budai, segretario commerciale della legazione magiara, condannato a 5 anni - Scarcerato in Ungheria e consegnato alla nostra Ambasciata il vice direttore dell'Istituto italiano di cultura

Dal nostro corrispondente

Milano, martedì sera.

L'ex-segretario commerciale della Legazione ungherese a Milano Ferenc Budai, condannato per spionaggio a 5 anni di reclusione e graziato tre giorni fa dal presidente della Repubblica, on. Saragat, ha lasciato in aereo la nostra città stamane alle 11,02. Si è trattato, com'è noto, di uno scambio di prigionieri fra l'Italia e l'Ungheria perché contemporaneamente, a Budapest, le autorità locali hanno consegnato alla nostra ambasciata il prof. Giovanni Gambella, vice-direttore dell'Istituto Italiano di Cultura nella capitale magiara, arrestato e condannato per rappresaglia ad una pena analoga da un tribunale ungherese.

Il Budai, giunto all'aeroporto «Forlanini» alle 10,15 in automobile dopo aver trascorso la notte (la scarcerazione era avvenuta ieri alle 12,15) nella casa di un dipendente del consolato ungherese a Milano, si è subito recato negli uffici della polizia di frontiera, dov'era atteso dal dott. Tommaso Paolella, dirigente dell'ufficio politico della questura milanese, e da altri uomini di questo settore. Il dott. Paolella gli ha consegnato il passaporto e subito dopo l'ha invitato a salire su una camionetta, che ha raggiunto la scaletta di un aereo magiaro di linea ormai prossimo alla partenza. Intorno all'ungherese si erano disposti gli uomini dell'Ufficio politico della questura per sottrarlo alla curiosità dei cronisti e dei fotografi accorsi a decine all'aeroporto.

Il Budai è salito sul velivolo insieme con uno dei segretari dell'ambasciata ungherese a Roma e con un capo-sezione del consolato di Milano: i tre hanno preso posto nella parte terminale dell'aereo e accanto ai loro sedili sono state subito abbassate le tendine dei finestrini; alle 11,02, come s'è detto, l'aereo ha preso il volo per Budapest.

c. b.

Il prof. Giovanni Gambelli, liberato dalle autorità ungheresi

Il prof. Gambella partito da Budapest per l'Italia

BUDAPEST, martedì sera.

Il prof. Giovanni Gambella, vice direttore dell'Istituto culturale italiano di Budapest, è partito oggi dall'Ungheria in auto dopo avere ricevuto la grazia dal presidente ungherese, mentre stava scontando una condanna a cinque anni e sei mesi di prigione per spionaggio.

Stamane a Cuneo

Improvviso decesso dell'avvocato Olivero

Era presidente dell'Automobile Club provinciale

Cuneo, martedì sera.

(g. d. m.) Stroncato da un malore improvviso, l'avv. Michele Olivero, presidente dell'Automobile Club provinciale, è deceduto repentinamente poco dopo le 10 di stamane nella sua abitazione di corso Dante 51. Lo scomparso, che aveva 69 anni ed era convalescente di un'operazione agli occhi subita un mese fa in una clinica di Losanna, stamane non si è sentito bene ed ha quindi preferito rimanere a letto, dove il mortale malore l'ha colpito.

La notizia del decesso ha suscitato profondo cordoglio. In Corte d'Assise, dov'è in corso il lungo processo contro la banda dei trentasei, l'avv. Toselli ha commemorato lo Scomparso, e il presidente dott. Barotti, a nome dei magistrati del nostro Tribunale dove l'avv. Olivero godeva di vasto prestigio, si è associato commosso al lutto della classe forense e dei familiari.

Stamane il processo a Roma

Uccise il medico che l'aveva sedotta

Il delitto avvenne per strada - Secondo la deposizione della donna, l'amante l'aveva respinta e insultata - Tutt'e due erano sposati e avevano due figli

Nostro servizio particolare

Roma, martedì sera.

Carmela Smecca, la donna che con sei colpi di rivoltella uccise in una strada del quartiere Trionfale un giovane medico che le aveva «preso l'onore» è comparsa stamane davanti ai giudici del Tribunale di Roma. Il dibattito è presieduto dal dottor Ruggero Falco; giudice a latere il dottor Fagnani. Il sostituto procuratore della Repubblica Guasco sostiene la pubblica accusa.

Carmela Smecca è difesa dall'on. Giovanni Leone e dall'avvocato Pacini. I due difensori punteranno la loro carta sulla tesi del delitto d'onore; l'accusa su quella di una responsabilità piena, senza attenuanti.

Il delitto avvenne la sera del 27 febbraio '65. «E' una donna che ha sparato. Poi, è subito scappata». Così disse un giovane testimone al capo della Mobile, accorso in via Zani. Sull'asfalto, in un lago di sangue, c'era il dottor Claudio De Biasi, di 33 anni, sposato con due figli.

Carmela Smecca fu arrestata tre giorni dopo. La polizia giunse fino a lei indagando nella vita privata del dottor De Biasi. Il nome della donna — sposata con un brigadiere della guardia di finanza e madre di due ragazzi — figurava sull'agenda del medico e gli inquirenti non tardarono a stabilire che i due si conoscevano da tempo, e per motivi non soltanto professionali.

L'ho ucciso — disse la donna dopo ore d'interrogatorio — perché non ha voluto aiutarmi nemmeno quando gli ho detto che aspettavo un figlio suo. Mi ha deriso... Alle lacrime mi ha risposto che potevo andare a battere i marciapiedi».

l. g.

Mobilitati polizia e carabinieri

Caccia ai rapitori del possidente sardo

Sassari, martedì sera.

Un centinaio fra agenti e carabinieri, con l'aiuto di cani poliziotti e di elicotteri, battono da ieri le campagne di Bonorva, nel Sassarese, per rintracciare i cinque fuorilegge che hanno rapito il possidente Peppino Pinna.

In paese le indagini sono indirizzate a chiarire alcuni punti oscuri che potrebbero forse portare alla scoperta degli autori del sequestro o, quanto meno, degli organizzatori. E' infatti da notare che i malviventi non conoscevano affatto il Pinna. Il giovane arrivò all'ovile per ritirare due maialini (che avrebbe dovuto consumare con gli amici ieri, festa di Santa Lucia, patrona del paese) in compagnia del geometra Piero Monti. I fuorilegge che avevano già sequestrato tre pastori che pascolavano le greggi nella zona, tenendoli ventre a terra sotto la minaccia delle armi — gli chiesero i documenti per accertarsi della sua identità.

Secondo gl'inquirenti il fatto significherebbe che qualcuno aveva avvertito i banditi della visita che il possidente avrebbe dovuto fare all'ovile. Si pensa, cioè, ad una trappola ordita da una persona di Bonorva, forse della stessa cerchia di amicizie del Pinna. Perciò i carabinieri e gli agenti di P.S. stanno interrogando decine e decine di persone.

Dal canto loro, i familiari del Pinna (il padre è uno dei più grossi allevatori della zona, con un migliaio di capi ovini, trecento bovini, seicento ettari di terreno) cercano di mettersi in contatto con i banditi per trattare il riscatto. Essi non hanno voluto fare dichiarazioni e nessuna indicazione hanno lasciato trapelare sull'itinerario che un loro emissario dovrà percorrere per incontrarsi con i malviventi e pagare il riscatto di 50 milioni.

Alpino muore a Mondovì per un male misterioso

Mondovì, martedì sera.

(g. c.) Un alpino del battaglione addestramento reclute «Cadore», di stanza nella caserma «Galliano» della nostra città, è morto all'alba di stamane in seguito a un male per ora misterioso: la magistratura ha aperto una inchiesta ordinando l'autopsia del cadavere. L'alpino deceduto è il ventiduenne Danilo Brilio, nato a Barbarano (Vicenza) il 19 dicembre 1944 e ivi residente in via Nosea 11.

Ieri pomeriggio il giovane era andato con alcuni commilitoni in libera uscita, ed era tornato in caserma a Mondovì Piazza verso le 19: colto improvvisamente circa un'ora dopo da uno strano malore, è stato ricoverato all'infermeria, ma purtroppo ogni cura si è rivelata vana: il povero giovane è morto alle 4,18 di stamane fra atroci sofferenze.

Sul posto è stato chiamato il sostituto procuratore della Repubblica, dott. Giovanni Bruera, il quale ha disposto la perizia necroscopica per accertare le cause del decesso; la perizia durà lungo domattina sotto la direzione di un perito dell'Istituto di medicina legale di Torino.

SULLE SCENE E SUGLI SCHERMI

In una commedia di Roversi con la regia di Raffaele Maiello

Facciamo il caso che Hitler ritorni

Su questa ipotesi si sviluppa « Unter den Linden » che va in scena domani sera al « Piccolo Teatro » di Milano

Servizio particolare a Stampa Sera

Milano, martedì sera.

Al buio, una voce registrata: « La notte fra il 7 e l'8 maggio 1965 cadevano in prescrizione i crimini nazisti ». Suonano dodici rintocchi di campana, la scena lentamente s'illumina, da una botola salgono in palcoscenico Hitler e Bormann, tali e quali come vent'anni fa. Altro che morti nel « bunker »: sono sani come pesci, pronti a una nuova scalata al potere. Inizia così « Unter den Linden », di Roberto Roversi, quarantaquattrenne poeta bolognese, proprietario di una libreria antiquaria a due passi da San Petronio, ex redattore di Officina, ex aderente al « Gruppo '63 » di Sanguineti, Fortini, Leonetti e soci. Lo spettacolo, firmato da Raffaele Maiello, va in scena domani sera al Piccolo Teatro, nel cartellone del quale rappresenta la terza novità d'autore contemporaneo.

« Se Adolfo ritornasse... », dice una lunga poesia di Roversi in cui si ritrova la prima idea del dramma. Se Hitler ritornasse oggi, in pieno « miracolo » tecnologico, non sceglierebbe più la piazza, i comizi, la politica, bensì l'industria. Supererebbe gli esami psicotecnici, dimostrerebbe le sue prepotenti attitudini al comando, moltiplicherebbe gli indici della produzione. Primo funzionario, poi direttore di una fabbrica di sardine in scatola, capo di tutta la industria delle sardine, capo dello Stato... In una situazione paradossale, grottesca, Unter den Linden vuole mescolare satira e ironia, farsa smaccata e inquietanti sospetti.

Ritornato alla vita normale col consenso di una lega tedesca, Hitler — accompagnato sempre da Bormann — depone i baffetti, muta pettinatura, si cambia in scena vestendosi come un moderno capitano d'industria, ed ecco i due seduti in un night-club dove, al suono di un blues svenevole e sensuale (le musiche originali sono di Doriano Saracino), un'avvenente ballerina (all'anagrafe Barbara Nardi, presentatrice alle « Maschere ») compie un conturbante strip-tease che potrà forse procurare qualche noia con la censura.

« Il pericolo denunciato da Roversi — dice Raffaele Maiello, alto, segaligno, toscanissimo, che quest'anno ha già colto un buon successo con Paladino di contorno — non è certo diretto ad un hitlerismo di maniera, fatto di camicie brune e di adunate, non prevede campi di sterminio e giovani "SS", ma concentra il suo dibattito sulle reali possibilità di violenza e di prevaricazione che una certa società economica, la "cosiddetta società dei consumi", si trascina in eterna gestazione ».

Oltre a questo spunto tragico-fantastico, l'originalità di Unter den Linden risiede nel suo particolarissimo linguaggio, che è un collage di tutti i modi stereotipati del parlare d'oggi, fatto a luoghi comuni e di espressioni prefabbricate.

La rappresentazione si pronuncia improntata a una dichiarata « modernità ». Il consueto distacco fra palcoscenico e platea è abolito: niente costruzioni, niente velari, niente quinte. Il rosso tipico della sala di via Rovello continua lì, in palcoscenico, alle spalle delle strutture metalliche e degli spezzati in alluminio che suggeriscono un ambiente da Grandi Magazzini, fra ossessive luci al neon, proiettori a vista e due tapis roulants che girano in continuazione (il dispositivo scenico è firmato da Ezio Frigerio e Carlo Tommasi) trasportando arredi e personaggi. Gli interpreti sono Gianrico Tedeschi (Hitler), Mimmo Craig (Bormann), Maria Grazia Marescalchi, Ottavio Fanfani e molti altri.

gi. po.

Rita « bang bang »

La Pavone in partenza per Madrid, dove girerà gli esterni del film « Rita nel West », fotografata in atteggiamento di esperta « pistolera » (Tel. a « Stampa Sera »)

Servizio particolare a Stampa Sera

Presley si è sposato con la ragazza conosciuta sotto le armi

I due sposi al tradizionale taglio della torta nuziale

LAS VEGAS, martedì sera.

Il cantante Elvis Presley si è unito ieri in matrimonio con Priscilla Ann Beaulieu di 21 anni. Alla cerimonia, svoltasi nella camera di un grande albergo, ha partecipato solo un gruppo ristretto di parenti e di amici.

Presley, che ha 32 anni ed è considerato uno dei cantanti più pagati del mondo, aveva conosciuto Priscilla otto anni fa in Germania, durante il servizio militare. E' una graziosa brunetta dagli occhi verdi, figlia di un alto ufficiale dell'esercito degli Stati Uniti.

n. s.

Per la tutela dei loro interessi

Riuniti a Riccione gli autori di teatro

Hanno costituito una nuova associazione sindacale - Eduardo De Filippo eletto presidente

Dal corrispondente di Stampa Sera

Riccione, martedì sera.

Numerosi commediografi italiani, riuniti in assemblea, hanno costituito l'associazione sindacale scrittori di teatro. Alla nuova associazione hanno aderito i maggiori autori teatrali nazionali: da Moravia a Patroni Griffi, a Brusati, Dario Fo, Mauri, Pinelli, Testori, Edoardo e Peppino De Filippo, Zavattini; da Silone a Rondi, Frassineti, Ambrogi, Bertoli, Gualta, Buzzati, Flaiano.

Il comitato promotore, formato da Codignola, Dursi, Fabbri, Mazzucco e Squarzina, ha proposto all'assemblea di affrontare i problemi che si presentano alla categoria che, anzitutto, è stato affermato, « ha bisogno di una riqualificazione professionale dopo il declassamento subito in seguito ad una sbagliata politica protezionistica e alle obiettive condizioni storiche della prosa che hanno ridotto il testo ad un elemento dello spettacolo e non sempre primario ».

In particolare la nuova associazione dovrebbe risolvere « il problema dell'importazione di testi stranieri, affidati sovente ad agenti commerciali che figurano anche come produttori, senza a volte esserlo, e della esportazione del teatro italiano, oggi occasionale e sporadica. Il nuovo sindacato intende agire per proporre all'estero blocchi di repertorio italiano ed affidarlo a serie realizzazioni, senza mandarlo come ora allo sbaraglio ».

La questione dei rapporti con la tv e la regolamentazione della figura del regista-sceneggiatore, la revisione delle tariffe sui diritti d'autore, i rapporti con l'Est (in merito ai diritti d'autore che, con il disgelo, c'è speranza che vengano pagati), la legislazione del cabaret, la Previdenza per gli autori, sono stati tra gli argomenti esaminati nel corso di una riunione che ha occupato l'intera giornata di lunedì.

E' stato infine eletto il Consiglio direttivo dell'associazione, che risulta così composto: presidente Eduardo De Filippo; consiglieri: Luciano Codignola, Dario Fo, Pietro Garinei, Massimo Dursi, Roberto Mazzucco, Luigi Squarzina, Diego Fabbri; Probiviri: Giovanni Gualta, Augusto Frassineti e Vico Faggi; Sindaci revisori: Tullio Kezich, Ivo Chiesa e Silvano Ambrogi.

e. m.

SPETTACOLI A TORINO

TEATRI E RITROVI

Pren. biglietti salone La Stampa via Roma, 80 - telefono 57.81.13

Carignano - Teatro Stabile: Da venerdì 5: « Il gabbiano » di A. Cechov, regia di F. Enriquez. Pren. t. 879.343/3 dalle ore 9,30 alle 23.
Conservatorio: Mercoledì ore 21,15 Leonida Kogan, violinista.
Conservatorio: Accademia St. Tempia VII concerto in abbonam. Musiche siciliane, per soli e coro. Ingresso 500.
Gobetti - Teatro Stabile: Da domani ore 21,10 « 'L cont Piolet » di Carlo G. B. Tana, regia di G. de Bosio e G. Rizzi. Per abbonati poltrona lire 500. Prenotaz. tel. 879.343/3; ore 9,30-23.

Alcione: Rivista M. Signorelli, Nella Colombo. Orario: 16,15 - 21,15.
Maffei: « Il Po racconta » M. Ferrero - Stoney. Orario: 16,15 - 21,30.

Al Bagatelle (Cavoretto 2): I Player's. Nella sala beat: I Supersiti.
Al Florida (p. Solferino, 542.622): ore 21 Trio Blue Stars: c. Roberto. Gaudio Dance, ore 21: I Melodici.
Gay Bar: Riposo.
Pigalle: Riposo.

Columbia Night Club: Attrazioni internazionali.
Crazy Club, 60.032: Robert Williams.
Moulin Rouge: spettacoli ore 23,15 - 1,30. Orchestra Franco e i G. 5.
San Giorgio - Valentino - Ristorante Dancing: Tony Stella ed i Jo.
Voom-Voom, 331.040: 21 I Samurai.

Abatjour (Sacchi 38, 541.035): 21.
Baby Night Whisky Gogo (894.213).
Caprice (Sacchi 15): am. Nicchi 21.
Holiday (Vinzaglio 3, 511.736): 21.
Lido Whisky Monc. 422 697.016: 21.
Villa Gay (Moncalieri 52): ore 21.
Whisky Notte 687.563: 21 I Shakers.

GALLERIE D'ARTE - MUSEI

Al Ponte (c. Regina 73, t. 854.177): Giuseppe d'Angelo: mostra personale.
Alla Minima: Franco Gentilini - disegni (1953-1959): 10-13; 16-20.
Arte Antica (Mazzucchi 40): Cataloghi. Primavera Maestri Antichi - Moderni.
Galatea (Volta 9): Colombotto Rosso.
Galleria Gissi (p. Solferino 2): Franco Gentilini: personale. 10-13; 16-20.
L'Approdo: espone Longaretti.
La Bussola (via Po 9): Omaggio a Breton (Antologia di pittori surrealisti). Orario: 10-13; 16-20.
Narciso (piazza Carlo Felice 18): 50 opere di Mario Sironi.
Nuova Codebò - Galleria d'Arte (via della Rocca 33, telef. 877.506 - 885.954): Antiquariato, arte contemporanea, tappeti orientali.
Torre (Arcad. Alb. 3, t. 857.877): Bruno Blanc: mostra personale.

Museo Nazionale del Cinema (Palazzo Chiablese) alle 17 e 21,15 Rassegna primi film stereofonici « Sinuhe l'egiziano » E. Purdom, J. Simmons, V. Mature, G. Tierney (Stati Uniti, 1954, min. 135, col. scope).

CINEMATOGRAFI

Ambrosio: « Il dottor Zivago » di David Lean, il film dei 5 Oscar, con G. Chaplin, J. Christie, T. Courtenay, A. Guinness, O. Sharif, R. Steiger, panavision, metrocolor. Spettac. continuati con inizio 14,40; 18,10; 22.
Astor: « Chiamata per il morto » con James Mason, Maximilian Schell, Simone Signoret. Vietato anni 18.
Corso: « Doppio bersaglio » technic. Yul Brynner, Britt Eklund.
Cristallo: « O. K. Connery » Neil Connery, Daniela Bianchi, A. Celi, tec. sc.
Doria: « La bisbetica domata » con Elisabeth Taylor, Richard Burton, in technicolor, panavision. Orario spettacoli: 14,30; 17,20; 19,50; 22,30.
Ideal: « Wanted » Giuliano Gemma, eastmancolor, scope. Viet. 14. Or.: 14,30; 16,35; 18,30; 20,25; 22,30.
Lux: « Il fischio al naso » con Ugo Tognazzi, Franca Bettoja, Tina Louise, technicolor. Vietato anni 14. Orario: 14; 16; 18,10; 20,10; 22,30.
Metropoli: « Il faraone » George Zelnik, Barbara Bryl, tec. sc. Viet. 18.
Nazionale: « 48 ore per non morire » Glenn Ford, Stella Stevens, technic. scope. Vietato ai minori di anni 14.
Reposi: « Il Tigre » Vittorio Gassman, Eleanor Parker, Ann-Margret, eastmancolor. Vietato 14.

Romano: « Don Giovanni in Sicilia » Lando Buzzanca, Katia Caredou. Vietato ai minori di anni 18. Orario: 14,10; 16,15; 18,20; 20,25; 22,30.
Vittoria: « Io, l'amore » scope, eastmancolor, con Brigitte Bardot, Laurent Terzieff. Vietato minori anni 18.

Ariston: « Tre uomini in fuga » con Bourvil, L. de Funès, Terry Thomas.
Arlecchino: « A noi piace Flint » sc. tec. J. Coburn, Lee J. Cobb, J. Hale.
Augustus: « La guerra è finita » con Yves Montand, I. Thulin. Viet. 18.
Capitol: « Un mondo nuovo » Nino Castelnuovo. Viet. minori anni 18.
Torino: « Hombre » con P. Newman, F. March, R. Boone, D. Cilento, in technicolor. Apertura ore 10.

Alexandra: « Domani non siamo più qui » I. Thulin, R. Hoffman. Viet. 18.
Faro: « Tecnica per un massacro » sc. techn. G. Cobos, M. Maher.
Hermes: « Una rosa per tutti » tec. C. Cardinale, N. Manfredi, L. Buzzanca. Vietato anni 14.
Gioiello: « Maigret a Pigalle » Gino Cervi. Technicolor.
Hollywood: « Il segreto di Ringo » J. Harrison, E. Sanchez, col. ult. 22,30.
La Perla: « Persona » Bibi Andersson, Liv Ullmann. Vietato anni 14.
Maffei: « Il Po racconta » M. Ferrero-Stoney 16,15-21,30. Film « La rivolta degli schiavi » C. Rizzo, tec.
Massimo: « Gringo getta il fucile » tec. sc. J. Richardson, F. Sancho.
Orfeo: « L'uomo del banco dei pegni » Rod Steiger. Vietato min. anni 18. Orario: 14,40; 17,30; 20; 22,20.
Principe: « Persona » Bibi Andersson, Liv Ullmann. Vietato anni 14.
Statuto: « 5 dollari per Ringo » tec. scope, J. Tabernero.

Adriano: « Becket e il suo re » tec. Richard Burton, Peter O' Toole.
Alcione: « L'ombrellone » Riv. L. Catania, M. Signorelli, Nella Colombo 16,15 — 21,15.
Alpi: « Per pochi dollari ancora » Giuliano Gemma Dan Vadis, col. sc.
Regina: « Strategic Command chiama Jo Walker » T. Kendall, B. Harris, technicolor.

Centrale: « Il ponte sul fiume Kwai » tec. sc. Guinness, Holden, sp. 14.
Crevacuore: « Fartuglia anti-gang » R. Hossein, I. Occhini, tec. sp. 14,45.
Milano: « Il grande corsaro » tec. T. Milian e « Jerry 8 e 3/4 » tec. J. Lewis, sp. 10.
Olimpia: « I grandi condottieri » col.
Po: « Il trionfo di Ercole » techn.
P. Mosca: « Maciste e la regina di Samar » tec. e « La ragazza di Bube » C. Cardinale, G. Chakiris, sp. 10.
S. Pellico: « La rivolta dei Sudan » Anthony Quayle, S. Syms, techn.

Esperia: « Ridere » (Cuore matto) Little Tony, Raimondo Vianello.
Giardino: « Una vergine per il principe » tec. sc. Gassman, Lisi, viet. 18.
Mirafiori: « Arriva Speedy Gonzales » cartoni animati a colori.
S. Alba: « Tom e Jerry discoli volanti » techn. Apertura ore 15.
Vinzaglio: « Requiem per un agente segreto » sc. tec. S. Granger, P. Van Eyck, D. Bianchi, vietato anni 14.

Americano: « Sexy » sc. tec. viet. 18.
Araldo: « I moribondi » techn. scope.
Eliseo: « El Greco » tec. sc. W. Berger, A. Murgia, vietato anni 14.
S. Paolo: « Il ragazzo che sapeva amare » tec. sc. F. Pravo, I Giganti.

Artisti: « Idolo di Acapulco » Elvis Presley, technicolor.
Belgio: « Alvarez Kelly » technicolor.
Corallo: « Un milione di anni fa » Raquel Welch, technicolor.
Eridano: « Yankee » Philippe Leroy, Adolfo Celi, scope, technicolor.
Oropa: « Duello a El Diablo » tec. V. Venerdì: « Una pistola per un vile » technicolor, Jeffrey Hunter.

Astra: « La morte viene da Manila » H. Frank, G. Arden.
Bernini: « Il collezionista » techn. S. Eggar, T. Stamp. Vietato anni 18.
Cibrario: « Gli eroi del West » W. Chiari, Vianello, tec. sc. « Crociati contro Saladino » technicolor.
Eliseo: « Alvarez Kelly » colori, William Holden, Richard Widmark.
Massaua: « Johnny Oro » techn. Mark Damon, Valeria Fabrizi.
Odeon: « Tempo di massacro » tec. Franco Nero, Nino Castelnuovo.
Star: « Il ragazzo che sapeva amare » A. Mersina, N. Scarpitta, Taranto, tec.

Adua: « I 3 di Dryfork City » techn. scope, Ann-Margret, B. Crosby.
Aris: « Sierra Charriba » Charlton Heston, technicolor, scope.
Aurora: « Boeing, Boeing » tech. Jerry Lewis, T. Curtis, segue Tom e Jerry.
Brescia: « I 3 gatti gialli » techn. T. Kendall, B. Harris, D. Vadis.
Maior: « Strega in amore » R. Schiaffino, R. Johnson, viet. 18, sp. 14,30.
Nuovo Fortino: « Il comandante Robin Crusoe » Dick Van Dyke, colori.
Palermo: « Storia tavolino speciale » techn. Rod Taylor, P. Howard.
Sociale: « Il magnifico straniero » con Kirk Douglas.

Zenith: « Sicario 77 vivo o morto » technicolor, R. Mark, A. Brandet.

Cabiria: « Gengis Kan il conquistatore » T. Stamp, S. Roger, techn.
Colosseo: « Un dollaro tra i denti » T. Anthony, F. Wolff, col., viet. 18.
Condominio: « Non stuzzicate la zanzara » R. Pavone, G. Giannini, R. Pisu, colori.
Flora: « 7 contro tutti » technicolor scope. Roger Browne.
Ghisa: « Una notte a Parigi » M. Girotti, G. Riviere.
Italia: « Il santo prende la mira » technicolor, di Christian-Jacque.
Moderno: « I figli dei moschettieri » C. Wilde, M. O'Hara, tec. e « Giorni di fuoco » L. Barker, technicolor.
Piemonte: « La contessa di Hong Kong » S. Loren, M. Brando, S. Chaplin, colori.
S. Carlo: « 3 colpi di Winchester » M. Hargitay, C. Mitchell, technic.
Splendor: « New York chiama Superdrago » techn. scope, R. Danton, M. Lee, apertura ore 15.

Diana: « Un fiume di dollari » technicolor, scope, Tab Hunter.
Dora: « Colui che deve morire ».
Roma: « Smania di vita » techn.

Alba: « Per qualche dollaro in meno » techn. L. Buzzanca, E. Pandolfi.
Ambra: « Operazione Goldman » A. Eisley, W. Leigh, technicolor.
Apollo: « Tramonto di un idolo » tec. scope, Stephen Boyd, E. Sommer.
Edera: « Django » techn. scope.
Locarno: « Missione speciale Lady Chaplin » techn. sc. K. Clark, D. Bianchi.
Lutrario: « I nostri mariti » A. Sordi, U. Tognazzi, M. Mercier, viet. 18.
Splendor: « Invito ad una sparatoria » techn. scope, Yul Brynner, segue « Tom e Jerry » technicolor.

Riduzioni E.N.A.L. — Adriano, Adua, Alba, Alexandra, Alpi, Ariston, Arlecchino, Astor, Astra, Augustus, Aurora, Capitol, Cibrario, Corallo, Cristallo, Eridano, Esperia, Flora, Fortino, Giardino, Ideal, La Perla, Lucento, Lutrario, Nazionale, Odeon, Olimpia, Orfeo, Principe, S. Paolo, Sociale, Spezia, Vittoria, Italia (Moncalieri); Teatro Gobetti (biglietti alle casse); Salone Profumeria e Mostra Campeggio e Campo Ruffini: Torneo giovanile di calcio (biglietti all'Enal).

ECHI DI CRONACA

Se il televisore è guasto Telesoccorso è uno solo!
Chiamate i 60.488, 681.317. Servizio domicilio diurno - serale. Antenna tetto 1a-2a C. L. 18.000

Ricordi offre pianoforti
nuovi e d'occasione di ogni marca e modello a condizioni vantaggiose. Cambi, noleggi, riparazioni. Via Lagrange 33.

E' urgente l'idraulico o l'elettricista?
Chiamate 883.005. Servizio rapido, riparazioni accurate.

La TV non funziona? Tel. 251.677 - 286.948
677.372 la OR.TE.S. Bertuzzi « Org. Tecnica Subito » concede in prestito una tv portatile. Servizio celere diurno e serale.

Pistino pianoforti esclusivista Petrof
Tutte le migliori marche ai migliori prezzi. Ottime occasioni. Cambi, acquisti, noleggi, via Po 8, telefono 530.297.

Tappezzerie in carta
Rendete gaia la vostra casa acquistando la tappezzeria direttamente dalla fabbrica, via Mad. Cristina 125, che vi offre un vastissimo assortimento ai prezzi più convenienti.

Dove andiamo stasera

CINEMA

Commedie

★ IL TIGRE (Reposi): Gassman con due attrici di Hollywood (una delicata, autunnale Eleanor Parker, una conturbante, aggressiva Ann-Margret) in una commedia a tre in cui l'uomo fa miracoli per bilanciarsi tra moglie e amante con esito divertente per il pubblico se non per l'impegnato e quarantacinquenne protagonista. A colori.

★ IL FISCHIO AL NASO (Lux): valida prova di Tognazzi regista e interprete in una paradossale favola metafisica ispirata a un racconto di Dino Buzzati. A colori, con brave attrici in ruoli di rilievo (F. Bettoja, T. Louise, O. Villi, A. Brandet).

★ DON GIOVANNI IN SICILIA (Romano): dal romanzo di Brancati, una satira della vanità sessuale del maschio insulare. Con Lando Buzzanca; varie bellezze femminili.

★ LA BISBETICA DOMATA (Doria): Elisabeth Taylor e Richard Burton rispettivamente Caterina e Petruccchio in una fastosa trascrizione shakespeariana di Zeffirelli.

Spionaggio

★ CHIAMATA PER IL MORTO (Astor): vigoroso film di Sidney Lumet da un romanzo di John Le Carré. Un anziano, tormentato funzionario del Servizio segreto inglese dipana con intuito da superdetective una complicata matassa politico-spionistica che ha nell'epilogo un risvolto inatteso e sorprendente. Molto ben diretto, il film (a colori) allinea un cast di altissimo livello e pari efficacia: James Mason, Simone Signoret, Maximilian Schell, Harriet Andersson, Lynn Redgrave.

★ O. K. CONNERY (Cristallo): il fratello di Sean Connery, Neil, esordisce in un poliziesco d'imitazione, tirato sullo stampo dei film di « 007 ». Scope a colori.

★ DOPPIO BERSAGLIO (Corso): agente segreto americano indagando sulla morte accidentale del figlio svela machiavellico complotto anti Usa. A colori, con Yul Brynner e Britt Eklund.

Drammatici

★ IO, L'AMORE (Vittoria): Brigitte Bardot in un film di splendidi colori che la mostra, volubile e contraddittoria, a cercare l'amore di due uomini.

★ 48 ORE PER NON MORIRE (Nazionale): nel Messico, l'aspra vicenda d'un medico che si riscatta di un passato colpevole con varie azioni generosamente umanitarie. A colori, con Glenn Ford e Stella Stevens.

★ IL DOTTOR ZIVAGO (Ambrosio): dal romanzo di Pasternak, un film d'amore e di guerra su sfondo sovietico.

Western

★ WANTED (Ideal): avventurieri criminali credono [illegible] di sceriffo incorruttibile accusandolo d'assassinio, ma egli sventa l'infernale macchinazione e torna vincitor. Italiano, a colori.

La settimana nei teatri torinesi

Lirica, prosa e cabaret

● NUOVO: Venerdì sera, alle ore 20,30 precise, « Il cavaliere della rosa » di Riccardo Strauss, terz'ultimo spettacolo della stagione lirica del Regio. Edizione originale con Claire Watson, Otto Edelmann, Regina Gerhaty, Willy Ferenz, Judith Hellwig, David Thaw, Anny Steffeh, Anneliese Fackler. Maestro direttore Peter Maag, regia di S. A. Schneider. Repliche domenica pomeriggio e martedì 9 maggio.

● CARIGNANO: domani e giovedì « Cansson e tradission », con Roberto Balocco e Silvana Lombardo. - Da venerdì: ripresa delle repliche del « Gabbiano » di Cecov, nell'edizione dello Stabile di Torino, che in questi giorni è in tournée a Padova e Vicenza.

● GOBETTI: da domani a domenica, ultime repliche di « 'L Cont Piolet » di Carlo G. B. Tana (che questa sera si rappresenta ad Asti).

CONCERTI

Dolce flauto e canti popolari siciliani

★ In numerosi quadri e incisioni del secolo XVIII si vedono raffigurati eleganti signori in parrucca e calzoni corti, in atto di sonare il flauto: ciò si spiega col fatto che in quei tempi era molto diffuso, specialmente presso i popoli centro-europei, la Hausmusik (cioè la musica fatta in casa) e la predilezione che molti gentiluomini, sull'esempio del re di Prussia Federico il Grande, avevano per le dolci e argentine sonorità del flauto.

Si determinò così la fioritura di una ricca produzione flautistica, a cui recarono il loro contributo anche i grandi musicisti: ed è perciò che il Circolo Musicale Toscanini nelle organizzare per questa sera e per giovedì è corrente, nell'aula Magna dell'Università, due serate, in cui verranno eseguite, dal flautista A. Danesin e dalla clavicembalista Maria C. Quaglino, le dodici Sonate di Händel.

★ ★

★ Il popolo siciliano — favorito da un complesso vario di condizioni ambientali, climatiche e sociali e dalla particolare vivacità del temperamento — trovò sempre una spontanea e generosa espressione dei propri sentimenti in un'intensa espansione canora.

Un'eco di questa caratteristica vocalità verrà offerta questa sera al Conservatorio dall'Accademia corale Stefano Tempia, in un concerto che si svolgerà sotto la direzione di Alberto Peyretti.

Argentina e Svezia di scena ieri al Festival

Quanto chiasso per una bambola in un film presentato a Cannes

Lo provoca a Portorico una famiglia americana che il regista Torre-Nilsson contrappone a una povera comunità di quell'isola - Amore e morte in una romantica vicenda dello scandinavo Widerberg - Battuta d'arresto nella polemica per «Ulisse»

DAL NOSTRO INVIATO

Cannes, martedì sera.

La polemica sul film inglese *Ulisse* (causata dal fatto che nella seconda proiezione di sabato furono cancellate molte didascalie all'insaputa dell'autore) ha segnato una battuta di arresto. Dopo che la direzione del Festival ha formalmente promesso di ripresentare il film alla giuria, nella versione integrale, si attende di conoscere la replica del regista Strick, che in un primo momento aveva minacciato di ritirare la pellicola dalla rassegna.

Il 1° maggio non ha fermato il Festival che ci ha dato l'usuale porzione di film. L'argentino Leopoldo Torre-Nilsson è una vecchia conoscenza di Cannes, dove già espose nel '57 e nel '61. Ispirato, secondo le sue dichiarazioni, all'alienazione economico-sociale, il suo *Monday's Child* tradotto in francese *L'enfant du Lundi*, comproduzione argentino-statunitense, rappresenta l'antitesi di due nuclei etnici: una tipica famiglia nordamericana, bene in ordine col matriarcato, il benessere economico, le nevrosi, ecc., e una povera comunità portoricana, spesso funestata da cataclismi.

Occasione dello scontro, il viaggio che i Richardson (padre, madre e la loro figlioletta Alice) hanno fatto nell'isola di Portorico per inumarvi la salma del loro figlio maggiore, morto dodici anni prima durante una esercitazione militare. Orbene, c'è stata un'alluvione, e l'industriale da cui il signor Richardson dipende ha organizzato una colletta per i senza tetto. La signora Richardson vi scarica i suoi oggetti inutili, fra i quali una bambola di Alice.

Apriti cielo! La viziatissima fanciulla, che già ce l'ha con la madre perché tutta presa dal ricordo del figlio perduto, rivuole assolutamente il suo balocco, e tocca al signor Peter, preso tra madre e figlia (condizione tipicamente americana), condurne le ricerche. Ma nonostante l'aiuto d'un vispo monello del luogo e gli uffici d'un prete incaricato della distribuzione dei doni, Annabella, la bambola, non si lascia trovare; e i Richardson sono consigliati di ripartire. A questo punto Alice assurge all'isteria, e si deve chiamare un dottore sul quale la frustrata signora Carol tenta qualche approccio di seduzione, mentre suo marito, che continua a cercare la dannata bambola, ha anche lui una avventura, ma casta, con una giovane sinistrata ansiosa di espatrio.

Finalmente «Annabella» è ritrovata stretta al petto d'una povera piccina, che non ha più altro al mondo. Richardson si guarda bene dal portargliela via, disposto a subire ogni bufera. Ma ci pensa lo spregiudicato monello a reintegrare Alice della sua bambola; e naturalmente quella viperetta «made in Usa», ora che l'ha riavuta, non la stima un fico secco, anzi ne fa oggetto di spregi. Così va il mondo, mostruosamente ripartito tra egoisti e disgraziati. Persuaso di aver fatto la figura dell'imbecille (nessuno gli dà torto), il signor Richardson se ne torna in patria con le sue due streghe.

C'è troppo cuore nel film, ossia una tesi resa troppo evidente. Né l'antiamericanismo di Torre-Nilsson (cucinato dalla moglie-sceneggiatrice Beatriz Guido) si raccomanda per finezza. Tuttavia la pellicola si fa guardare per il buon mestiere del regista e per qualcosa di buono fra le pieghe del racconto: per esempio, le figure del prete e del monello. Oltre di ciò, Geraldine Page, in una parte che conosce a menadito, è molto brava; e così Arthur Kennedy rende quasi sopportabile quel padre debole.

L'altro film: la svedese *Elvira Madigan*, diretto da quel Bo Widerberg di cui Cannes apprezzò, qualche anno fa, «Il quartiere del corvo». Una storia vera, ma così romantica da aver preso i colori della leggenda. In un giorno del 1889, il giovane luogotenente conte Sixteen Sparr e la sua bella amante Elvira Madigan, famosa ballerina sulla corda, si tolsero la vita nello stesso attimo. Come si addivenne al doloroso passo?

Il film espone gli antefatti di un amore troppo assoluto, troppo avulso dai doveri sociali, perché non dovesse finir male. Due che si amano follemente possono essere sufficienti a se stessi soltanto per modo di dire: si nutriranno di sospiri, di fiori e di bacche per qualche giorno appena, poi la dura necessità o li divide o li spegne. Questi due non saltano nella scelta.

La gelida falsità della vicenda, in parte simile a quella della «Dame aux Camélias», è impreziosita dalla vaporosa eleganza delle immagini e dei colori, e dalle musiche di Mozart e Ulf Bjorlin. Irreprensibile nella forma, lo spettacolo è piaciuto molto anche per il suo sentimentalismo iperbolico (e iperboreo). La bella Pia Degermark (una Catherine Deneuve svedese, con un manto di capelli biondo-oro) è la protagonista.

Leo Pestelli

Sulla terrazza del Palazzo del Cinema

L'attore sovietico Oleg Vidov fraternizza con la collega danese Gitte Haenning, interprete del film «La cappa rossa» (Tel.)

Attrici a spasso sulla "Croisette" (ma le più belle devono arrivare)

Nei prossimi giorni sono attese Liz Taylor, la Vitti, la Koscina e Virna Lisi - Mughetti in fiore per la festa di calendimaggio

L'attrice jugoslava Olivera Vuco a Cannes (Telefoto)

Nostro servizio particolare

Cannes, martedì sera.

Finalmente abbiamo visto a Cannes una bella attrice, Graciela Borges, che però ha solo una piccola parte nel film di Torre Nilsson presentato ieri L'enfant du lundi. E ne abbiamo visto un'altra, un'esile biondina protagonista del film svedese di Bo Widerberg Elvira Madigan, la graziosa Pia Degermark. Più belle in film che nella realtà, non lasceranno molta traccia perché sono poco interessanti per i fotografi. Poveretti, finora i «paparazzi» han poco da rallegrarsi, ma ieri, fra una goccia di pioggia e l'altra hanno visto sulla Croisette una stellina bionda con uno short e giacca rosa da uomo che lanciavia la moda d'estate e l'hanno tempestata di flashes.

* *

Ieri, Calendimaggio, il mughetto in fiore, tradizione locale, profumava la città: le donnette lo vendevano per le strade. Si dice che porti bene in amore, perciò tutti lo compravano. Dato il tempo freddo, costava caro: per cinque franchi (pesanti) si aveva diritto a un ramino con foglie, di che ornare la bottoniera.

* *

Sospeso il duello Strick-Le Bret per il film Ulisse, stamane si riunisce la giuria alla quale sarà proposto di rivedere la discussa pellicola in edizione originale. Comunque vada a finire, il regista americano ha già avuto la sua razione di pubblicità.

* *

Queste giornate senza sole e senza fantasia sono molto adatte per restare rinchiusi nel salone di proiezione a degustare, oltre i due film del festival, anche il terzo, quello della «Settimana della critica» e le tre relative conferenze-stampa. Questi dibattiti hanno un vero interesse solo quando il regista è una forte personalità dalla parola facile, che dà il tono alla discussione. Com'è stato appunto il caso di Torre-Nilsson: il regista dice di se stesso che si accorge come, passando gli anni, si maturino le sue qualità di stile, ma diminuisca la sua capacità emozionale; il mestiere si perfeziona, l'entusiasmo metafisico per il racconto diminuisce. Nel film presentato a Cannes egli non ha voluto affatto dipingere un conflitto «razziale», ma semplicemente un'opposizione di ordine economico, che avrebbe determinato nella loro violenza, gli urti psicologici e sociali dei personaggi in presenza.

* *

Oggi il Festival è invitato a un picnic a Mandelieu, speriamo il tempo ci favorisca. Ci sarà Graziella Granata l'interprete dell'Incompreso che sarà proiettato il 4 maggio e de La ragazza del bersagliere che si dà invece al «Mercato Parallelo» della rue d'Antibes); è reduce dalla Grecia dove ha girato Bersaglio mobile. Ma ci promettono pioggia di stelle: Liz Taylor e Richard Burton domani, Monica Vitti l'8 (si proietta Blow Up), Sylva Koscina il 9, Virna Lisi il 12.

Maria Rossi

Totò sarà ricordato a Sorrento con un premio cinematografico

Roma, martedì sera.

Totò sarà ricordato con un premio da assegnarsi al miglior attore dell'anno. Lo ha annunciato Gian Luigi Rondi, direttore degli «Incontri internazionali del cinema», di Sorrento. Il premio è stato istituito dall'on. Gioacchino Lauro, sindaco di Sorrento, a nome della sua città, d'intesa con il presidente dell'Ente del Turismo di Napoli.

Il «Premio Antonio De Curtis» (una statuetta d'oro raffigurante Totò) sarà votato da una giuria composta dagli attori e dai critici componenti il Consiglio d'onore degli «Incontri del cinema»: verrà assegnato all'attore o all'attrice italiani e stranieri che si saranno distinti.

PROGRAMMI della RADIO

MARTEDI' 2 MAGGIO

PROGRAMMA NAZIONALE. — Ore 13: Giornale - 13,20: Punto e virgola - 13,30: Carillon - 13,33: E' arrivato un bastimento - 14: Regionali - 14,40: Zibaldone italiano - 15: Giornale - 15,10: Zibaldone italiano - 15,40: Pensaci Sebastiano - 15,45: Un quarto d'ora di novità - 16: La patria dell'uomo.

Ore 16,30: Novità discografiche francesi - 17: Giornale - 17,20: Parliamo di musica - 18,05: Il dialogo - 18,15: Perché si con Milva - 19,25: Le donne nelle democrazie - 19,30: Luna-park - 19,53: Una canzone... - 20: Giornale - 20,15: Messaggio del Papa Paolo VI - 20,30: Canta G. Pitney.

Ore 20,35: «Enrico IV», di L. Pirandello; int.: R. Ruggeri - 22,05: Concerto sinfonico diretto da Sergio Commissiona - 23,15: Al Parlamento - Giornale.

SECONDO PROGRAMMA. — Ore 13: Il grande Jockey - 13,30: Giornale - 14: Juke-box - 14,30: Giornale - 14,45: Cocktail musicale - 15: Canzoni - 15,15: Grandi clavicembalisti - 15,30: Notiziario - 15,55: I mestieri nuovi - 16: Rapsodia - 16,25: Autoradio-raduno - 16,30: Notiziario - 16,35: Tre minuti per te.

Ore 16,38: Ultimissime - 17: Buon viaggio - 17,05: Disco per l'estate - 17,30: Notiziario - 17,35: «Scriviamo una lettera a Linda» - 18,25: Sui nostri mercati - 18,30: Notiziario - 18,35: Classe unica - 18,50: Aperitivo in musica - 19,23: Si o no - 19,30: Radiosera - 19,50: Punto e virgola.

Ore 20: Attenti al ritmo: gioco musicale a premi; presenta M. Bongiorno. Orchestra diretta da G. Kramer - 21: Non tutto ma di tutto - 21,10: Tempo di jazz - 21,30: Giornale - 21,50: Musica da ballo - 22,30: Giornale - 22,40: Benvenuto in Italia.

TERZO PROGRAMMA. — Ore 14,30: Musiche di Massenet - 15,30: Novità discografiche - 16: Compositori contemporanei - 16,30: Momenti musicali - 17: Le opinioni degli altri - 17,10: Musiche di Ciaikowsky, Britten - 18,05: Musiche di Hartert - 18,30: Musica leggera - 18,45: New Orleans: un'epopea, una leggenda - 19,15: Concerto serale - 20,30: Incontri con la narrativa - 21: «Maria Stuarda» - 0,15: Libri ricevuti.

Il «meglio» alla Radio

Per il centenario pirandelliano, il Nazionale ripropone alle 20,35 «Enrico IV» in una registrazione che riporterà la voce di un grande attore scomparso, Ruggero Ruggeri.

La signorina Cristina Candeli di Roma è la nuova campionessa di «Attenti al ritmo», il gioco musicale a premi presentato da Mike Bongiorno. Essa scenderà nuovamente in gara stasera (ore 20 Secondo Programma) con altri due concorrenti. Ospiti: Gino Paoli e la debuttante Silvana Catella.

S'inaugura stasera il XXX Maggio musicale fiorentino. Il Terzo programma trasmette alle 21 l'opera inaugurale «Maria Stuarda» di Donizetti diretta dal maestro Francesco Molinari Pradelli.

In costume per le vie di Londra

L'inglese Rita Tushingham, con il vestito di «coniglietta» che indossa nel film «Smashing», a spasso a Londra con la figlia Dodonna e l'attrice Lynn Redgrave

QUESTA SERA ALLA TV

LA SCELTA DEI PROGRAMMI SUI DUE CANALI

Cinema americano sul Primo Sport e attualità per il Secondo

❶ Il film *Il bruto e la bella* con Lana Turner e Kirk Douglas - ❷ I servizi del settimanale dedicato ai tifosi - L'«Approdo» delle lettere e arti

La serata cinematografica del Primo Canale con il quinto film della rassegna hollywoodiana si accaparrerà in partenza le preferenze della platea televisiva. Varie ed interessanti sono peraltro le proposte per quella minoranza che sceglierà i programmi del Secondo, impostati, come ogni martedì, sul rotocalco sportivo e sulla rassegna di lettere ed arti; in appendice, al posto del tempo riservato al concerto sinfonico (inesplicabilmente latitante, senza che si sia conclusa il breve ciclo vivaldiano in corso), verrà trasmesso un documentario sul salvataggio dei templi faraonici dalle acque del Nilo dopo la costruzione della diga di Assuan che li condannava ad essere sommersi.

* *

Alle 21, sul Nazionale va in onda il film Il bruto e la bella di Vincente Minnelli, selezionato da Enrico Emanuelli per la retrospettiva «Quest'America: momenti del cinema di Hollywood 1911-'60». Sarà come sempre Arnaldo Foà a presentare questa pellicola, squisitamente hollywoodiana in quanto ambientata in pieno mondo della celluloide, che fornisce la scena ed il pretesto per tratteggiare una figura di arrivista senza scrupoli. L'obiettivo, pur non abbandonando mai questo personaggio, indugia con spregiudicatezza su certi aspetti tutt'altro che limpidi dell'industria cinematografica americana della quale denuncia le piaghe: affarismo, divismo e l'eterna legge della foresta.

Realizzato nel 1953, il film (titolo originale «The bad and the beautiful») evita abbastanza abilmente gli scogli del moralismo e del melodramma, bene condotto da Minnelli, specialista del «musical» e della commedia brillante (due campi in cui ha colto le maggiori affermazioni), ma dotato anche per soggetti più impegnativi. L'interpretazione è affidata ad un eccellente quartetto di attori: Kirk Douglas, Lana Turner, Walter Pidgeon e Dick Powell.

Il protagonista della storia, Jonathan Shields jr. (Kirk Douglas), figlio di uno dei fondatori della mecca californiana del cinema, soprannominato per il nessun riguardo delle sue azioni «il re dei pirati», ha ereditato dal padre soltanto debiti oltre ad una buona dose di talento, di cinismo e di risentimenti da parte delle non poche vittime del defunto genitore. Deciso a riportare a galla una società di produzione in stato pressoché fallimentare, il giovanotto, amorale e prepotente, non esita ad usare ed abusare dell'amicizia e della capacità altrui. Il racconto si articola in tre diversi episodi che tratteggiano l'imperturbabile assenza di principi sulla quale il cinematografaro costruisce la sua carriera.

Prima ad essere sfruttato e poi sacrificato è il regista Fred Amiel (Walter Pidgeon), antico collaboratore del padre, utilizzato per fare film di prestigio e poi gettato in un canto come un limone strizzato. Preda numero due è un'attrice già famosa, Georgia Lorrison (Lana Turner), ora ritiratasi dai teatri di posa. Con lei Jonathan jr. usa di tutto il suo fascino perverso, fingendo un amore che non prova, per riuscire ad averla nel «cast» d'un suo film. Poi, fatti denari a palate, non degna più la «bella» (è appunto lei quella del titolo, contrapposta al bruto) di un solo sguardo.

La terza vittima, forse anche più patetica delle altre perché è la sua felicità coniugale ad andare in frantumi, è un giovane romanziere e soggettista cinematografico (Dick Powell) maltrattato dopo che del suo ingegno è stato tratto il massimo profitto. E tuttavia, questa l'amara morale della vicenda, lo sfruttato, al quale la fortuna ha voltato le spalle, riuscirà a salvarsi dal dissesto proprio grazie alla generosa collaborazione dei tre che accetteranno di tornare a lavorare per lui.

Senza essere un capolavoro (gli nuoce la tessitura a stacchi alquanto meccanici) il film riesce tuttavia convincente grazie alla bravura degli interpreti, tra i quali emerge un Kirk Douglas tutto nervi, lucido calcolo e disprezzo per l'umanità come un arrivista vero.

* *

Sul Secondo, alle 21,15 il settimanale sportivo Sprint propone un ritratto di atleta capace di appassionare una cerchia ben più vasta di quella dei tifosi juventini; si rievoca infatti la carriera, prodigiosa ed esemplare, di Gian Piero Boniperti: 15 campionati di calcio in maglia bianconera, 5 scudetti, 444 partite in serie A (178 reti) e 38 presenze nella nazionale azzurra, di cui 23 come capitano (8 reti). Le immagini di sedici anni di attività sportiva ed un'intervista con il non ancora quarantenne campione, passato per sua spontanea decisione, nel 1961, dal terreno di gioco alla tribuna, saranno seguite da moltissimi con cordialissima attenzione non disgiunta da rimpianto.

* *

Alle 22, il settimanale culturale L'approdo prevede, tra gli altri servizi, un incontro con il famoso scultore inglese Henry Moore, intervistato e filmato nella sua villa di campagna in Inghilterra. L'artista parla di sé e della sua opera passeggiando nel giardino che è un eccezionale museo all'aperto delle sue marmoree grandiose figure.

Completa, alle 22,30, le trasmissioni del Secondo, un servizio speciale del Telegiornale di Gastone Favero L'Italia per i Faraoni di Abu Simbel.

d. g.

OGGI SUL VIDEO

Primo Canale (nazionale)

17 —: La Bottega di Mastro Rum.
17,30: Telegiornale del pomeriggio.
17,45: Tv dei ragazzi (Racconto - Poesia).
18,45: Club du piano, concerto.
19 —: «Populorum progressio» a cura di P. Mariano.
19,15: Sapere: «Il bambino tra noi».
19,45: Sport, cronache e commenti.
20 —: Messaggio del Papa.
20,30: Telegiornale della sera.
21 —: Il bruto e la bella, film con Laura Turner.
23 —: Andiamo al cinema.
23,10: Telegiornale della notte.

Secondo Canale

18,30: Sapere, corso di francese.
19 —: Non è mai troppo tardi (II corso).
21 —: Telegiornale.
21,15: Sprint, settimanale sportivo.
22 —: L'Approdo, di lettere ed arti.
22,30: L'Italia per i Faraoni di Abu Simbel.

TELEVISIONE SVIZZERA — 17: Minimondo - 19,15: Telegiornale - 19,20: Nel paese delle belve - 19,50 L'erba velenosa - 20,20: Telegiornale - 21: La stampa Ucinese - 21,50: Piaceri della musica - 22,20: Telegiornale.

I PROGRAMMI DI DOMANI

PRIMO CANALE - 17: Giocagiò - 17,30: Telegiornale - 17,45: Tv dei ragazzi - 18,45: Gauguin, pittore di Haiti - 19,05: Sapere - 19,45: Sport - Cronache italiane - 20,30: Telegiornale - 21: La fuga di Otto John - 21,45: Fabrizio de André - 22: Sport - 23: Telegiornale.

SECONDO CANALE — 18,30: Sapere - 19: Non è mai troppo tardi - 21: Telegiornale - 21,15: Letto matrimoniale.

Ieri sera alla Tv

«TV 7»: troppo lenta la giustizia in Italia

Il settimanale televisivo ha mostrato la «grinta» dei suoi tempi migliori - E' finita «Diamoci del tu»

Tv 7 è apparso ieri sera in buona forma anche se non con la «grinta» dei tempi migliori. Il più serrato e drammatico dei servizi aveva per tema la lentezza della giustizia in Italia, ma anche gli altri erano di livello più che discreto: una lunga intervista con Nino Benvenuti che gli americani stanno ora considerando un ottimo affare e tentano di lanciare come il nuovo «idolo» della boxe; un'indagine sui più recenti studi scientifici sul cervello (con immagini abbastanza impressionanti di esperimenti sulle scimmie); un reportage di attualità che prendendo lo spunto da un fatto di cronaca avvenuto a Roma, un neonato trovato in una scatola, riproponeva il doloroso problema dell'infanzia abbandonata. Più sfocato il pezzo sulla tragedia spaziale russa che in teoria doveva risultare il più emozionante.

Sulla situazione giudiziaria, che non è troppo definire disastrosa, ci hanno ragguagliato magistrati, professori universitari, avvocati: un milione seicentomila cause ferme, una sempre più imponente «fuga dalla giustizia», cioè la tendenza a raggiungere accordi al di fuori delle aule del Tribunale. «Siamo vicini al punto di rottura — ha detto uno degli intervistati — o la situazione migliora oppure la gente si allontanerà ancora di più con gravissimi danni economici e morali». E' stato precisato che la giustizia italiana è una delle migliori in quanto a tutela della libertà e dei diritti del cittadino. Ma si fa aspettare troppi anni.

Fine ieri sera di *Diamoci del tu*, giovedì vedremo l'ultima puntata di *Giovani*. Le due rubriche con le quali la tv ha tentato, per strade diverse, di accaparrarsi il pubblico dei ventenni, hanno esaurito il loro compito? Certamente no. Ma verranno rimpiazzate?

Sul secondo canale *Le ragazze di San Frediano*, film opera-prima girato da Zurlini nel '54. Fu definito allora una «ventata d'aria fresca»: tale, in gran parte, è ancora l'impressione di oggi. Una storia piena di sapore e di colore, raccontata con intelligenza.

m. s.

I ciclisti italiani sono stati ancora battuti in Belgio

Merckx domina la Liegi-Bastogne-Liegi ma viene superato in volata da Godefroot

Sedici uomini in fuga dopo trenta chilometri - Con il vincitore della Milano-Sanremo erano anche Zilioli e Altig - Gimondi e Adorni, sorpresi dall'attacco, non sono più stati in grado di recuperare il terreno perduto - Nel finale, Zilioli e altri cedono - Sulla pista fangosa Merckx non riesce a spuntarla su Godefroot - Adorni quinto ad oltre tre minuti seguito da Vicentini - Bitossi è arrivato decimo e Zilioli quindicesimo

DAL NOSTRO INVIATO

Liegi, martedì sera.

Ancora una volta i ciclisti italiani sono stati battuti, ancora una volta il campione belga Eddy Merckx (sebbene gli sia sfuggita la vittoria) è stato il protagonista di una bellissima corsa disputata sotto la pioggia, con il freddo, in condizioni atmosferiche veramente dure.

La Liegi-Bastogne-Liegi doveva essere la grande occasione di rivincita per Gimondi, Adorni, Zilioli, Bitossi e compagni, seccamente sconfitti venerdì scorso nella Freccia Vallone da un Merckx in forma splendente. Per poco non è stato il contrario, e comunque il giovane belga esce da questa corsa con tutti gli onori: è giunto secondo, battuto per pochissimo da Walter Godefroot (un altro belga), sulla pista in terra battuta dello stadio di Rocourt, pista trasformata in un mare di fango. Merckx ha perso perché credeva di dover concludere la gara sul cemento invece che sul fango: entrato secondo nello stadio, il brussellese non ha più potuto superare l'avversario.

La corsa, trenta chilometri soltanto dopo la partenza, era già diventata il campo di una asperrima battaglia: sedici corridori riuscivano a sorprendere la tranquillità del plotone e a fuggire: tra di essi c'era Merckx, ma non Adorni né Gimondi, che evidentemente non si attendevano un'offensiva a quel punto. E' stato un errore che è costato loro il successo finale, un errore al quale hanno cercato di rimediare gettandosi più tardi in un inseguimento disperato che tuttavia non li ha riportati sulle ruote dei fuggitivi. In testa, con Merckx, erano tuttavia uomini come il campione del mondo Altig, il francese Guyot, Bracke, Monty e Zilioli, senza dubbio il migliore in gara degli italiani.

A Bastogne, cioè circa a metà gara, i fuggiaschi avevano 4'16" di vantaggio. A 153 chilometri dal via il vantaggio era salito a 5' sul plotone. Gimondi e Adorni riuscivano a giungere fino a tre minuti dai fuggitivi, ma non hanno potuto fare di più. Le salitelle di cui era cosparso l'itinerario della gara hanno contribuito ad assottigliare sia il gruppo di testa sia il plotone degli inseguitori: sulla collina di Wanne, dei sedici fuggitivi non restavano che otto uomini, a Verviers (40 chilometri dall'arrivo), sette. Sulla Côte de Forges si verifica l'episodio che provocherà un ulteriore sparpagliamento del gruppo: Bracke fugge, riesce a strappare 45" di vantaggio; gli altri si guardano incerti, il maltempo rende più difficile la marcia; quattro uomini soltanto riescono a trovare la forza per lanciarsi all'inseguimento di Bracke: Merckx, Zilioli, Godefroot e Monty.

Zilioli, però, paga caro lo sforzo: ben presto è lasciato indietro, e quando Bracke viene raggiunto, non restano che belgi in testa. L'andatura è impressa da Merckx, che sembra voler cercare una nuova occasione di fuga per giungere solitario al traguardo. Bracke perde terreno, poi riesce a ricuperare, ma è chiaro che non riesce a tenere il ritmo.

La battaglia è ormai fra Merckx e Godefroot e si annuncia interessante perché Godefroot è considerato più forte del brussellese in volata. A Merckx non resta che la speranza di una esaustione di forze negli ultimi chilometri: la tenta parecchie volte, ma Godefroot resta alla sua ruota. Nella stradina che conduce al velodromo, anzi, il fiammingo scatta e riesce a entrare nello stadio prima di Merckx: Eddy non ce la farà più a superarlo.

Sandro Doglio

Ordine d'arrivo: 1) Walter Godefroot (Bel.) km 250 in 7 ore 07', media km 35,45; 2) Merckx a. t.; 3) Monty a 10"; 4) Van den Berghe a 3'10"; 5) Adorni a 3'25"; 6) Vicentini a 3'40"; 7) Rosiers a. t.; 8) Van Springel a. t.; 9) Bracke a 5'; 10) Bitossi a 5'30"; 11) Depauw a 5'35"; 12) Huysmans a 6'15"; 13) Van Schil a. t.; 14) Schepers a 6'30"; 15) Zilioli a. t.; 18) Passuello a 11'40"; 20) De Luca a 15'20".

Dancelli ha perso il primato in classifica

Al Giro di Spagna è di turno Simpson

L'inglese si aggiudica la tappa di Madrid - Lo spagnolo Lopez-Rodriguez diventa il nuovo leader

MADRID, martedì sera.

Michele Dancelli è stato scalzato dal primo posto della classifica generale del Giro della Spagna dopo appena un giorno dalla conquista del primato. Ieri, infatti, nella Salamanca-Madrid di 201 km, il campione d'Italia è arrivato undicesimo, staccato di oltre cinque minuti dal vincitore Tom Simpson e dallo spagnolo Lopez-Rodriguez, il quale ha indossato la maglia gialla. Dancelli, adesso, in classifica generale si trova al quinto posto, a 4'49" da Lopez-Rodriguez.

La Salamanca-Madrid è stata molto combattuta. Quasi subito dopo la partenza c'è stata una fuga di Janssen al quale si sono poi aggiunti un'altra decina di corridori. Al rifornimento, però, il gruppo era nuovamente compatto. Si era a 50 km dall'arrivo, e nasceva in quel momento l'episodio decisivo. Fuggivano Perez-Frances, Den Hartog, Simpson, Lopez-Rodriguez, Ventura-Diaz e Ducasse, e in poco tempo prendevano circa sette minuti di vantaggio. A cinque chilometri dal traguardo, però, Simpson scattava improvvisamente, e nessuno riusciva a stargli alla ruota. L'inglese aumentava il suo vantaggio, e giungeva a Madrid con 43" di margine sugli altri compagni di fuga, mentre il gruppo, comprendente Dancelli, arrivava con un distacco di 5'58".

L'inglese Simpson, vincitore ieri a Madrid (Telefoto)

Oggi, si corre la sesta tappa, la Albacete-Benidorm di [illegible] chilometri completamente pianeggianti. I corridori hanno compiuto in pullman il trasferimento da Madrid ad Albacete.

Ordine d'arrivo: 1) Simpson km 201 in 5 ore [illegible]; 2) Perez-Frances a 43"; 3) Lopez-Rodriguez s.t.; 4) Den Hartog s.t.; 5) Diaz s.t.; 6) Ducasse s.t.; 7) Janssen a 5'30"; 8) Haelogs s.t.; 9) Karstens s.t.; 10) Perurena s.t.; 11) Dancelli s.t.; 68) Schiavon s.t.; 72) De Rosso s.t.; 78) Moser s.t.; 79) Panizza s.t.; 80) Vigna a 13'58"; [illegible] Andreoli a 24'33".

Classifica generale: 1) Lopez-Rodriguez 20 ore 13'38"; 2) Ducasse a 5"; 3) Den Hartog a 6"; 4) Perez-Frances a 2'32"; 5) Dancelli a 4'49"; 6) Perurena s.t.; 7) Olano a 5'22"; 8) San Miguel a 5'23"; 9) Diaz a 5'25"; 10) Genussard a 5'26"; 11) Gonzales a 5'31"; 12) Moser a 5'35".

Dopo la clamorosa sconfitta con Fuji

Lopopolo oggi a Milano

Il nostro pugile, che ha ceduto all'hawaiano il titolo mondiale dei welters junior perdendo per k. o. alla seconda ripresa, spera di ottenere la rivincita - Il procuratore Klaus rimasto a Tokio per concludere le trattative

Il drammatico match di Tokio è appena finito: Fuji, in primo piano, esulta attorniato dai suoi «secondi», mentre Lopopolo (in alto) si allontana sconsolato (Telefoto)

TOKYO, martedì sera.

Il pugile italiano Sandro Lopopolo, il quale ha perduto domenica il titolo mondiale dei pesi welters junior essendo stato battuto per k.o. alla seconda ripresa dall'hawaiano Paul Fuji, ha rinunciato a tornare in Italia passando per New York. Lopopolo è partito ieri sera direttamente per Milano via Londra ed è atteso all'aeroporto milanese di Linate per le 15,15 italiane di oggi.

Lo sconfitto è accompagnato nel viaggio di ritorno dall'allenatore Cavenaghi e dall'organizzatore italiano Rino Tommasi. Il «manager» Steve Klaus si tratterrà infatti per qualche giorno a Tokyo nella speranza di riuscire a combinare il confronto di rivincita tra il suo pugile ed il neo-campione del mondo Fuji.

L'hawaiano è impegnato, per contratto, a rimettere in palio il titolo entro sessanta giorni contro il tedesco Willi Quatuor. Secondo il parere di Klaus il pugile germanico non ha molte possibilità di prevalere, quindi le trattative per offrire a Lopopolo una nuova occasione vanno condotte con i rappresentanti di Fuji.

Il procuratore del vincitore, Kinzo Yoshimura, ha già annunciato la sua intenzione di concedere la rivincita dopo aver rispettato l'impegno con Quatuor. Lopopolo spera naturalmente che, nelle trattative, Steve Klaus riesca a convincere Paul Fuji a disputare il secondo incontro a Roma.

Davanti ai migliori piloti italiani e stranieri

Nel motocross di Lombardore vince il torinese Cavallero

Il primo successo internazionale del conduttore piemontese, che si è aggiudicato tutte e tre le «manches» - Sfortunata prova di Ostorero - Nella competizione cadetti il lombardo Casiraghi cade e si rompe una gamba

Un ardito passaggio del torinese Cavallero, vincitore del motocross internazionale di Lombardore (foto Moisio)

NOSTRO SERVIZIO PARTICOLARE

Lombardore, martedì sera.

Con la brillante vittoria ottenuta ieri nel motocross internazionale di Lombardore, Giuseppe Cavallero ha confermato il suo pieno diritto di entrare a far parte della schiera dei campioni. Il modesto e riservato pilota di [illegible] cercava da tempo un'affermazione, anche per dimostrare a se stesso che in tutti questi anni non aveva corso solo per recitare sempre la parte di comprimario. Sul campo di Lombardore Cavallero ha avuto la sua grande giornata di trionfo, in quanto non solo ha vinto, ma si è imposto con autorità battendo piloti del calibro dello svedese Nilsson, dell'inglese Hickman, dell'austriaco Schendl nonché [illegible] gli altri assi, compresi quelli italiani.

Cavallero in sella alla [illegible] C. Z. due tempi è partito in testa ed ha vinto le tre «manches» dominando da cima a fondo. Dopo la vittoria ottenuta il 23 aprile sul campo di Gallarate, Cavallero aveva acquistato maggiore fiducia nelle proprie possibilità e nella gara di ieri si è quindi gettato allo sbaraglio cercando con tutti i mezzi una affermazione internazionale, senza ricevere nulla in regalo dai suoi fortissimi avversari. L'ex campione del mondo Bill Nilsson non gli ha mai dato tregua. Lo stesso ha fatto Hickman, il quale nel corso della terza prova, ha rischiato tutto il rischiabile per tentar di raggiungere Cavallero.

Per Ostorero invece la gara di ieri verrà elencata nel libro nero delle sconfitte. Ostorero non è stato mai in lotta, essendosi ritirato dopo pochi giri delle prime due prove per noie meccaniche. Il corridore di Avigliana ha però delle valide attenuanti. L'altro ieri ha gareggiato a Grasse, in Francia, ed aveva quasi la vittoria in pugno, quando un'avaria meccanica lo costringeva al ritiro all'ultimo giro. Quindi, dopo aver viaggiato tutta la notte, ha partecipato alla gara di Lombardore, con una macchina mai sperimentata in corsa.

Purtroppo nella gara riservata ai cadetti, il pilota Adriano Casiraghi è rimasto vittima di una grave caduta. Il motocrossista lombardo ha dovuto essere trasportato a Torino, al Maria Vittoria, nel reparto del prof. Re, dove gli sono state riscontrate le fratture della tibia e del perone della gamba sinistra, con prognosi di 30 giorni.

La gara juniores, valevole per la seconda prova del campionato italiano è stata vinta da Vaudano su Greeves, seguito da Mirimin (id.), Gianfranco Fiore su Husqvarna, Rumello su C. Z. e Vesaglio su Husq.

Domenico Allegretti

Classifica finale gara internazionale (dopo le tre «manches»): 1. Cavallero su C. Z., punti 3; 2. Nilsson (Svezia) su Husq., 7; 3. Tosi su C. Z., 10; 4. Schendl (Austria) su C. Z., 13; 5. Hickman (Inghilterra), su BSA, 16; 6. Angelini su C. Z., 21; 7. Azzalin

Domani sera al campo Ruffini

Il via al torneo «Carlin»

Con l'arrivo della Fiorentina è incominciato il concentramento a Torino dei giovani calciatori che da domani sera a sabato daranno vita al 5° Torneo «Carlin», al campo Ruffini.

Oggi i viola si alleneranno sul terreno del Sociale per essere pronti ad affrontare domani sera i rossoneri del Milan. L'Inter, campione d'Italia juniores per il 1966, sarà un'altra grande protagonista della prima serata del «Carlin», giocando con la Juventus: un anticipo in sedicesimo della «partitissima» di domenica prossima in serie A tra bianconeri e nerazzurri.

Ecco il programma completo del torneo, valevole per il 1° Trofeo Marus: domani: ore 21,15 Fiorentina-Milan; ore 22,15 Juventus-Inter; giovedì: ore 21,15 Fram-Juventus; ore 22,15 Milan-Torino; venerdì: ore 21,15 Inter-Fram; ore 22,15 Torino-Fiorentina. Sabato: finali.

Per il Trofeo Prototipi

Alla Ford-Mirage di Ickx-Thompson la «1000 km» di Spa

FRANCORCHAMPS, martedì sera.

L'equipaggio composto da Jacky Ickx e Peter Thompson (quest'ultimo ha sostituito Alan Rees a metà percorso) ha brillantemente vinto al volante di una Ford-Mirage da 5,7 litri la «Mille chilometri» automobilistica svoltasi ieri sul circuito belga di Spa-Francorchamps. La prova era valevole per il Trofeo internazionale Prototipi.

La nuova vettura americana ha tenuto il comando della gara (svoltasi nella prima parte sotto la pioggia) dal primo all'ultimo giro, invano contrastata nelle prime fasi dalle Ferrari «P 4» di Spence-Mairesse e di Parkes-Scarfiotti.

Al secondo posto — con un giro di distacco — si è classificata la Porsche 2000 di Siffert-Herrmann, al terzo la Ferrari «P 4» di Lucien Bianchi-Attwood. A due giri è arrivata, quinta, la Ferrari di Scarfiotti-Parkes, che ha lamentato qualche inconveniente meccanico.

Tra i numerosi ritiri sono da segnalare quelli di Piper (Ford-Mirage) per uscita di strada senza conseguenze, di Willy Mairesse per lo stesso motivo e di Phil Hill-Spence (Chaparral); Hill era riuscito al 45° giro a stabilire il miglior tempo sul giro alla media oraria di km 207,014.

c. p.

La classifica:

1) Jacky Ickx-Richard Thompson, su Ford-Mirage, 71 giri in ore 5 09'46"5 (media 168,998 km/ora); 2) Siffert-Herrmann, su Porsche in ore 5 10'01"2 (a un giro); 3) Bianchi-Attwood, su Ferrari «P 4» in ore 5 11'25"8 (a un giro); 4) Hawkins-Epstein, su Lola-Chevrolet (a due giri); 5) Scarfiotti-Parkes, su Ferrari «P 4» (a due giri).

Benvenuti operato stamane a Milano

MILANO, martedì sera.

Nino Benvenuti, il neo-campione del mondo dei pesi medi, è stato operato stamane al naso in una clinica milanese, dopo essere stato sottoposto ieri a un'ultima visita di controllo. L'intervento di oggi servirà ad evitare che al pugile possa riaprirsi ancora, in futuro, la ferita riportata al naso durante il combattimento con Griffith valevole per il titolo mondiale.

A Benvenuti era rimasta una cicatrice che con l'intervento odierno gli sarà abbassata per evitare che possa ancora premere sulla zona ossea del naso meno resistente.

La riunione di ieri ostacolata dal vento

150 atlete ad Asti

Molti nomi nuovi e qualche sorpresa - La Spampani sconfitta nei 100, vinti dalla piacentina Molinari - Primato personale della Tocchetti nei 400 metri: 59"4 - Forcellini, Cogoi e Sica in evidenza nei lanci

La Molinari, prima nei 100 metri; dietro, la Spampani

DAL NOSTRO INVIATO

Asti, martedì sera.

Tra difficoltà di vario genere, l'atletica leggera italiana si avvia verso la completa ripresa dell'attività: quest'anno le competizioni di maggiore interesse si svolgeranno in estate ed in autunno, ed ha quindi un preciso motivo il ritardo di forma che quasi tutti i protagonisti denunciano. Ieri ad Asti per merito degli entusiasti dirigenti dell'Asti Sportiva guidati dal presidente Elio Visetti, si sono trovate a confronto circa centocinquanta atlete dell'Italia settentrionale; malgrado alcune defezioni importanti (Govoni, Pigni, Trio) la riunione prometteva bene, ma è stata ostacolata da un vento capriccioso e freddo, che prendeva di petto — in senso contrario alla dirittura d'arrivo — le ragazze impegnate nelle gare di corsa e nel salto in lungo.

Successi delle atlete più potenti, quindi, e delle meno impressionabili di fronte alle avversità atmosferiche: così è stato nei cento metri che hanno offerto la più grossa sorpresa della giornata. Grazie ad una partenza «a bomba» ed al fatto di correre in sesta corsia (la tribunetta in parte riparava dal vento), la piccola e solida piacentina Molinari ha sorpreso avversarie di maggior fama, come la Spampani e la Stoppa, vincendo in 12"7. Ha deluso in particolare la Spampani, battuta anche dall'alessandrina Grassano: la scattista del C.S. Fiat, e della Nazionale, non ha perso in stile, ma manca di potenza e di convinzione. C'è da credere che soltanto lei potrà trovare la strada per tornare al rendimento di un tempo.

Nei 200 metri, ed in staffetta, hanno dominato le torinesi Bruni e Di Moglio, mentre nei 400 il duello Ramello (Cus Torino) - Tosello (Libertas) è stato risolto dalla Tocchetti dello Sport Club Italia, che si è imposta di forza in 59"4, primato personale. Le corse hanno così offerto emozioni, malgrado il programma troppo diluito. I lunghi intervalli tra una e l'altra delle cinque serie dei 100 metri, hanno finito per mandare «fuori tempo» la riunione. E nella propaganda per l'atletica il rispetto dell'orario e la concentrazione dello spettacolo sono molto importanti.

Risultati regolari nei lanci. Silvana Forcellini, in periodo di ripresa dopo essere stata bloccata da una noiosa influenza, si è mostrata regolare vicino ai 13 metri, mentre nel disco Maria Cogoi ha confermato, vincendo, il successo realizzato pochi giorni prima nei campionati universitari a Firenze. Nel giavellotto, l'esuberante faentina Rosaria Sica ha dominato con metri 38,72, lasciando intendere che le sue possibilità sono ancora maggiori.

I salti hanno offerto una bella soddisfazione agli organizzatori: la giovanissima Teresa Genesio, dell'Asti Sportiva, ha vinto infatti il lungo con 5 metri, primo scalino verso misure più valide che certamente arriveranno. Il problema, per tutte le atlete delle ultime leve viste in campo ed attorno al campo — magliette colorate, pantaloni alla moda, giradischi portatili nella sacca sportiva e seguito di ragazzini col ciuffo sugli occhi — è soltanto quello di trovare la volontà per applicarsi e migliorare. La gioventù, da sola, non basta.

Bruno Perucca

I risultati della riunione:

Metri 100: 1. Cecilia Molinari (Libertas Piacenza) 12"7; 2. Grassano (Ala) 12"8; 3. Bertolero (Fiat) 13"1; 4. Spampani (id.) 13"2; 5. Stoppa (S.C. Italia) 13"3. Metri 200: 1. Maria Bruni (Fiat) 26"3; 2. Di Moglio (id.) 26"9.

Metri 400: 1. Mina Tocchetti (S.C. Italia) 59"4; 2. Ramello (Cus Torino) 1'01"1; 3. Tosello (Libertas To.) 1'01"6. Metri 800: 1. Paola Cacciola (Amatori) 2'22"8; 2. Fattori (Libertas Piacenza) 2'25"; 3. Corbella (Lib. To.) 2'25"8.

Staffetta 4x100: 1. C.S. Fiat (Bruni, Di Moglio, Spampani, Bertolero) 49"8; 2. S.C. Italia 51"; 3. Libertas Piacenza 51"1.

Salto in alto: 1. Ricci-Oddi (Libertas Piac.) m. 1,50; 2. Gamballeri (Ala) 1,45; 3. Petrancin (Giuliano-Dalmata) 1,45. Salto in lungo: 1. Teresa Genesio (Asti Sportiva) m. 5; 2. Carrà (Libertas Piacenza) 4,90; 3. Cesani (S.C. Italia) 4,87.

Getto del peso: 1. Silvana Forcellini (Fiat) m. 12,88; 2. Cogoi (id.) 10,55; 3. Corino (id.) 10,05. Lancio del disco: 1. Maria Cogoi (Fiat) m. 38,84; 2. Bondesan (id.) 30,12; 3. Ricciardelli (Faenza) 32,68. Lancio del giavellotto: 1. Rosaria Sica (Faenza) m. 38,72; 2. Sintoni (Saf Ravenna) 34,12; 3. Rosato (S.C. Italia) 30,50. Il C.S. Fiat ha vinto la classifica per società.

Sul campo di Bologna gara decisiva di Coppa dei Campioni

I nerazzurri vogliono interrompere la serie dei risultati di 1 a 1

Domani INTER-CSKA

L'attesa è eccezionale Già venduti o prenotati tutti i 41 mila biglietti

Ieri ultima prova prima dell'appassionante spareggio

Preparazione dei bulgari sul terreno emiliano

Assicurata la trasmissione per tv dell'incontro di Bologna - Si prevede un incasso record di circa 90 milioni - Giocherà anche Raykov, l'attaccante espulso a Milano quindici giorni fa

DAL NOSTRO INVIATO

Bologna, martedì sera.

A Bologna domani sera si disputerà lo spareggio fra l'Inter ed il CSKA per l'ammissione alla finale della Coppa dei Campioni.

Come si ricorderà, Inter e CSKA giocarono a Milano (1 a 1), ripeterono la gara a Sofia e venne [illegible] un altro pareggio (1-1). Chi vincerà (la prova dovrà esprimere un vincitore, perché in caso di parità anche dopo i tempi supplementari si provvederà al sorteggio con una monetina) andrà a Lisbona il 25 maggio per incontrare il Celtic di Glasgow per la finale.

I giocatori dell'Inter, che in campionato hanno chiuso 1-1 a Cagliari l'incontro di domenica assicurandosi praticamente lo scudetto, sono rientrati in aereo a Milano per raggiungere direttamente Appiano Gentile, dove si fermeranno sino a domattina. Helenio Herrera non ha problemi di formazione; anche contro i bulgari schiererà gli stessi uomini di Sofia e di Cagliari. Il trainer intende così dimostrare come siano infondate le voci che danno come stanchi i suoi nerazzurri.

Nel pomeriggio di oggi sono giunti a Bologna i calciatori bulgari. Partiti da Sofia verso mezzogiorno con un aereo speciale, sono atterrati all'aeroporto di Forlì poco dopo le 14, raggiungendo la capitale emiliana in pullman. La comitiva è composta da cessantaquattro persone, fra dirigenti, giornalisti e tifosi; i giocatori sono diciassette: Jordanov, Vassiliev, Gaganelov, Marincev, Stankov, Penev, Raykov, Tzanev, Radlev, Yakimov, Nikodimov, Filipov, Atanassov, Romanov, Zafirov, Gheorghiv, Camenov. Li accompagnano il trainer Ormandjiev e l'istruttore atletico Kovacev, oltre al presidente della Sezione calcio del Club generale Stoev ed altri dirigenti.

Ormandjiev si è dichiarato preoccupato perché alcuni giornali italiani avevano giudicato i suoi giocatori come troppo duri ed a volte anche cattivi. «Non è vero — ha detto con forza l'allenatore bulgaro —. A Milano eravamo rimasti in dieci per l'espulsione della nostra ala destra e dovevamo pur difenderci in qualche modo. Non potevamo giocare aperto, perché saremmo stati superati con troppa facilità. A Sofia abbiamo dimostrato che il nostro foot-ball equivale a quello dell'Inter, almeno sotto l'aspetto della lealtà sportiva».

«Farà giocare Raykov, espulso a Milano e poi squalificato dall'Uefa per la gara di Sofia?».

«Abbiamo avuto conferma che l'attaccante ha scontato il turno di sospensione inflittogli, e pertanto sarà disponibile. Questo non vuol dire che debba giocare senz'altro. Vedremo dopo l'ultimo allenamento. Intendiamo infatti collaudare oltre che le condizioni del campo anche lo stato di illuminazione. Per le gare in notturna il problema della luce è molto importante. Solamente dopo quest'ultima prova potrò comunicare lo schieramento della mia squadra».

Ad Ormandjiev è stato domandato perché il CSKA abbia accettato di giocare la bella con l'Inter in Italia, concedendo così agli avversari un notevole vantaggio. Il tecnico di fronte a tale osservazione ha perso il suo buon umore. Ha chiuso l'argomento con questa affermazione: «E' meglio non parlar di ciò».

La decisione sulla scelta di Bologna come sede della gara è stata discussa poco dopo con i dirigenti della Società, i quali non hanno avuto timore nel rispondere. Il medico dottor Doskov ha detto chiaramente: «I nostri giornali non avevano risparmiato critiche all'arbitro austriaco Wlacojanis dopo la sua direzione del match di Milano. Potevamo andare a giocare uno spareggio proprio a Graz, come aveva deciso l'Uefa? Abbiamo preferito accettare le offerte dell'Inter e giocare in Italia anziché andare in Austria».

E' confermata la trasmissione sia per radio sia per televisione in diretta, con collegamenti Eurovisione ed Intervisione in almeno nove Nazioni. La gara che avrà inizio alle 21, sarà diretta dallo svizzero Dienst, lo stesso che arbitrò la finale dei Campionati del mondo a Londra.

Giulio Accatino

Mazzola sarà certamente in campo domani a Bologna nella partita contro il CSKA

Nessuna preoccupazione per lo «sciopero delle luci»

Gli addetti agli impianti sono sportivi - Faranno funzionare i riflettori del campo

Bologna, martedì sera.

(e. m.) Le preoccupazioni che l'incontro Inter-Cska a Bologna non potesse effettuarsi in notturna a causa dello sciopero dei dipendenti comunali, proclamato per oggi e domani, sono definitivamente svanite.

Gli addetti all'impianto di illuminazione dello stadio comunale hanno fatto sapere, infatti, alla società rossoblù che, a causa della eccezionalità dell'avvenimento, saranno regolarmente al loro posto, garantendo l'efficienza dell'importante servizio. Sciopereranno, invece, gli incaricati alla manutenzione del campo. Ma una squadra di operai li ha sostituiti, e lavorerà oggi e domani per sistemare il manto erboso sul quale si è disputata la partita Bologna-Atalanta.

La vendita dei biglietti è praticamente terminata a Bologna, dove sono ormai esauriti i 21 mila posti in vendita. Altri 20 mila biglietti sono stati inviati a Milano, e si ritiene che siano stati tutti venduti. Crollerà, dunque, il record di incasso del «Comunale» bolognese (84 milioni) registrato con la Juventus nel novembre del 1963?

Recupero dilettanti liguri

In un recupero per il campionato ligure dilettanti, Ulrona B, disputatosi ieri l'Carlo è stato sconfitto in casa dal Malassana per 2 a 1.

Helenio Herrera non concede tregua ai suoi

Appena rientrati da Cagliari i nerazzurri si sono allenati

Confermata la migliore formazione per la gara decisiva con i bulgari

Helenio Herrera, Suarez ed altri interisti baciano la Coppa dei Campioni dopo averla conquistata due anni fa; perché la scena possa ripetersi i nerazzurri dovranno superare in semifinale quest'anno la compagine del CSKA: riusciranno a farcela?

Nostro servizio particolare

MILANO, martedì sera.

La nuova situazione determinatasi nella classifica del campionato di Serie A in seguito al pareggio conseguito dall'Inter a Cagliari e alla contemporanea sconfitta subita dalla Juventus a Milano, non ha avuto alcuna eco nell'umore di Helenio Herrera. Il «trainer» della formazione milanese, rientrato domenica sera da Cagliari con la squadra, ha ostinatamente rifiutato qualsiasi dichiarazione.

Ieri ai nerazzurri Herrera ha concesso solo poche ore di libertà: alle 10, infatti, ha radunato nuovamente tutti al villaggio sportivo di Appiano Gentile e poco dopo li ha ricondotti in campo per un allenamento di rifinitura protrattosi fino alle 12,30. Stamane nuovo allenamento e altre interminabili ore di ritiro che fortificheranno il fisico, ma snervano i nervi: Picchi e compagni sono giunti quasi al limite della sopportazione, ma stringono i denti consci che, se riusciranno a superare il doppio scoglio della gara di spareggio con CSKA di Sofia e di quella successiva con la Juventus a Torino, si saranno pressoché assicurati tanto la conquista della Coppa Europa dei Campioni, quanto quella dello scudetto nel Campionato italiano.

Herrera conta di schierare, sia mercoledì sera che domenica, la stessa formazione che ha pareggiato a Sofia per 1-1 nella gara di ritorno col CSKA e che ha chiuso col medesimo risultato di parità anche la partita di Cagliari. Qualche dubbio lo ha nutrito fino a ieri per Corso e Cappellini, i quali avevano riportato entrambi alcune contusioni alle gambe, ma il medico sociale, dott. Quarenghi, dopo l'ultima visita di controllo, ha per altro assicurato all'allenatore che i due attaccanti potranno tranquillamente scendere in campo domani sera per la partita col CSKA. Contro i campioni bulgari l'Inter giocherà pertanto così: Sarti; Burgnich, Facchetti; Bedin, Guarneri, Picchi; Domenghini, Mazzola, Cappellini, Suarez, Corso.

Sollecitato a esprimere un pronostico sullo spareggio di Coppa dei Campioni, Herrera ha espresso la massima fiducia sulla classe dei propri giocatori e sulla loro condizione psico-fisica: «I miei giocatori — ha detto — sono in invidiabili condizioni di freschezza atletica, non è affatto vero che siano stanchi; poi ringraziamo il Milan per avere battuto la Juve. Domani sera comunque contro il CSKA dovremo combattere una dura battaglia: i bulgari, infatti, si difenderanno allo spasimo e mireranno ad arrivare al sorteggio con la monetina. Dovremo fare una gran partita per batterli».

Sia pure a mezza voce, un pronostico se lo sono lasciato scappare anche i giocatori e tutti hanno espresso la fiducia nel successo indispensabile perché l'Inter elimini il CSKA e acceda alla finalissima di Coppa dei Campioni, fissata per la fine di maggio a Lisbona.

d. m.

Campionato: tutto è finito (o quasi) in testa; divampa la lotta in coda

La sintesi del torneo

SERIE A - RISULTATI: Bologna-Atalanta 2-1; Cagliari-Inter 1-1; Fiorentina-Spal 0-0; Foggia-Napoli 1-1; Lazio-Mantova 1-0; Lecco-Brescia 1-0; Milan-Juventus 3-1; Torino-Roma 3-1; Venezia-Lanerossi Vicenza 0-2.

CLASSIFICA: Inter punti 46; Juventus 42; Napoli 39; Bologna 38; Fiorentina 37; Cagliari 36; Torino 34; Milan 33; Roma e Mantova 29; Atalanta 27; Spal, Lazio e Brescia 25; Lanerossi 24; Foggia 20; Venezia 17; Lecco 14.

Marcatori

18 reti: Riva (Cagliari); 17 reti: Mazzola (Inter); 15 reti: Hamrin (Fiorent.); 13 reti: Brugnera (Fior.); 12 reti: Altafini (Napoli); 11 reti: Rivera (Milan); 9 reti: Cappellini (Inter); Haller (Bologna); Menichelli (Juventus); Meroni (Torino).

Prossimo turno

Atalanta - Cagliari
Foggia Inc. - Torino
Juventus - Inter
L. R. Vicenza - Lecco
Lazio - Brescia
Milan - Roma
Napoli - Fiorentina
Spal - Mantova
Venezia - Bologna

SERIE B - RISULTATI: Alessand.-Genoa 1-3; Arezzo-Salernitana 2-0; Catania-Catanzaro 2-1; Messina-Modena 0-2; Pisa-Padova 1-0; Reggiana-Verona 2-0; Sampdoria-Potenza 1-0; Savona-Novara 3-0; Varese-Palermo 2-1.

CLASSIFICA: Sampdoria punti 45; Varese 43; Modena 35; Catanzaro e Reggiana 34; Reggina e Potenza 32; Palermo, Messina e Catania 31; Savona e Genoa 30; Novara 29; Padova, Pisa, Livorno e Verona 28; Salernitana 25; Arezzo 24; Alessandria 22.

Prossimo turno

Catanzaro - Salernitana; Genoa-Pisa; Livorno-Varese; Messina-Reggiana; Modena-Sampdoria; Padova-Reggina; Palermo-Catania; Potenza - Arezzo; Savona-Alessandria; Verona - Novara.

TOTOCALCIO: Sono stati realizzati 20 «13» (due in Piemonte) e settecentotrentasette «12» (57 in Piemonte). I «13» vincono L. 14.847.400 ed ai «12» toccano L. 333.600. Colonna vincente: 1-x-x; x-1-1; 1-1-2; 1-2-1-1-. Monte premi di lire 597.396.034.

Bianconeri e nerazzurri attendono con ansia il confronto diretto

Non si parlerà di scudetto, ma dell'orgoglio di due grandi rivali - La ripresa del Torino contro la Roma ed il pericoloso scivolone del Brescia

I quattro punti che separano in classifica l'Inter dalla Juventus significano in fine del campionato, con l'anticipo di quattro partite, per quanto riguarda lo scudetto. Soltanto una sconfitta dei nerazzurri a Torino, domenica prossima, riaprirebbe la discussione sul tema, «la favorita per il titolo è ancora la squadra interista».

Dopo il confronto diretto con i bianconeri i nerazzurri riceveranno infatti a San Siro Napoli e Fiorentina, per concludere il torneo a Mantova. La Juventus dovrà giocare essa pure a Mantova, quindi a Vicenza ed infine ospitare la Lazio. Due compagini da retrocessione su tre minacciano i torinesi; per contro Napoli e Fiorentina, avversari dell'Inter, sono più forti come complesso, ma certamente riceveranno uno minor spinta, verso un impegno allo spasimo, dal miraggio costituito dal terzo o quarto posto. Va aggiunto che se, per disavventura dei bianconeri, l'Inter dovesse affermarsi allo Stadio in Juventus, al massimo, potrebbe aspirare allo spareggio, ma questa ipotesi ha il valore di una «boutade». Meglio pensare che la Juventus sappia riprendersi, tanto per tenere acceso un pallido interesse per il primato.

Nel calcolo delle probabilità abbiamo lasciato da parte di proposito ogni accenno ad interferenze illecite, poiché nello sport specialmente, certi sospetti debbono essere accennati soltanto accompagnati da chiare prove. Quando la Juventus ha giocato a Bologna tutti mormoravano che i rossoblù si sarebbero tagliate le possibilità di successo per far dispetto ai nerazzurri i quali sette giorni prima li avevano battuti immeritatamente. Poi, sul campo emiliano, si è visto con quanta decisione i bolognesi abbiano lottato.

Ieri, a San Siro, la Juventus è crollata dopo aver dominato per venticinque minuti. In questo periodo il Milan appariva decisamente inferiore e non ha commesso un fallo «cattivo» ad eccezione di un intervento piuttosto robusto di Rosato su Zigoni. Poi, dopo la breve speranza suscitata dal goal di Menichelli, è salito alla ribalta un grande Rivera a scompaginare la retroguardia dei juventini. Ad osservare attentamente la partita non si è certo avuta l'impressione di una «spinta occulta» data ai giocatori rossoneri. Se qualche terzo interessato avesse promesso una cifra favolosa per la vittoria dei milanisti contro i juventini, avrebbe quasi il diritto di non pagare per «rescissione unilaterale di contratto». Il Milan non ha fatto nulla nei primi venti minuti per guadagnarsi il premio-fantasma e per quanto riguarda il restante tempo dell'incontro in somma riguarderebbe i juventini, che si sono danneggiati da soli crollando in modo inspiegabile.

Un discorso ai limiti del paradosso, tanto per evitare accenni più duri e richiamare gli accusatori troppo pronti al senso della sportività. Finora, in questo combattutissimo campionato, non sono saltati fuori accenni di irregolarità durante le gare. Le polemiche infuriano, ma i protagonisti della domenica si comportano bene, e perlomeno con impegno leale.

Tornando alle gare della 30ª giornata da segnalare la bella rivincita che il Torino si è preso sulla Roma e le vicende delle partite di coda. Il Brescia, sconfitto inaspettatamente a Lecco, è caduto nella zona infuocata. La Lazio è riuscita a battere il Mantova, la Spal ha ottenuto un insperato pareggio a Firenze ed il Lanerossi ha vinto a Venezia. Tra Brescia, Spal, Lazio (p. 25) e Lanerossi (p. 24) si deciderà l'assegnazione della quint'ultima posizione in classifica, quella che significa salvezza. Le quattro ultime retrocederanno. Il Lecco (già matematicamente in B), il Venezia (punti 17) e il Foggia (p. 20) hanno poche speranze o nessuna. Chi sarà la quarta sfortunata? Sull'argomento i tifosi parleranno a lungo nelle prossime settimane. In questi giorni tuttavia il campionato «vive» ancora del duello Inter-Juventus. I giocatori vi pensano con ansia. I tifosi attendono la partita di domenica allo Stadio quasi come una spettacolare chiusa ad una stagione che è stata davvero appassionante.

Paolo Bertoldi

Perché la Juventus incassa tanti goals?

Dopo avere subito undici reti in ventisette giornate, negli ultimi tre turni di serie A la squadra bianconera è stata battuta sei volte - Problemi tecnici e psicologici

La Juventus esamina la deludente sconfitta di Milano a ventiquattr'ore di distanza, a mente fredda. Una sconfitta che ha lasciato perplessi e che significa purtroppo l'addio alle speranze di scudetto proprio nell'imminenza del confronto diretto con l'Inter, confronto che non potrà avere valore decisivo. Recuperare quattro punti in quattro partite è un'impresa che ad una Juventus nelle condizioni attuali non è possibile realizzare. In tre settimane la difesa bianconera, che era giustamente considerata la più forte del torneo (in 27 gare aveva subito 11 reti) ha ceduto di colpo incassando sei goals in tre turni e consegnando al Cagliari l'invidiabile primato. La fase calante, incominciata a Bologna, è proseguita a Zagabria in Coppa delle Fiere, poi con il Venezia ed ha toccato il fondo a S. Siro. Il Milan ha inflitto tre goals ad Anzolin che costituiscono — eccezion fatta per la trasferta con la Dinamo conclusasi con il medesimo punteggio — il maggior passivo stagionale registrato in una sola partita.

Che cos'è successo? La risposta non è semplice. Forse il blocco difensivo juventino (nel quale sono compresi Del Sol e Cinesinho), dopo aver sopportato domenica per domenica il peso di tante logoranti partite, manca della necessaria concentrazione. Forse gli atleti sono sfiduciati: essi hanno perso la bella sicurezza di un tempo, l'autorità che metteva in soggezione il più forte degli attacchi. O c'è dell'altro?

Adolfo Gori, che è fra i pochi ad aver offerto una discreta prova nel grigiore generale di S. Siro, ha cercato di spiegare le ragioni dell'incredibile crollo.

«Che il nostro rendimento sia in regresso — ha affermato il terzino — è un fatto inconfutabile. Lo dimostrano i sei goals incassati nelle ultime quattro partite, compresa quella in Jugoslavia. Se si esamina l'origine di queste reti si può notare che, in pratica, esse rappresentano la somma dei tiri in porta ricevuti. Prima Anzolin era quasi inoperoso soprattutto perché noi non consentivamo agli avversari di arrivare a rendersi pericolosi in zona favorevole al tiro. Indubbiamente il fenomeno deriva da una minor attenzione: in tre anni, da che Heriberto Herrera è l'allenatore della Juventus, non era mai capitata una cosa simile».

Gori ha ricordato che nella scorsa stagione la Juventus perse a Brescia con un punteggio superiore a quello di S. Siro: 0 a 4; ma ha precisato che quel risultato eccezionale derivò dallo scoramento determinato dall'ingiustizia subita sette giorni prima a Milano contro i rossoneri. Egli ha escluso che i difensori stiano scontando lo sforzo fatto nelle precedenti gare e che si tratti di stanchezza fisica: «Onestamente debbo dire che sono gli attaccanti a svolgere un lavoro superiore. Noi della difesa qualche volta tiriamo il fiato: le punte mai».

Circa lo sbandamento che ha permesso al Milan di travolgere la Juventus, Gori ha osservato che i bianconeri, passati in vantaggio, hanno creduto di avere la vittoria in pugno: «Ci siamo illusi. L'eccessiva fiducia si è risolta a nostro danno. Credevamo di aver messo in ginocchio i rossoneri. Ma pur senza essere irresistibile il Milan non era il Venezia e dopo il pareggio molti di noi hanno pensato che lo scudetto era ormai un capitolo chiuso. Di colpo abbiamo perso la testa. In due minuti ci siamo trovati addirittura in svantaggio e non abbiamo più avuto la forza di reagire. Questo è il motivo principale della sconfitta: un mese fa, nella peggiore delle ipotesi, con il goal di Menichelli ci saremmo sicuramente imposti per 1 a 0. Dispiace guastare un bel campionato in questo modo. Rimane ancora lo scontro diretto. Vincendo si può ancora sperare poiché abbiamo un calendario più favorevole dell'Inter. Ma le possibilità sono minime».

Come Gori la pensano quasi tutti gli altri titolari. I meno pessimisti sono il commissario Catella e l'allenatore Herrera i quali considerano ancora aperta la lotta per lo scudetto.

L'attesa per la «partitissima» di domenica prossima è notevole nonostante il passo falso commesso dalla Juventus. Arrivano da tutta Italia ed anche dall'estero richieste di biglietti. La squadra, intanto, riprende oggi gli allenamenti. Ci sarà anche De Paoli che è guarito.

Per la formazione da opporre all'Inter suscita inoltre qualche apprensione il dolore al ginocchio sinistro accusato da Cinesinho. Il brasiliano oggi riposerà limitandosi a curare l'infortunio. La Juventus spera di recuperarlo. Castano ha ricevuto una botta alla caviglia, ma non si temono conseguenze che possano mettere in dubbio l'impiego del «capitano».

Bruno Bernardi

Boniperti stasera in Sprint

La rivista televisiva Sprint presenterà stasera, tra l'altro, un servizio dedicato alla carriera di Boniperti, uno dei migliori calciatori italiani.

Sprint andrà in onda alle 21,15 sul II canale.

L'attaccante rossoblù ritornerà a giocare soltanto nel prossimo torneo

Haller dovrà essere operato di menisco

BOLOGNA, martedì sera.

L'infortunio subito domenica da Haller contro l'Atalanta, al 15' della ripresa (mentre tentava di agganciare una palla contestata da Salvori), si è rivelato assai più grave del previsto. Il giocatore, alzatosi ieri mattina con il ginocchio letteralmente bloccato, è stato visitato dal prof. Gui, il quale ha accertato il temuto referto: lesione del menisco mediale della gamba destra. Lo stesso prof. Gui effettuerà l'intervento chirurgico sabato prossimo. Dopo una degenza di una settimana, Haller partirà per Augsburg, per una triste vacanza anticipata.

Il campionato è dunque finito per il giocatore tedesco, uno dei punti di forza del Bologna, l'asso straniero più brillante del torneo. Haller accusava da tempo un dolorino al ginocchio, ma non vi aveva dato peso. Di tempra eccezionalmente solida, non aveva mai subito, nella sua carriera, un infortunio tale da costringerlo a troncare una partita. Forse anche per questo ha maggiormente accusato il colpo, e ieri appariva assai avvilito, addirittura con le lacrime agli occhi, quando è uscito dallo studio del prof. Gui.

Il commissario rossoblù, comm. Galdoni, gli ha immediatamente telefonato per rincuorarlo: così come hanno fatto Carniglia e diversi compagni di squadra venuti a conoscenza del suo grosso guaio.

Haller tornerà sui campi di gioco soltanto in agosto, al momento di riprendere la preparazione per la nuova stagione. Ma, quindici giorni dopo l'intervento, dovrà cominciare la ginnastica di rieducazione motoria e muscolare indispensabile per una perfetta guarigione.

Enzo Masi

Haller portato fuori campo dopo il grave incidente

Il concorso ippico dominato dagli stranieri

Sole su Piazza di Siena ma gli italiani non vincono

Ieri soltanto la gara riservata ai concorrenti nazionali è sfuggita ai cavalieri delle altre nazioni - Entusiasmante vittoria dell'argentino Arrambide - Il tedesco Steenken ha preceduto Piero D'Inzeo nella gara conclusiva

L'amazzone tedesca Hanka Schmidt, su Espartaco, ha vinto a Roma il premio Loquio d'Assaba (Tel. a «Stampa Sera»)

Dal nostro corrispondente

Roma, martedì sera.

Anche quella odierna è stata una giornata avara di soddisfazioni, per il pubblico eccezionalmente numeroso che approfittando della festività del primo maggio è andato ad assieparsi sulle tribune di Piazza di Siena.

Nella gara più importante delle tre in programma, il Premio «Oaltex», il maggiore Piero D'Inzeo si è lasciato superare nel finale dal tedesco H. Steenken, dopo aver dato l'impressione di poter conquistare la sua prima vittoria in questo XXXV Concorso Ippico Internazionale. Deludente anche la prestazione di Graziano Mancinelli, terminato al quarto posto dopo un ottimo avvio. I cavalieri e le amazzoni stranieri hanno confermato l'impressione di essere meglio preparati dei nostri. Per quanto riguarda Mancinelli, che dovrebbe essere ancora il numero uno della rappresentativa italiana, le modeste possibilità del suo «Petter Patter» e l'assenza di Turney ne hanno condizionato il rendimento.

Precedentemente sono stati disputati i premi «Viminale» e «Piazza di Siena», entrambi validi per le qualificazioni al Premio «Ranieri di Campello» che si correrà il prossimo 7 maggio. Il primo, riservato agli italiani, è stato vinto dal sottotenente Stefano Angioni, seguito dal capitano Raimondo d'Inzeo e dalla torinese Lalla Novo. Nel secondo, l'argentino Arrambide ha superato di misura l'americana Kusner, suscitando l'entusiasmo degli spettatori. Il cavaliere e l'amazzone sono stati protagonisti dei migliori «passaggi» della giornata.

l. x.

Ecco le classifiche:

Premio Viminale (riservato ai concorrenti italiani): 1. St. Stefano Angioni, su «Boyfriend», penalità 4, tempo 58"; 2. Cap. Raimondo d'Inzeo, su «Bells of Clonmell», p. 4, 61"1; 3. Lalla Novo, su «Predestina», p. 4, 62"1; 4. Milani, su «Pearl», p. 4, 65"5;

Premio Piazza di Siena (riservato ai concorrenti stranieri): 1. Arrambide (Arg.), su «Chimbote»; penalità 0, tempo 60"; 2. miss Kusner (Usa), su «Untouchable» p. 0, 60"4; 3. miss Westwood (G. B.), su «The Mayori Hy», p. 0, 61"6; 4. Chabrol (Fr.), su «Osiris», p. 0, 62"8;

Premio Oaltex: 1. H. Steenken (Ger.), su «Porta Westfalica», p. 710; 2. magg. Piero d'Inzeo (It.), su «Navarrette», 690; 3. H. Mull (Fr.), su «Kilimangiaro», 680; 4. ex aequo: Mancinelli (It.), su «Petter Patter» e sig.na Lefeuvre (Fr.) su «Or Pailleud», 630.

Grande affluenza di pubblico

Aperta ieri a Vinovo la stagione di galoppo

Cornice imponente di folla per la riapertura dell'ippodromo del galoppo ieri alle Torrette di Vinovo. Una giornata perfettamente riuscita e che è di buon auspicio per l'ippica torinese. Aver ridotto da otto a sette le gare in programma ha aumentato il numero dei partecipanti per corsa, offrendo prove più spettacolari e più divertenti: l'iniziativa dovrebbe essere estesa anche al trotto, dove la rarefazione dei partenti si va facendo preoccupante.

I colori [illegible] della Scuderia Concarena hanno brillato nel Premio del Lavoro, prova di centro della giornata, grazie all'anziano ma sempre brillante Bruiant che ha messo ancora in evidenza il suo micidiale spunto finale, piombando a 350 metri dal traguardo su Vogogna e Daucus, per superarli di slancio ed assicurarsi il successo su Vogogna, mentre Daucus, in calando dopo aver condotto per quasi tutta la corsa, doveva cedere anche a Crylor. Ha deluso il favorito Tamiko e la causa della sua sconfitta non è certo da ricercarsi soltanto nel peso severo da cui era gravato. Altra ricca prova della giornata era il Premio Banco di Roma (L. 1.500.000, m 2400), in cui si è [illegible] ben comportata la quattro anni La Nouvelle Epoque, chiaramente impostasi a Bourbon, per le sfavorevoli condizioni di peso. La Nouvelle Epoque sembra destinata al Premio della [illegible] di domenica prossima, in cui potrebbe giocare un ruolo importante.

Ordine d'arrivo del Premio del Lavoro (L. 2.000.000, m 1000): 1. Bruiant (51 ½ G. Pinto) della Scuderia Concarena; 2. Vogogna (49), 3. Crylor (51 ½), 4. Daucus (47), 5. [illegible] Soir (49 ½), 6. Tamiko (58). Distacchi: incollatura - una lunghezza e mezza - mezza; tempo: 1'38"1/5. Totalizzatore: vinc. 27; piazz. 21-21; acc. 81. Nelle altre corse si sono imposti La Nouvelle Epoque (2ª Bourbon), Positano (2º Rex), Clarmonte (2º Posillipo), Caraibi (2º Piper), Sirikit (2º Elf Tobby), Illest (2º Leida).

g. r.

Trotto - Record sul chilometro 1'15"5

Pick Wick a Padova più veloce di Tornese

Pick Wick, un trottatore francese (anche se il nome è inglese), appartenente ad un bavarese, allenato e guidato da un tedesco trapiantato in Italia ha conquistato ieri pomeriggio un record di grandissimo valore: vincendo il Premio Le Padovanelle (L. 5.000.000, m 1600) ha trottato alla media di 1'15"5/10 al chilometro. Mai nessun cavallo, nella storia delle corse al trotto in Italia era andato più veloce. Non gli stranieri, fra i quali pure ci furono grandissimi campioni: il record precedente dei cavalli nati all'estero era stato stabilito nel marzo di due anni fa a Torino (Gran Premio Costa Azzurra) da Elma, con 1'15"7/10 al km ed eguagliato un anno dopo a Napoli, nella «batteria» del G.P. della Lotteria da Elaine Rodney. Il più veloce in senso assoluto era stato l'indimenticabile Tornese, che a Firenze (16 maggio 1958) aveva fatto segnare il tempo di 1'15"7/10 al km.

Pick Wick, allenato e guidato da Gerhard Krueger, è scattato in testa nel «Premio Le Padovanelle» in lotta serrata con Marengo Hanover e con il favorito Spin Speed; dopo circa 600 metri Marengo Hanover si accodava, dopo un chilometro Spin Speed esauriva le sue energie. Pick Wick continuava con passo implacabile fino al traguardo, dove precedeva facilmente Marengo Hanover e Castleton Bello, rinvenuto sul rettilineo finale.

TOTIP - Col. vinc.: 1X; 22; 1X; 22; X2; 21

Vincitori	Italia	Piemonte	Quote
Con 12 punti	1	0	L. 10.511.219
Con 11 punti	61	7	L. 172.315
Con 10 punti	968	55	L. 10.682

Il Torino non ha autorizzato l'amichevole

Duemila spettatori a Pinerolo attendono invano il Penarol

I dirigenti granata hanno voluto salvaguardare l'incasso della partita di giovedì - Vivaci reazioni degli sportivi pinerolesi

DAL NOSTRO INVIATO

Pinerolo, martedì sera.

L'incontro amichevole tra il Penarol ed il Pinerolo non ha avuto luogo. I duemila appassionati di calcio che erano accorsi al campo sportivo del centro piemontese per vedere all'opera i campioni del mondo hanno avuto una sgradita sorpresa: la biglietteria era chiusa, e davanti al botteghino era stato affisso un biglietto: «causa di forza maggiore». Un biglietto scritto poco prima, a malincuore, dai dirigenti del Pinerolo, che avevano atteso invano fino all'ultimo l'arrivo della squadra sudamericana.

Il giorno precedente i dirigenti della formazione piemontese si erano rivolti al Torino per avere l'autorizzazione a disputare l'incontro ma il club granata, che si preoccupava di salvaguardare il prestigio e l'incasso del confronto di giovedì prossimo al Comunale con lo stesso Penarol, aveva risposto negativamente. Non tenendo conto di questo «no», il Pinerolo aveva preso accordi direttamente con la società uruguayana, legata al centro piemontese da motivi sentimentali (fu proprio un cittadino di Pinerolo, infatti, a fondare un paese in Sudamerica dal quale prese nome il Penarol). Il Pinerolo, ovviamente, sperava anche in un buon incasso: gioca nel campionato dilettanti di prima categoria, in media la domenica può contare soltanto su trecento spettatori e l'esibizione dei campioni del mondo sarebbe bastata a risolvere i suoi problemi finanziari.

I tifosi di Pinerolo mentre commentano la curiosa vicenda (foto Moisio)

Quando il Penarol aveva accettato, si era cercato di lanciare l'incontro nel modo migliore. Era domenica, le tipografie erano chiuse, ma i dirigenti del Pinerolo erano riusciti ugualmente a far stampare, in via del tutto eccezionale, quattromila manifestini. L'altoparlante della Fiera aveva avvinato il pubblico del «grande avvenimento», ripetendo l'annuncio decine di volte. Soltanto nella tarda serata era giunta una telefonata da Torino: la società granata si opponeva, mantenendo la sua linea di condotta. L'incontro dunque non si poteva fare. Ieri mattina il senatore Luigi Poet, ex giocatore del Torino e del Pinerolo, ha effettuato un ultimo tentativo cercando di mettersi in contatto con i dirigenti granata, ma non c'è riuscito. Così i campioni del mondo a Pinerolo non si sono visti.

Il Torino aveva il diritto di opporsi: il 4 maggio, giorno in cui giocherà contro il Penarol, è l'anniversario della tragedia di Superga ed i dirigenti granata vogliono dare al confronto la maggior importanza possibile. Il «no» del Torino, però, ha suscitato molte critiche a Pinerolo. Il centro piemontese ha un club granata, gli iscritti sono parecchi: ma molti, subito dopo aver letto il comunicato affisso davanti alla biglietteria, per protesta hanno stracciato la tessera in mille pezzi.

Il presidente Patron, in particolare, ha detto: «Il Torino ha agito molto male nei nostri confronti. Noi abbiamo sbagliato, lo ammetto, prendendo accordi con il Penarol nonostante non avessimo l'autorizzazione dei granata. Ma che motivo aveva il Torino di opporsi a questa esibizione dei campioni del mondo? Noi avremmo risolto i nostri problemi finanziari, il Penarol aveva accettato con entusiasmo di venire, non pretendeva neppure una lira. Non avremmo guastato l'incasso dei granata nella partita di giovedì: anzi, forse l'esibizione di Pinerolo sarebbe servita come propaganda, forse indirettamente la partita sarebbe servita a far accorrere il pubblico al Comunale. Saremmo stati persino disposti a versare una certa cifra al Torino, se avesse permesso al Penarol di giocare sul nostro campo...».

Forse gli uruguayani si recheranno stasera a Pinerolo: un ricevimento simpatico, con scambio di gagliardetti e di omaggi. «Questo non basta — ha aggiunto Patron — a colmare il rimpianto di duemila sportivi».

Maurizio Caravella

OGGI sugli IPPODROMI

MILANO (galoppo, ore 15)

1. - Premio Ticinello (L. 1 milione 575.000, m. 2000).
1. Picasso (50 C. Colamarco); 2. Re di Triglia (50 R. Valeri); 3. Tobruch (56 G. Dettori); 4. Tragara (54 E. Camici); 5. Traccanda (54 L. Gabbrielli); 6. Never Mind (56 A. Di Nardo).

2. - Premio Arsate (L. 840.000, m. 1000).
1. Cambiasso 50½; 2. Panarea 57½; 3. Cannan 52½; 4. [illegible] 51½; 5. Little Hare 48.

3. - Premio Bianasco (L. 700 mila, m. 2400).
1. Osmanthus 53½; 2. Orsiobos 55; 3. Pinciotta 50; 4. Majorana 54½; 5. Nzali 51½; 6. Gordon 53½; 7. Ossian 52½.

4. Premio Giulio Venino (L. 1 milione 500.000, m. 2200).
1. Chin (51½ M. Andreucci); 2. Spassuso (52½ G. Bonvini); 3. Serev (51½ A. Di Nardo); 4. Usai (53 R. Festinesi); 5. Appiani (54 C. Ferrari).

5. - Premio Greco (L. 1 milione 200.000, m. 2300).
1. Mirò (53 S. Parravani); 2. Mara (54½ C. Pessi); 3. Fabriano (54 M. Massimi); 4. Rosen Alp (53 A. Botti); 5. Milaxa (50½ V. Panici); 6. Artico (49½ A. Di Nardo); 7. Mirbana (40 G. Dettori); 8. Biavarol (48 C. Castaldi); 9. Let Fly (57½ G. Verricelli).

6. - Premio Imbersago (L. 1 milione 575.000, m. 1500).
1. Ostuno (55½ E. Camici); 2. Realmonte (57 M. Massimi); 3. Fleur de Jois (53½ C. Fanici); 4. New York II (55½ G. Dettori); 5. Vado (52½ M. Andreucci); 6. Vicenza (50½ V. Esposito); 7. Wild Fir (50½ A. Di Nardo); 8. Doio (53½ L. Gabbrielli).

7. - Premio Mandriale (L. 750 mila, m. 2000).
1. Zorro 57½; 2. Alberto d'Orso 55½; 3. [illegible] 56; 4. Govenor 55½; 5. Valseriana 50½; 6. Zebù 54; 7. Hilde 53; 8. Timavo 51½; 9. Traumerei 47.

I favoriti: 1. Never Mind-Tobruch; 2. Cambiasso-Little Hare; 3. Majorana-Nzali; 4. Appiani-Chin; 5. Mara-Mirbana; 6. Realmonte-New York II; 7. Timavo-Zorro.

NAPOLI (trotto, ore 15)

1. - Premio dei Trasporti (lire 525.000).
A m. 2060: 1. Artiere; 2. Olivo; 3. Jones; 4. Etelcar; 5. Ischiana; 6. Anner; 7. Micronesia; 8. Boriosa; 9. Fres; 10. Gudula; 11. Citroen; 12. Mausoleo.

2. - Premio dell'Industria (lire 525.000).
A m. 1660: 1. Anarchia; 2. Offagna; 3. Orbace; 4. Topeka; 5. Interlaken; 6. Baboina; 7. Quaresima; 8. [illegible]; 9. Quillena; 10. Avocetta d'Ausa; 11. Tormalina; 12. Vistoling.

3. - Premio dell'Artigianato (L. 840.000).
A m. 2060: 1. Tertulliano (A. Esposito); 2. Barracuda (G. Ossani); 3. Primatiba (A. Masucci); 4. Distico (R. D'Errico); 5. Pontebba (F. Capanna); a m. 2080: 6. Interland (M. D'Errico); 7. Revlon (Al. Cicognani).

4. - Premio del Commercio (L. 800.000).
A m. 2080: 1. Pull (R. Concioni); 2. Massimina (A. Esposito); 3. Still Omar (F. Gerardi); 4. Preziosa (Aless. Cicognani); 5. Montenotte (U. Bottoni); 6. Citoneo (Al. Cicognani); 7. Bernini (Ar. Cicognani).

5. - Premio Arte Marinara (L. 500.000), gentlemen.
A m. 1660: 1. Winner; 2. Raffaellino del Garbo; 3. Laoag; 4. Alamo; 5. Diletta; 6. Glili; 7. Marinellino; 8. Lauretta; a m. 1680: 9. Stravagante; 10. Ataria; 11. Fiocco; 12. Altezza.

6. - Premio del Lavoro (L. 1 milione 200.000).
A m. 1660: 1. Gerahia (Al. Cicognani); 2. Tokay (F. Albonetti); 3. Lacica (G. Sodano); 4. Bacano (A. Esposito); 5. Graianella (U. Bottoni); 6. Leoniero (G. Ossani); 7. Ostiano (F. Capanna).

7. - Premio dell'Agricoltura (L. 830.000).
A m. 1660: 1. Zalaga; 2. In Ahead; 3. Mondovì; 4. Righina; 5. Spinta; 6. Urbano; 7. Qubiena.

8. - Premio Previdenza (L. 750 mila).
A m. 1660: 1. Narok; 2. Optima Jet; 3. Moros; 4. Sandoa; 5. [illegible]; 6. Torsello; 7. Botticelli; 8. Zappone; a m. 1680: 9. Bariloche; 10. Anselmo.

I favoriti: 1. Ischiana-Etelcar; 2. Anarchia-Quillena; 3. Revlon-Barracuda; 4. Montenotte-Pull; 5. Stravagante-Ataria; 6. Graianella-Leoniero; 7. Urbano-Mondovì; 8. Bariloche-Anselmo.

la RICETTA del GIORNO

Ancora ricette di agnello

LE COTOLETTINE. *Piccole delicate molto tenere e gustose le cotolettine di agnello alla milanese sono non soltanto una specialità lombarda ma un piatto quasi ovunque adottato, con piccole variazioni più che nella preparazione nella presentazione in Tavola. Fatevele tagliare dal macellaio ciascuna con il suo pezzetto di osso; a fette sottili, passatele nell'uovo sbattuto e salato e nel pangratato. Poi friggetele in olio e burro, la presentazione può essere fatta come in molti ristoranti con la parte terminale dell'osso avvolto in carta velina od in stagnola oppure con delle foglie di insalata o lauro.*

LA FRICASSEA. *Con la parte anteriore dell'agnello si può fare la fricassea. Tagliate la carne a pezzettini, lavatela e fatela ben rosolare con un poco di burro. Nello stesso tempo in un tegame che non sia metallico fate bollire un bicchiere di brodo, uno di vino bianco secco con sale pane e spezie. Quando la carne dell'agnello avrà acquistato un bel colore dorato versatevi sopra il sugo bollente, abbassate la fiamma e lasciate cuocere rigirando ed avendo cura che il sugo non si asciughi troppo. A metà cottura legate la salsa con un cucchiaio di farina bianca impastata con un poco di burro. Alla fine cospargete con un tritato di prezzemolo, misto alla scorza del tuto priva della parte bianca di mezzo limone (il bianco cuocendo acquista sapore troppo amaro).*

Il medico della famiglia

Il paradiso di chi dorme - Acidità di stomaco - Fegato migrante - Bimbi maggiorati - Mali dell'udito - Aggredito da insetti mostruosi - Microcefalia - Fahrenheit - Il periodo di incubazione del morbillo

La gentilissima signorina Rosa Milanese ci scrive:

«Vorrei sapere se l'essere svegliati è in qualche modo dannoso alla salute. Per me il mondo-paradiso è popolato di esseri che dischiudono le loro lievissime palpebre alla luce, spontaneamente, senza sollecitazioni di trilli o di violenti scossoni, soltanto quando sono sazi di sonno. Che sia il segreto per un mondo di beatitudine?».

Sì. Ma questo mondo di beatitudine presuppone la liberazione dal bisogno. E' quindi privilegio di pochi. L'operaio, l'impiegato, la commessa, che debbono alzarsi quand'è ancora buio, invece di schiudere le palpebre spontaneamente, si fanno svegliare dalla suoneria di un orologio o dalla voce di qualche familiare. Se questo faccia male alla salute, forse non se lo sono mai chiesto. E' perciò merito della nostra gentile lettrice aver segnalato il problema. I risvegli bruschi o «meccanici» (come quelli procurati da una suoneria) creano altrettanti brevi stati di choc nelle persone emotive: queste dovrebbero invece essere svegliate con la massima delicatezza e trovare un accogliente ambiente mattutino. Non è il mondo-paradiso sognato dalla signorina Rosa, ma uno scorcio di serenità capace di dare la sua impronta al resto della giornata.

* *

Una lettrice ci scrive:

«Mio marito soffre di acidità di stomaco. Che cosa consigliate?».

Di consultare un medico per stabilire le possibili cause del disturbo e impostare una cura atta ad eliminarle.

* *

Il signor G. B. domanda:

«Che cos'è il fegato migrante?».

Con questo termine i medici indicano un abbassamento del fegato dovuto alla lunghezza enormale dei legamenti che dovrebbero tenerlo a posto. Si tratta, insomma, di una vera e propria malformazione.

* *

Una lettrice domanda:

«Perché certe mamme danno alla luce bambini maggiorati, cioè di peso superiore al normale?».

Le cause possono essere diverse: ritardo nel parto, diabete della madre, ecc. Si tenga tuttavia presente che da genitori grandi grossi e robusti nascono normalmente bimbi aventi, nel loro piccolo, le stesse caratteristiche.

* *

Un lettore domanda:

«Vorrei sapere se per diagnosticare un'infezione all'orecchio interno i medici si servono di qualche strumento».

Sì. Queste diagnosi vengono formulate con l'aiuto di speciali strumenti.

* *

Il signor Giacinto F. ci scrive:

«Un mio ex collega (attualmente in pensione per invalidità) soffre di allucinazioni tremende: vede, ad esempio, sciami di repellenti insetti in procinto di aggredirlo. Come si spiega?».

Queste allucinazioni sono tipiche dell'alcoolismo e specialmente del delirium tremens. Supponiamo che il suo ex collega sia attualmente in cura presso medici specialisti.

* *

La signora Patrizia G. ci scrive:

«Una mia conoscente ha avuto un figlio affetto, così dicono i vicini di casa, da microcefalia. Di che si tratta, precisamente?».

Di una malformazione: la scatola cranica e il cervello sono più piccoli del normale rispetto al corpo. Ne consegue una menomazione permanente delle funzioni intellettive.

* *

Un lettore domanda:

«Chi fu Fahrenheit?».

Un fisico tedesco nato nel 1686, morto nel 1736 e vissuto quasi sempre in Olanda e Inghilterra: noto anche per aver perfezionato il termometro, diffondendone l'uso. La sua scala termometrica è ancor oggi usata nel mondo anglosassone.

* *

Una mamma domanda:

«Quanto dura il periodo d'incubazione del morbillo?».

Normalmente da 9 a 14 giorni.

Quando sono tre...

Grazie per l'idea di dargli il nome del santo del giorno. Ma, per favore, come pensate di chiamarli gli altri due?

Successo di Garbaccio nel golf a La Mandria

Molti concorrenti e numeroso pubblico hanno dato vita alla prima gara di golf della stagione disputata alla Mandria e vinta da Gianni Garbaccio. La competizione «Coppa del Presidente» ha avuto inizio sabato con una qualificazione su 18 buche medal handicap, limitata a 16 ed i primi sedici classificati si sono incontrati a match play handicap. Nella classifica medal Renzo Bollis Bransen si è aggiudicato il primo posto con 68 colpi, seguito da Costantino Vaglio, con 69 colpi.

Nell'eliminazione a match play la lotta è stata molto combattuta. Fra i concorrenti si mettevano in evidenza soprattutto Marinella Nasi, Maria Ginatta, Piero Cora e Gianni Garbaccio, che entravano in semifinale. Successivamente Cora veniva eliminato da Garbaccio e Ginatta aveva la meglio su Marinella Nasi. Nella finale, Gianni Garbaccio si imponeva poi di strettissima misura su Ginatta.

Fra gli eliminati è stata giocata, con la formula stableford la Coppa della Presidentessa, alla quale hanno partecipato altre ottanta concorrenti. La classifica è risultata la seguente: 1. Carlo Cariana, punti 39; 2. Renzo Bollis Bransen p. 38; 3. Angelo Cattina p. 38; 4. Tiziana Nasi p. 38; 5. Carola Fix p. 37.

L'OROSCOPO DI DOMANI

ARIETE (21 marzo-20 aprile) *Affari:* attraversate un periodo propizio per una conclusione soddisfacente. Anche quelli sospesi terminano presto e bene. Fiducia. *Sentimenti:* durante la mattinata Marte inclina alla impulsività. Diplomazia con chi vi ama. Gioie. *Salute:* in aumento i disturbi della parola e dell'udito.

TORO (21 aprile - 21 maggio) *Affari:* mattinata inquieta. Migliore il pomeriggio governato da Saturno che agevola le iniziative su basi solide e sicure. Progressi. *Sentimenti:* Venere e Urano sembrano congiurare ai danni della tranquillità coniugale. Burrasche. *Salute:* ritorna in equilibrio il sistema neuropsichico.

GEMELLI (22 magg.-21 giu.) *Affari:* fino a mezzogiorno Mercurio sostiene le iniziative commerciali ed è propizio ai viaggi. Nel pomeriggio segnare il passo. *Sentimenti:* ambo i sessi sono esposti ai richiami dell'amore. Unioni effimere e capricciose. *Salute:* vitalità riacquistata dopo una lunga convalescenza.

CANCRO (22 giugno-22 luglio) *Affari:* otterrete un esito ottimo per le notizie che vi pervengono, anche di lontano, da amici fidati. In vista cospicui guadagni. *Sentimenti:* il vostro amore tetro e mutevole rende difficile i rapporti con l'essere amato. *Salute:* un notevole sollievo per chi soffre di visite.

LEONE (23 luglio - 23 agosto) *Affari:* approfittate delle benigne configurazioni astrali per ricuperare i crediti in sospeso. Vantaggiosi gli scambi commerciali. *Sentimenti:* non sarà facile vincere la resistenza di una persona che vi attira enormemente. *Salute:* rinvigorita dalla presenza di Giove nel segno.

VERGINE (24 agosto-23 sett.) *Affari* avranno successo quelli trattati in società con altri. Un problema discusso in passato ne facilita la soluzione. *Sentimenti:* si prospetta la fine di una relazione che durava da tempo. Impulsività esagerata. *Salute:* ancora minacciate le ginocchia. Premunitevi.

BILANCIA (24 sett. - 23 ott.) *Affari:* se svolgete funzioni direttive, il momento è adatto per assumere nuovo personale o per offrire i vostri servizi. *Sentimenti:* evitate di infastidire, con infondati sospetti di gelosia, chi veramente vi ama. *Salute:* le cure disintossicanti ottengono effetti prodigiosi.

SCORPIONE (24 ott.-22 nov.) *Affari:* la semiquadratura Plutone-Mercurio lascia presagire perdite in luogo di guadagni. Verso sera potrete ricuperare. *Sentimenti:* Venere e Urano creano un clima ostile alle relazioni affettive. Sorprese agradite. *Salute:* eventuali accessi dentari guariscono rapidamente.

SAGITTARIO (23 nov.-21 dic.) *Affari:* nell'insieme le prospettive sono buone anche per apportare qualche miglioramento in casa. Cominciate i lavori. *Sentimenti:* non tenetoli celati, ma rivelateli liberamente uscendo da situazioni equivoche. *Salute:* accresciuto potere di ricupero in caso di malattia.

CAPRICORNO (22 dic.-21 gen.) *Affari:* sono in programma discussioni importanti. Prendete tempo prima di decidere. Al pomeriggio raccoglierete i frutti. *Sentimenti:* attrazione verso una persona che frequenta il vostro ambiente ed è molto desiderata. *Salute:* stanno per sparire le aritmie cardiache.

ACQUARIO (22 genn.-19 febb.) *Affari:* si ristabilisce l'equilibrio economico. I nati dopo il tramonto avranno maggiori possibilità di riuscita. Progressi. *Sentimenti:* intesa con il prossimo e con la persona cara. Instabilità nelle simpatie. Capricci. *Salute:* attenzione se camminate su sentieri di montagna.

PESCI (20 febbraio-20 marzo) *Affari:* la presenza della Luna nel segno è di fausto presagio per ogni impresa che stiate per avviare. Contatti con persone importanti. *Sentimenti:* è il segno di tutti una vita brillante, gaia, spensierata. Coniugi litigiosi. *Salute:* le future mamme si usino i massimi riguardi.

ULTIME NOTIZIE

LE QUOTAZIONI NELLE BORSE

Pochi affari, ma tendenza sostenuta

A TORINO — L'attività della Borsa è condizionata dalle festività della settimana. Infatti la seduta odierna mette in luce una notevole povertà di affari, che però non impedisce alla quota di esprimere una tendenza migliore. In particolare sulle Assicurazioni Generali e sulle Anic si registra una discreta sostenutezza, estesa marginalmente alle altre voci.

La [illegible] è comunque effettuata sui livelli massimi, in vantaggio diffuso dai prezzi di venerdì scorso. Titoli di Stato frazionariamente migliori; sostenute le obbligazioni.

Dopoborsa resistente.

Prezzi informativi delle valute raccolti fuori Borsa: sterlina oro vecchia 8400-8500; sterl. oro nuovo 6250-6450; marengo svizzero 5450-6050; sterlina carta unitaria 1740-1760; dollaro carta Usa 623-626; franco svizzero 144-148; franco francese 125,25-127,25; oro [illegible] 708-718; argento 28-29.

A MILANO — Inizio di settimana discretamente positivo, attraverso un equilibrato volume di transazioni che però non è uscito dai limiti normali dell'ordinaria amministrazione. La seduta si è così svolta senza difficoltà, con leggera prevalenza della domanda sui valori primari e in particolare sugli assicurativi. Al listino si sono sviluppati moderati realizzi, che hanno attenuato in parte i vantaggi iniziali, ma in complesso le migliorie, benché modeste, sono risultate diffuse in tutti i settori.

Ecco le principali oscillazioni: Generali 90.400-90.200-91.000; Fiat 2870-2881-2872; Montedison 1218-1220-1214; Viscosa 4131-4125-4100; Anic 1440-1450; Olivetti priv. 3117-3132.

Valori di Stato ben tenuti su fondo abbastanza stabile. Resistenti le obbligazioni industriali.

Dopoborsa più calmo. Generali 90.000; Viscosa 4080-4085; Fiat 2870; Montedison 1212.

Ecco le quotazioni odierne elencate in ordine alfabetico:

Acdes 1910; Amiata 5350; Anic 1400; Assicurativ. 69.120; Bastogi 1535; Beni Stabili 3500; Binda [illegible].300; Burgo 14.340; Cantoni 13.450; Carlo Erba ord. 8725; Carlo Erba pr. 3850; Cascami 5000; Cementir 3705; Châtillon 3151; Ciel 3050; Ciga 3090; Comp. Tore ord. 8300; Comp. Toro pr. 4821; Cond. Acqua 690; Cucirini 6370.

Dalmine 1344; Distillati 3720; Emiliana 2432; E. Marelli 630,25; Eridania 3274; Eternit 3260; Falck ordin. 3600; Falck priv. 3600.

Fiat ord. 2872; Fiat priv. 2300; Finmare 352; Finsider 605; Fisac 110; Fond. Incendio 7900; Gavardo 2195; Generali 91.000; Gim 3560; Immobiliare Roma 502,50; Italc. Industr. Comm. 2675; Invest 3030.

Italcementi 13.000; Italgas 1488; Italsider 1007; La Centrale 6760; Lanerossi 3176; L'Ausiliare 2100; Ledoga ord. 3855; Ledoga pr. 4360; Linificio 158; Liquigas 180; Magneti M. 1059,50; Manif. Tosi 2810; Marzotto 2655; Mediobanca 68.200; Metalli 3800; Mira Lanza 32.050; Mittel 2700; Mondadori pr. 3008; Montedison 1214; Montepori 546.

Motta 7700; Nebiolo 500; Nord Milano 1320; Olcese 470; Olivetti ord. 2045; Olivetti pr. 3132; Orobia 2750; Pibigas 96,25; Pirelli e C. 3700; Pirelli S.p.A. 3380; Pozzi ord. 107; Pozzi pr. 210; Ras 35.000; Rinascente ord. 317; Rinascente pr. 264,50; Risanamento 3498; Romana Zuc. ord. 164; Romana Zuc. pr. 278; Rossari 14.100; Rolondi 25.500.

Rumianca 1502,50; Safeo 35; Saffa 4700; S. E. Sardi 4000; Sges 1604; Snia 10.880; Silos 2810; Sip 2035; Sme 2435; Stampati 7780; Stet 3841; Sviluppo 1877; Tecnomasio 1166; Terni 282; Trafilerie 505; Un. Manifat. 22.500; Viscosa ord. 4100; Viscosa pr. 3065; Westinghouse 860.

Banconote (prezzi ufficiali): dollaro Usa 623,35; dollaro canadese 575,30; sterlina 1747,75; franco svizzero 144,20; franco francese 126,05; franco belga 12,55; fiorino olandese 172,60; marco germanico 157,05; scellino austriaco 24,13; peseta spagnola 10,32; escudo portoghese 21,90; corona danese 90,30; corona svedese 121; corona norvegese 87,20; dinaro jugoslavo (taglio grosso) 44,25; dinaro jugoslavo (taglio piccolo) 45; dracma (taglio grosso) 19,50; dracma (taglio piccolo) 19,30.

A GENOVA — L'odierna seduta del mercato azionario è stata tendenzialmente sostenuta, con scambi abbastanza vivaci sui principali titoli. Nel comparto del reddito fisso, minime variazioni, con poche contrattazioni.

Alcuni prezzi: Centrale 6760; Generali 90.800; Ras 35.725; Meridionali 1035; Nai 6600; Viscosa ordinarie 4125; Viscosa privilegiate 3065; Finsider 605; Italsider 1007; Fiat ordinarie 2882; Fiat privilegiate 2290; Sip 2075; Montedison 1210.

A FIRENZE — Mercato migliore in tutti i settori, per quanto gli affari si mantengano scarsi. Fra i valori locali particolarmente richieste le Magona.

Alcuni prezzi: Bastogi 1532; Centrale 6740; Fondiaria Incendio 7875; Fondiaria Vita 17.150; Viscosa Ordinarie 4120; Montedison 1220; Magona 1463; Fiat 2881; Immobiliare 502.

A TORINO

VALORI DI STATO	28	2	OBBLIGAZIONI	28	2	AZIONI	28	2
[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]

Con un carico di 10 mila sigari

Arrestati per contrabbando due tedeschi a Tortona

Tortona, martedì sera.

Due camionisti tedeschi sono stati arrestati a Tortona per contrabbando: essi hanno introdotto clandestinamente in Italia dalla Germania diecimila sigari. Gli arrestati sono Franz Rossegger, di 32 anni, residente a Spital Semmering, e Wilhelm Larasser, di 25 anni, residente a Hofleiten; con loro è stato fermato l'impiegato Luigi Prati di Novi Ligure.

Il comandante della tenenza delle Guardie di Finanza di Tortona stava percorrendo a bordo della propria auto la statale Tortona-Novi, quando, nei pressi di Rivalta Scrivia, ha visto un autocarro del «T.I.R.», carico di lamiera, targato RO-AU 101-02, fermo sul ciglio della strada; accanto era in sosta una «600» targata Alessandria.

Insospettito, l'ufficiale si è fermato, ed ha sorpreso il Prati mentre caricava a bordo della propria utilitaria grossi pacchi di sigari. Mentre l'autotreno si allontanava a tutta velocità, il comandante della Guardia di Finanza ha fermato il Prati, poi ha chiesto l'intervento di una pattuglia della Polizia Stradale in transito sulla statale la quale ha inseguito l'autotreno che è stato fermato a pochi chilometri di distanza.

I due autisti tedeschi sono stati portati nelle carceri di Tortona. La Guardia di Finanza ha aperto un'inchiesta per individuare altri eventuali responsabili del contrabbando.

Il convegno del pli ieri a Torino

Malagodi: «Il liberalismo è ancora sempre rivoluzionario»

La validità dell'idea liberale nella società moderna ed i compiti di un «liberalismo a misura dell'uomo» sono stati i temi dominanti del convegno tenutosi ieri a Torino per iniziativa del movimento giovanile del pli. Il teatro Carignano era gremito, c'era folla anche nei palchi e nei corridoi. Accanto al segretario generale del partito on. Malagodi, i deputati Alpino, Catella, Demarchi, Badini Confalonieri ed i senatori Bosso, Massobrio e Rotta, il segretario cittadino Arcari, il vice segretario provinciale Rovere.

L'on. Alpino, alludendo alla «piccola scissione» che ha dato recentemente vita al movimento «Democrazia '67», ha detto che l'argomento stesso del convegno «risponde alle critiche di quel gruppetto di iscritti che sono usciti dal partito, senza tuttavia scalfirlo».

Malagodi ha poi tracciato a grandi linee un quadro della realtà contemporanea: da un lato le esigenze di libertà, giustizia e progresso nelle condizioni di vita; dall'altro la crescita numerica e la rivoluzione tecnologica. Una società, ha soggiunto, in cui ci sono tendenze che potrebbero riuscire fatali tanto alla libertà che al benessere se l'uomo non riuscisse a dominarle: e, fra queste, certe forme di organizzazione sempre più centralizzata, il potere mostruoso delle armi nucleari, l'automazione industriale.

«Di fronte a questi immensi problemi nuovi — ha affermato il «leader» del pli — il liberalismo ritrova tutta la sua posizione rivoluzionaria di liberazione dell'uomo dalla tirannide degli uomini o delle cose, il cui pericolo si manifesta oggi con nuova e inaudita violenza».

Malagodi ha così riassunto la funzione liberale per quanto riguarda la situazione interna italiana: autonomia, piena dignità, serio laicismo, efficienza e pulizia dello Stato democratico di diritto «al di fuori del quale la scelta sarebbe fra l'anarchia e la tirannide»; impiego intelligente delle risorse in modo da garantire, con il progresso tecnologico e produttivo, «una politica di promozione sociale effettiva e non solo verbale». E tra gli altri compiti: rafforzare una società pluralistica formata da centri realmente autonomi, costruire l'unità dell'Europa e dell'Occidente «in forme aperte e non esclusiviste».

E' la realtà, secondo Malagodi, a dettare questi fini ai termini imperativi. «Alla profonda vitalità del popolo italiano si contrappone la disintegrazione morale dello Stato ed il disfacimento dei suoi servizi, la politica estera è nell'equivoco, le finanze pubbliche in dissesto. La politica sociale crea nuovi privilegi e squilibri invece di risanare le zone di grave arretratezza e ristagno. Il governo rimane confuso e contraddittorio».

In questa situazione «non disperata, ma molto grave», Malagodi ha rivolto un appello ai liberali «ad essere più che mai se stessi», senza indulgere a calcoli incerti di combinazioni future. «Quel che conta — ha detto — è la funzione che la realtà storica c'impone, è l'entusiasmo morale».

E' seguita la relazione dell'on. Valitutti, che ha esposto le caratteristiche dell'opposizione liberale all'attuale formula governativa. I lavori si sono ripresi nel pomeriggio nella sede del pli, dove si è svolto un ampio dibattito, con l'intervento del segretario della Gioventù liberale italiana dott. Zimolo e di altri oratori.

PRIMO MAGGIO A MOSCA: INCIDENTE DIPLOMATICO

Il rappresentante cinese, offeso lascia la tribuna sulla Piazza Rossa

Nel brevissimo discorso (6 minuti) il ministro della Difesa sovietico ha detto: «Se Pechino fosse con noi, la sconfitta americana nel Vietnam sarebbe più vicina» - Nonostante gli attacchi agli Stati Uniti le sue parole sono state giudicate moderate - La parata militare: nessuna nuova arma

Il diplomatico cinese An Ci-Yuan (a destra) mentre lascia la Piazza Rossa (Tel.)

Servizio particolare a Stampa Sera

Mosca, martedì sera.

L'incaricato d'affari cinese a Mosca, offeso da un passaggio del discorso del ministro della Difesa sovietico Grechko durante la cerimonia ufficiale del 1° Maggio, ha abbandonato la tribuna riservata al corpo diplomatico e si è allontanato dalla Piazza Rossa. An Ci-yuan ha lasciato il palco non appena Grechko ha nominato la Cina, anzi non appena ha alluso alla Cina. La frase del ministro della Difesa è questa: «Si può essere certi che l'ora del fallimento del giuoco degli aggressori imperialisti nel Vietnam giungerebbe molto più rapidamente se vi fosse unità d'azione fra tutti i paesi socialisti, la Cina inclusa, nell'aiutare il popolo fratello.

«La principale forza aggressiva — ha proseguito — è costituita dalla borghesia monopolistica degli Stati Uniti, per i cui egoistici scopi viene combattuta la guerra contro il popolo del Vietnam». A parte questi attacchi all'America e la critica alla Cina, il discorso di Gretchko è stato assai moderato, oltre che breve. E' durato in tutto sei minuti.

Ha avuto luogo anche la tradizionale parata militare.

Mao appare in pubblico per la prima volta in 6 mesi

Pechino, martedì sera.

In occasione del Primo Maggio Mao Tse-tung ha fatto una delle sue rare apparizioni in pubblico, acclamato dalla folla convenuta nella Piazza della Pace celeste. Era dallo scorso novembre che il leader cinese non si faceva vedere. E' sembrato in buona salute.

Il Primo Maggio, che in Cina non ha mai assunto l'importanza che ha in Occidente, è stato festeggiato con fuochi d'artificio e spettacoli in piazza, oltre che con la grande adunata.

In un articolo per la ricorrenza il *Quotidiano del popolo* scrive fra l'altro che il capo dello Stato Liu Sciao-ci, grande avversario di Mao, non è stato ancora sconfitto. Questa affermazione coincide con la notizia di scontri sanguinosi fra maoisti e antimaoisti nelle città di Tientsin e Cieng-tu. Secondo i giornali murali oltre settecento persone sarebbero rimaste ferite, ma non si sono notizie di morti.

Infine, radio Pechino ha annunciato ieri che l'antiaerea cinese ha abbattuto due apparecchi americani del tipo «Phantom» che sorvolavano la provincia del Kwangsi, confinante con il Vietnam del Nord. Altri due apparecchi americani, secondo le fonti cinesi, sarebbero stati abbattuti il 24 aprile.

Varsavia: dimostrazioni contro l'ambasciata U.S.A.

VARSAVIA, martedì sera.

Alcune centinaia di studenti stranieri, in massima parte di paesi del «terzo mondo», hanno inscenato questa mattina, dopo la sfilata del 1° maggio, una dimostrazione dinanzi all'ambasciata americana di Varsavia. Le vetrine per le affissioni poste accanto ai cancelli della sede diplomatica sono state infrante. I manifestanti, scandendo slogans contro la politica degli Stati Uniti, hanno poi gettato cartelli nel cortile dell'ambasciata. La polizia polacca è intervenuta a disperdere i giovani, tra i quali erano anche alcuni greci.

Il «Surveyor» sulla Luna solleva la prima pietra

PASADENA, martedì sera.

Il braccio retrattile della sonda americana «Surveyor 3» ha afferrato un piccolo sasso dalla superficie lunare. «Lo abbiamo trattato come un gioiello — ha detto un portavoce della stazione di controllo — smuovendolo solo di quel tanto che bastava per analizzarne la natura».

Il ciottolo aveva un diametro di circa 3 centimetri. Non si è sbriciolato e ciò dimostra che non era un grumo di terriccio. E' stato fotografato con filtri speciali per accertarne la natura e il colore. Ieri il «Surveyor» ha trasmesso a Terra altre 881 foto portando il totale a 5.487 in 12 giorni.

GIULIO DE BENEDETTI
DIRETTORE RESPONSABILE
EDITRICE LA STAMPA
Questo quotidiano è controllato dallo Istituto Accertamento Diffusione

Inquietanti notizie sull'ex premier greco

Aggravate nelle ultime ore le condizioni di Papandreu

La giunta militare continua a rifiutare la libertà all'ottantenne statista - Tentativo della dittatura di darsi una qualificazione sociale: aumentate le pensioni ai contadini, ai quali verrebbero anche distribuite terre improduttive

Terremoto nell'Epiro: 9 morti, duemila senzatetto

DAL NOSTRO INVIATO

Atene, martedì sera.

Sono finalmente liberi, grazie alle energiche pressioni della nostra ambasciata, i nostri connazionali arrestati lunedì della scorsa settimana. Ieri abbiamo potuto incontrarli. Apparivano smagriti e felici per la ritrovata libertà. Naturalmente hanno dichiarato di stare benissimo, di essere stati trattati molto bene. Né si poteva pretendere da loro dichiarazioni diverse da queste. Sappiamo però che l'isola di Yiaros, dove sono stati confinati anch'essi per qualche giorno, è un immenso campo di concentramento. Le baracche che ospitarono i prigionieri della guerra civile sono state riattate, i materassi riempiti, si lavora febbrilmente alla costruzione di capaci [illegible]. Nell'isola non c'è acqua, viene portata con speciali battelli. Sono sette ore di navigazione dal Pireo. Solo i quattro connazionali sono ritornati da Yiaros, molte altre migliaia di prigionieri politici rimangono laggiù.

In stato di arresto è tuttora Giorgio Papandreu, le cui condizioni di salute si sono aggravate nelle ultime ore. Il vecchio leader (ha ottant'anni) dell'Unione del centro non è certo in grado di riprendere l'attività politica; rimetterlo in libertà, pur giusta sorveglianza, non dovrebbe costare poi troppo al forte regime militare che ostenta tanta sicurezza. Eppure i «placati» colonnelli esitano. Ieri, primo maggio, festa nazionale e festa del patrono della Grecia, San Giorgio, si era sparsa la voce che il «grande nemico» di Costantino sarebbe stato rimesso in libertà. La notizia, invece, è stata seccamente smentita dal Ministero dell'Interno.

Comunque sia, è possibile che in un prossimo futuro Giorgio Papandreu torni alla sua casa di Kastri. Forti pressioni in suo favore vengono esercitate da ambasciate straniere. Due senatori americani, uno democratico l'altro repubblicano, sono giunti ad Atene per assicurarsi del trattamento riservato ai prigionieri politici e, ufficiosamente, per dare una mano alla famiglia Papandreu: Giorgio, il padre, malato nel fisico, piegato nel morale, è ormai un monumento abbattuto, l'accasciato simbolo della democrazia calpestata.

Andreas, il figlio, è atteso al varco dal giudice istruttore, che il 4 di maggio lo interrogherà per contestargli la sua partecipazione all'Aspida, la congiura degli ufficiali «nasseriani».

E' stata proprio una mala Pasqua, questa del 1967. Migliaia e migliaia di greci in prigione o deportati, legge marziale, pioggia. Ad accrescere la pena dei greci è giunta la notizia del terremoto che ha raso al suolo due villaggi dell'Epiro, provocando nove morti e un centinaio di feriti. I senza tetto sono duemila, poveri contadini ai quali proprio ieri, primo maggio, il governo si è rivolto promettendo un futuro «di benessere e di felicità».

Infatti la giunta militare oggi ha voluto darsi una qualificazione sociale, rendendo noto di avere impartito disposizioni per la distribuzione ai contadini delle terre di proprietà dei Comuni. Questa distribuzione delle terre comunali, generalmente incolte e improduttive, fu già disposta nel 1955, ma la disposizione rimase lettera morta.

Infine il governo ha annunciato la decisione di aumentare le pensioni dei contadini nella misura del 70 per cento.

Igor Man

La regina Anna Maria di Grecia festeggia la Pasqua ortodossa con la figlia Alessia che rompe le caratteristiche uova